



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 245 - mercoledì 7 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Avviso per Papa Ratzinger.
«Sapete che ho una tale considerazione di me stesso che avrei potuto fare



qualsiasi cosa. Certo, l'allenatore di calcio. Ma anche il giornalista, perché no. O il parroco. Anzi mia zia

suora ha sempre detto che sarei stato uno splendido cardinale».

Silvio Berlusconi, Cernobbio, 6 settembre

Bankitalia, la farsa continua L'ira di Ciampi: adesso basta

QUIRINALE PREOCCUPATO Cresce l'irritazione del presidente Ciampi preoccupato per la situazione di stallo e per la credibilità di Bankitalia. In serata Berlusconi e Bossi, dopo una cena nella villa di Arcore, fanno di nuovo quadrato attorno a Fazio. E se il governatore non si tocca allora a dimettersi sarà il ministro del Tesoro? La farsa continua e l'Italia aspetta

di **Ciarnelli, Di Giovanni, R. Rossi e Vasile**

Fazio sta al suo posto. Per ora. L'affondo di Siniscalco non è riuscito a dare una svolta definitiva alla vicenda Banca d'Italia. Il premier, tramite Letta, avrebbe detto al governatore di non aver chiesto il suo licenziamento. Ieri sera vertice a Arcore. La maggioranza di centrodestra rimane divisa, la Lega di Bossi non cambia la sua posizione di difesa di Fazio. Quest'ultimo

assicura che sarà al vertice Eco-fin a Manchester, venerdì e sabato prossimi. Probabilmente i ministri europei discuteranno del caso Fazio: una situazione incredibile per il nostro Paese. Il governo deve intervenire subito per evitare un'altra figuraccia. Intanto tornano le voci di un avviso di garanzia nei confronti di Fazio.

alle pagine 2 e 3

Poteri contro

ULTIMA FERMATA: MANCHESTER

RINALDO GIANOLA

Il governo ha solo un paio di giorni di tempo per evitare che «la buffonata», come ha titolato *L'Unità*, delle dimissioni di Antonio Fazio si trasformi in una farsa tragica, dalle conseguenze pesantissime per le nostre Autorità indipendenti e il nostro Paese. Se lunedì sera si poteva pensare che anche Berlusconi si fosse finalmente convinto ad abbandonare il governatore, ieri le carte della politica sono state nuovamente spariagliate. Il sottosegretario Letta è andato in Banca d'Italia dove avrebbe spiegato che le parole del premier sarebbero state, come al solito, strumentalizzate dai giornali e, dunque, non ci sarebbe alcuna volontà da parte dell'esecutivo di licenziare il banchiere centrale di Alivio.

segue a pagina 24



IL TIR DI PRODI Da Siracusa a Trieste per parlare all'Italia

OGGI ACCENDE I MOTORI e, partendo da Roma, girerà l'Italia fino al 14 ottobre. Una striscia gialla lunga quasi 17 metri il

Tir delle primarie di Prodi. Dodici le tappe del tour, 95mila euro la spesa per il noleggino. Capozza e Comaschi a pagina 4

Commenti

Il caso Atesia

GLI SCHIAVI DEL CALL CENTER

CESARE DAMIANO

«Trecentottantaquattro euro lordi al mese di stipendio, con turnazioni su 24 ore attraverso l'utilizzo dei contratti di apprendistato. C'è stato, circa un anno fa, un accordo sindacale che doveva portare alla stabilizzazione del posto di lavoro, ma l'azienda non lo sta applicando». Mi sono fatto ripetere la cifra perché pensavo di aver capito male. Ma la cifra era giusta. Poi ho cominciato a prendere appunti per captare anche i particolari di una situazione che il mio interlocutore, rappresentante sindacale aziendale di Atesia, mi stava descrivendo.

segue a pagina 24

La strategia dell'Udc

IL TOPOLINO DI FOLLINI

NICOLA TRANFAGLIA

L'agonia, ormai evidente, di un berlusconismo che vuol vendere cara la pelle si colora alternativamente dei ricatti interni che le forze minori della coalizione tentano di mettere a segno sul corpiccione malato del partito di maggioranza relativa, Forza Italia, il cui destino appare peraltro sempre più legato a quello del suo leader maximo Silvio Berlusconi. È stata, senza dubbio alcuno, la Lega Nord di Umberto Bossi a movimentare l'ultimo anno con le continue minacce di crisi, di solito subito rientrate.

segue a pagina 25

All'interno

DISASTRO ATR 72

«Spie» difettose, l'aereo era senza carburante
a pagina 12

IL LIBRO

«Un anno fa, io e Simona abbracciammo Calipari»
Torretta e Fontana a pagina 10

ANNIVERSARI

Un secolo di lotte i cento anni della Cgil
R. Rossi a pagina 15

FESTIVAL DI VENEZIA

Nei giorni dell'abbandono «resta» una grande Buy
Crespi a pagina 19

Disastro New Orleans: ora Bush indaga su se stesso

Sotto accusa per incapacità il presidente si nomina capo della commissione di inchiesta sui ritardi nei soccorsi

LO SCANTO A SKY TV Luttwak attacca la Sgreña «Invece che in Iraq potevi andare in Liguria»

di **Giuseppe Vittori**

Fuoco amico su Calipari? E che c'è di male? «A quel check point i soldati Usa hanno solo fatto il loro dovere. Lei non ha studiato. E la prossima volta invece che in Iraq se ne vada in vacanza altrove, in Liguria...». Parola del «falco» Edward Luttwak, muso duro, già analista e consulente del Pentagono. Lei, quella bersagliata dall'alfiere di Bush, è Giuliana Sgreña, la giornalista de *il manifesto* rapita a Baghdad e liberata dall'agente del Sismi.

segue a pagina 10

CONTROLORE DI SE STESSO Alla valanga di critiche il presidente Bush risponde mettendosi a capo della commissione d'inchiesta. La senatrice Hillary Clinton: «Il governo non deve investigare su se stesso»

di **Bruno Marolo** / Washington

Tra i sopravvissuti dell'uragano, nessuno annaspa per tenersi a galla più di George Bush. Ieri il presidente ha annunciato che dirigerà personalmente l'inchiesta. «Ho intenzione - ha detto - di scoprire cosa ha funzionato bene e cosa è andato storto. Certa gente vorrebbe che giocassimo a darci la colpa gli uni con gli altri, ma prima dobbiamo risolvere i problemi. Ci sarà tempo

per accertare eventuali responsabilità». La senatrice Hillary Clinton, che aveva chiesto l'apertura di un'inchiesta simile a quella sull'11 settembre, ha bocciato così l'iniziativa del presidente Bush: «Il governo non dovrebbe indagare su se stesso, soprattutto questa Amministrazione che in passato non ha fatto che assolversi».

segue a pagina 7

Katrinagate

TUTTI GLI ERRORI DEL PRESIDENTE

JOHANN HARI

Sembra proprio che la tragedia di New Orleans stia avendo lo stesso effetto della crisi degli ostaggi a Teheran avvenuta durante l'amministrazione Carter: un evento improvviso e terribile ha portato alla luce la profonda incompetenza del presidente americano di turno, questa volta George Bush. La situazione si può riassumere in un'unica immagine: Bush che strimpella una chitarra davanti a un pubblico di finanziatori ultraricchi.

segue a pagina 25

Staino



il salva pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita
il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.
in edicola ogni martedì con l'Unità.
Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.
Pagine Book
segue a pagina 23

WEINSTEIN, LA VITA COME REGALO

FURIO COLOMBO

A mold Weinstein, il commediografo-poeta-librettista-professore (Yale e Columbia University)-musicologo (da Chet Baker a William Bolcom), una vita che comincia con Allen Ginsberg e finisce con Arthur Miller, e dall'Oceano Pacifico (dove è stato marinaio durante la seconda guerra mondiale) va a Spoleto e a via Veneto, è morto a New York due giorni fa. I suoi amici - ce ne sono alcuni in Italia - sono sbalorditi dal vuoto che lascia, anche adesso, a quasi ottant'anni, anche adesso, quando nulla della sua vita, della sua infinita vena creativa, del suo continuo ricominciare festoso, sempre dalla parte «sbagliata», sempre coinvolto in un suo corpo a corpo senza rissa, nulla corrisponde più al paesaggio americano che lo circonda.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Missione impossibile

MENTANA ERA NERVOSO e, di conseguenza, per tutta la durata della sua nuova trasmissione (Matrix) sembrava preoccupato soprattutto di apparire sciolto e spiritoso. Anche la puntata, nel complesso, è risultata più divertente che ricca di nuove informazioni. Ma i temi (le scalate finanziarie e il caso Fazio) erano quelli del giorno (e del mese) e i due politici in studio (Tremonti e Bersani) avrebbero potuto fare scintille, se solo avessero voluto. Invece erano guardinghi e si studiavano a vicenda, mentre la regia era attenta ai loro minimi cambiamenti di espressione, nell'intento di raccontare sulle loro facce, come in una fiction, tensione e insofferenze. Peccato che la scenografia desse il mal di mare, forse per differenziarsi da Porta a porta, dove ospiti e pubblico sembrano imbalsamati. Mentana, del resto, rispetto a Vespa non è noioso, né notarile, né untuoso, anche se, nell'anno domini 2006, quello che si aspetta da lui l'editore non è che faccia l'anti-Vespa, ma che sia peggio di Vespa. Missione impossibile.

Nell'ambito del CENTENARIO della CGIL
1° CONCORSO NAZIONALE UMORESTICO
CGIL
Rido!
per informazioni www.cgil.lombardia.it

L'Italia si prepara nel marasma all'Ecofin di fine settimana a Manchester

In mattinata Letta ambasciatore del premier a Palazzo Koch rassicura Fazio: Berlusconi è stato male interpretato

Berlusconi e Lega blindano Fazio

Uscendo dalla cena di Arcore Calderoli annuncia: «Il ruolo del governo su Bankitalia è esaurito»
Siniscalco sempre più isolato. Tornano le voci di un avviso di garanzia per il governatore

di Bianca Di Giovanni / Roma

STALLO Dopo l'accelerazione, l'«empasse» che potrebbe portare ad una crisi istituzionale tra Tesoro e Banca d'Italia. Antonio Fazio non ha alcuna intenzione di dimettersi: neanche se dovesse arrivare un avviso di garanzia (che alcuni ritengono imminente). Allora si

muoverà il governo? Anche questo oggi non sembra più tanto vero come era apparso dai giornali di ieri. Anche per un riposizionamento della Lega. Oggi pare che sia Domenico Siniscalco a temere una sfiducia pubblica, tanto da aver minacciato (per l'ennesima volta) le dimissioni. Nel marasma più totale l'Italia si prepara all'Ecofin di Manchester di venerdì e sabato prossimi, dove sono attesi sia il governatore che il ministro. In Inghilterra inevitabilmente si parlerà della questione, anche se in modo informale. Fonti vicine al governo olandese - ancora critico sugli atteggiamenti delle autorità italiane rispetto alle operazioni bancarie cross-border - hanno fatto sapere che il ministro delle Finanze Gerrit Zalm è solidale alla linea di Siniscalco, che preme per una uscita di scena di Antonio Fazio. Per il «Fazio-gate» si è consumata ieri un'altra lunghissima giornata scandita da due incontri del sottosegretario Gianni Letta - uno con il governatore e l'altro con il ministro - e dall'annuncio di Umberto Bossi di una cena ad Arcore (a cui, oltre agli esponenti leghisti, ha preso parte anche Giulio Tremonti) dove il leader del Carroccio ha spiegato al premier la posizione dei «padani». «Delle interpretazioni dei giornali non so che cosa farmene - ha dichiarato Bossi in mattinata - La Lega sulla questione di Fazio e della Banca d'Italia ha una sua posizione precisa, che è emersa ieri dal Consiglio federale e questa posizione la spiegherò oggi stesso (ieri sera, ndr) a Berlusconi». Ancora più chiaro Roberto Maroni: «La posizione della Lega su Bankitalia non cambia e stasera (ieri, ndr) lo diremo ufficialmente a Berlusconi: il governo ha varato la riforma all'ultimo Consi-

glio dei ministri. Punto. Per noi la questione finisce qua». All'uscita da Arcore il ministro Calderoli ha confermato: «Assoluta sintonia tra Berlusconi e Bossi: su Bankitalia il ruolo del governo è esaurito». Insomma, un punto in favore di Fazio che poche prima aveva incontrato il sottosegretario Letta a Palazzo Koch. Stando ad indiscrezioni Letta avrebbe rassicurato il governatore sulle reali intenzioni di Berlusconi, le cui parole sarebbero state male interpretate dai giornali. Nel faccia-a-faccia Fazio avrebbe ribadito la sua netta intenzione di rimanere al comando della Banca centrale e di recarsi agli appuntamenti internazionali di rito. Di più: pare che il governatore abbia chiesto una nota ufficiale a Palazzo Chigi sugli orientamenti in suo favore del premier. Qui il colloquio si è «incartato». Letta è uscito da Via Nazionale ed ha ricevuto Siniscalco a Palazzo Chigi. Di fronte all'ipotesi di una nota contraria alle posizioni espresse dal ministro a Cernobbio, Siniscalco avrebbe minacciato di lasciare. Questa versione dei fatti, riportata anche in parte dai senatori più vicini al governatore, ha innervosito molto la Presidenza del Consiglio, che in serata ha diramato un comunicato. «Non si capisce come possa riferire i termini di un colloquio chi a quel colloquio non ha partecipato - si legge nella nota - È un fatto indecoroso. Basta con i pettegolezzi, ai quali comunque la presidenza del Consiglio non prende parte». Nel frattempo la maggioranza continua a spaccarsi. An chiede una lettera di sfiducia che imponga il ritiro a Fazio. Ma qualsiasi mossa è a rischio legittimità: il governatore ha dalla sua la legge. In queste ore si surriscalda anche il clima al Senato, dove dovrebbe arrivare l'emendamento del governo alla riforma del risparmio. Ieri i Ds, con Gavino Angius, hanno annunciato due emendamenti su mandato a termine per 8 anni da subito e concorrenza bancaria all'Antitrust.



Antonio Fazio Foto di Corrado Giambalvo/Agf

Stampa estera



«Come una patella attaccata allo scoglio»

«Se si cerca di staccare una patella dallo scoglio cui è tenacemente attaccata si vedrà che è impossibile farlo senza danneggiare la conchiglia». Con questa poco riverente immagine il Financial Times di ieri fa un paragone tra la situazione del mitile e del governatore della Banca d'Italia, affermando che «i riformatori del governo italiano si trovano di fronte questo tipo di dilemma: loro cercano di allontanare Fazio dal suo lavoro senza danneggiare la banca centrale». Secondo il Ft, però, il percorso scelto per venire a capo del problema «è carico di problemi».

Il cerino acceso passa nelle mani di Siniscalco

Non si sono visti i passi formali annunciati. Pronto all'ennesima marcia indietro?

/ Roma



Domenico Siniscalco

CERINO Dopo essere uscito scornato dal consiglio dei ministri della scorsa settimana, il titolare del Tesoro ha tentato un recupero davanti alla sua tanto amata «business community» a Cernobbio. Ma più passa il tempo, più quell'uscita al workshop Ambrosetti rischia di diventare una trappola per Domenico Siniscalco. Quei passi formali finora non si sono visti. Anzi, stando a indiscrezioni Palazzo Chigi gli avrebbe addirittura chiesto di fare un'ennesima marcia indietro su Bankitalia. Il cerino acceso potrebbe restare tra le sue mani. Al che il ministro avrebbe minacciato (anche qui per l'ennesima volta) le dimissioni. A questo punto ci si chiede: a che gioco sta giocando

Siniscalco? Sicuramente è un gioco assai raffinato: slalom da perfetto sciatore. Il fatto è che l'inquilino di Via Venti Settembre sta facendo di tutto per recuperare la verginità perduta. Quel sì agli sgravi fiscali pretesi da Berlusconi in situazioni proibitive (subito dopo è arrivato l'*early warning*) pesa come un macigno sulla sua immagine. E non solo. In pochi in questi giorni ricordano che fu proprio Siniscalco a frenare sulla riforma di Bankitalia durante la discussione del ddl sul Risparmio. Che fu lui a inaugurare la politica dell'*appeasement* tra Via Venti Settembre e Via Nazionale, dopo gli scontri epici di Giulio Tremonti (preparati - va detto - nella stessa cucina quando l'attuale ministro era direttore generale: anche allora una piroetta). Se terrà duro sul caso Bankitalia e alla fine, magari, arriverà alle dimissioni da un lato avrà imboccato un'utile via d'uscita che gli consentirà di schi-

vare (ancora una volta) una difficilissima, quasi impossibile, finanziaria. Se così sarà il Paese sarà costretto ad assistere di nuovo ad un capitano che abbandona la nave che affonda (come è stato il caso di Vittorio Grilli). Andando via, poi, il titolare del Tesoro punta a distanziare la sua immagine da quella - infangata per sempre - del governatore di Bankitalia. Una mossa che gli lascerebbe ancora aperte le porte per altre prestigiose poltrone. A cosa punti davvero difficile dirlo con esattezza oggi. Sta di fatto che i soliti bene informati lo danno in corsa proprio per lo scranno di Palazzo Koch. Ma non manca chi parla di una poltrona nel board di qualche banca internazionale o di un'istituzione straniera. Insomma, Siniscalco pensa già al (suo) futuro, che a questo punto si intreccia inesorabilmente con quello dello stesso Fazio. Se l'uno resiste per l'altro la strada si fa sempre più in salita. A meno che con qualche escamotage non si trovi una comoda e onorevole uscita di scena. **b. di g.**

LE INTERVISTE Il senatore Ds: una soluzione prima di venerdì

ENRICO MORANDO

Tra il governatore e il ministro uno è di troppo

di Roberto Rossi / Roma

O l'uno o l'altro. O Fazio o Siniscalco. Dopo l'uscita pubblica del ministro per il senatore ds Enrico Morando non c'è scelta.

E se Fazio non si dimette come può intervenire il ministro?

«Dal punto di vista strettamente istituzionale Siniscalco può fare qualcosa. Visto che il ministro dell'Economia ha un ruolo preciso nel potere di nomina del governatore potrebbe, di fronte ad una resistenza di Fazio, rivolgere al presidente del Consiglio una lettera con proposta di sfiducia da formalizzare al rappresentante del governo all'interno di Bankitalia. Il quale, a sua volta, convocherebbe il Consiglio superiore con all'ordine del giorno una questione Fazio».

Questo però si può fare solo con una posizione condivisa con Berlusconi. Che al momento non

c'è. E allora?

«Se non succede nulla in presenza del fatto che Berlusconi ritemporeggia e Fazio rimane lì è chiaro che il ministro non può rimanere. A quel punto oltre a non avere credibilità Fazio non avrebbe credibilità neanche più lui».

Secondo lei alla fine chi la spunterà?

«Io credo che, per come si stanno mettendo le cose, alla fine con questo for-

Se all'Ecofin si presentassero insieme la loro credibilità andrebbe sottozero

midabile pressing Fazio se ne andrà. Ma certo che se non dovesse accadere ormai Siniscalco, dopo avere detto e disdetto sulla questione almeno un paio di volte, la prima con la relazione al Consiglio dei Ministri che si concluse decidendo di convocare il Comitato per credito e risparmio il 26 di agosto, dovrebbe considerare l'ipotesi di abbandonare il governo».

Come lo spiega l'atteggiamento bivalente del ministro.

«Lo spiego con il fatto che Berlusconi ha deciso di non rompere l'asse che ha sorretto questa legislatura: cioè quello con la Lega».

Venerdì a Manchester ci sarà l'Ecofin. Sarà possibile vedere Fazio e Siniscalco l'uno accanto all'altro?

«Credo che Siniscalco dovrà ottenere una qualche forma di decisione prima di allora, perché la sceneggiata della conferenza stampa insieme a Fazio francamente la eviterei. Una sceneggiata napoletana priva di qualsiasi dignità».

Quindi secondo lei un reddito rationem ci sarà prima di venerdì?

«Prima di venerdì confido per il bene del paese che Fazio si dimetta. Se questo non accadesse la sua credibilità è pari a zero. Quella di Siniscalco, cioè il ministro che avuto il buon senso di dire le cose giuste a un certo punto, andrebbe sottozero».

Il senatore di Forza Italia più vicino a via Nazionale: con Letta tutto bene

LUIGI GRILLO

È un attacco della Confindustria e dei suoi giornali

/ Roma

GIORNALI «Non sono il portavoce del governatore, e tantomeno del ministro Siniscalco o del sottosegretario Gianni Letta». Luigi Grillo, il senatore di FI rimasto «fedele» a Bankitalia anche in tempi di bufera, risponde al telefono mentre sta tenendo un'intervista con un giornalista americano.

«Sto spiegando come mai i grandi giornali italiani oggi capovolgono la realtà: dicono esattamente il contrario dei fatti effettivamente avvenuti».

In che senso capovolgono la realtà?

«Eh sì, è vero il contrario di quello che scrivono. E lo sa perché?».

Perché?

«Perché in Italia il sistema industriale, che non funziona per niente (tant'è vero che l'unico vero problema del Paese è proprio quello, e non altro) preferisce oggi parlare di banche e di Banca

d'Italia. E non solo: nonostante il fatto che il sistema industriale non funziona, una cosa furba l'ha fatta: controlla i più grandi giornali del Paese».

E per quali ragioni giornali come il Corriere della Sera dovrebbero avercela tanto con il governatore?

«Se accetta un invito a cena glielo spiego: ci vuole troppo tempo per raccontare tutto al telefono in due minuti. La storia è lunga».

L'autosospensione non ha alcun fondamento giuridico. Qui stiamo navigando a vista

Cosa sa dell'incontro di Letta con il governatore Fazio di stamattina (ieri mattina, ndr)?

«So che è stato un incontro cordiale e collaborativo. Nulla di più».

Nessuna richiesta di dimissioni?

«Che io sappia no».

Neanche di autosospensione?

«Vede, l'autosospensione non è possibile perché non ha fondamento giuridico: non c'è nessuna norma che la prevede. Come si fa a chiederla?».

Ma non era quello a cui pensava il presidente Carlo Azeglio Ciampi per chiudere una volta per tutte il caso Bankitalia?

«Questo lo deve chiedere al Presidente della Repubblica: non parlo con lui da circa due anni. In ogni caso sulla materia ho fatto una ricerca personale e ho verificato che non c'è base giuridica. Il governo può fare un decreto e per decreto si può fare tutto...».

Insomma, quale sarebbe la posizione del governo? Dimissioni no, sospensione non è possibile. Di che si sta parlando in queste ore?

«Mi pare che l'unico atto formale sia il documento varato dal consiglio dei ministri. Niente di più».

Come si uscirà da questo empasse?

«Non so proprio dirlo: mi pare che stiamo navigando a vista».

b. di g.

L'ira del Quirinale contro il governo

Il presidente Ciampi preoccupato per lo stallo e per la credibilità della Banca d'Italia

di Vincenzo Vasile / Roma

DIRE CHE SONO ORE di attesa al Quirinale è un eufemismo. Il presidente è davvero adirato. Non può fare praticamente nulla: è il governo che deve sbrogliare la matassa. Non lo fa.

E i giorni passano senza costruito. Anzi s'aggiunge il ronzio del fastidioso tafano

dei gossip che vorrebbero coinvolgere il Colle, come se la patata bollente di quello che ormai è diventato il limaccioso "caso Fazio" spettasse a Ciampi il compito di pelarla.

Carlo Azeglio Ciampi, in Banca d'Italia dal 1946 al 1993, dalla gavetta delle filiali sino alla poltrona che adesso è occupata da Antonio Fazio, aspetta con impazienza rattenuta a fatica che il destino del governatore si compia. Sin dai primi di agosto, quando lo scandalo era sulle prime pagine dei giornali aveva caldeggiato una soluzione che ancor oggi gli appare come il male minore: l'autosospensione del governatore (una sorta di dimissionamento formalmente leggero, ma sostanziale) e il passaggio delle consegne al direttore generale, Vincenzo Desario. Ma la situazione si è via via incancrenita, per l'impuntatura di Fazio e per la linea ondivaga del governo. Il trasferimento del testimone a Desario è anche a un certo punto diventato problematico quando governatore e direttore generale si sono scontrati sull'ispezione nei confronti a due dirigenti della Vigilanza autori del parere negativo sulla scalata della Banca popolare italiana all'Antonveneta. Secondo Fazio, i due ispettori non avrebbero rispettato il mandato e avrebbero violato il dovere di riservatezza, passando i documenti ai magistrati. Ma Desario (che tra l'altro è l'ex capo della Vigilanza) ha frenato. E la soluzione Ciampi era stata per questo motivo accantonata già a metà agosto. Amareggiato e nervosissimo, Ciampi avrebbe voluto prima ritardare o poi annullare la sua vacanza in Sardegna, poi c'è andato, ma ha preferito rinunciare alla seconda tranche di riposo in montagna prevista in Alto Adige, cancellata con il pretesto delle condizioni meteorologiche. Ciampi, in verità, ha preferito tornare a Roma per seguire il più possibile da vicino l'evolversi della situazione in Bankitalia. I suoi canali con il governo, preferibilmente intrattenuti attraverso il sottosegretario Gianni Letta, e i contatti con il mondo economico e finanziario e con una parte dell'apparato di Bankitalia, sono stati però gli esclusivi strumenti di intervento adoperati in questo frangente. È stato smentito, infatti, che in questi giorni Ciampi abbia esercitato

personalmente un suo pressing nei confronti del governatore con cui è nota, invece, una certa freddezza reciproca di rapporti. Lo ricevette al Quirinale l'ultima volta in udienza ufficiale, il sette giugno. E da molto tempo i due non hanno contatti personali, non si sono sentiti in questi giorni, anzi è da mesi che non hanno rapporti, tanto più in una fase in cui la "gestione Fazio" in via Nazionale ha coinciso - a detta di quasi tutti - con l'abbandono dello "stile-Ciampi" e cioè con l'appannarsi di valori e comportamenti che furono invece tipici dei tempi di Ciampi a palazzo Koch. Erano, quelli di Ciampi governatore, tra l'altro, gli anni del crac del Banco Ambrosiano, segnato dalla commistione tra criminalità e finanza e - con la sponda del ministro del Tesoro Beniamino Andreatta - il futuro presidente seppe tenere ben dritta la barra dell'istituto bancario centrale evitando maggiori guai al Paese. Con particolare contrarietà, dunque, viene vista dal Colle la prospettiva di una progressiva perdita di autonomia e autorevolezza del governatore, anche se un'uscita pubblica del presidente è stata sin qui evitata per non turbare un equilibrio precario. E così scorrono le ore, e anche a Ciampi tocca di seguire con fastidio, fino all'esasperazione, il balletto degli incontri "cordiali e riservati", delle indiscrezioni e delle smentite, e delle "cene risolutive" dal menu avvelenato.

Calderoli dà sette meno a Berlusconi

Sette meno al governo Berlusconi: è il voto che gli attribuisce il ministro leghista, Roberto Calderoli. «Ho anch'io qualche dubbio, come Prodi, sul fatto che il governo sia stato da dieci e lode», dice Calderoli. E così il Capo del Governo si trova di fatto ad essere smentito anche dal Ministro di quella Lega, che è la sua più stretta alleata. «Sicuramente il voto da attribuire a questo governo è sufficiente e potrebbe essere un sette meno», si prende la briga di specificare Calderoli. Ovviamente scontato il suo giudizio su Prodi: «Quello che è certo, però, è che se il primo ed ultimo governo Prodi fu bocciato con un bel due dato dagli stessi magistrati, in Europa come commissario si è preso un bello zero».



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Foto di Salvatore Frizzarotti/Ansa

Destra nel caos, Berlusconi ostaggio della Lega

An e Udc hanno preso le distanze dall'atteggiamento ondivago del premier e di Bossi

di Roma

UN GOVERNO IMPOTENTE incapace di prendere una decisione e poi di mantenerla. È questa l'unica certezza davanti al devastante tira e

molla che sta caratterizzando la vicenda del Governatore della Banca d'Italia. Una televisione senza fine che continua a fornire ogni giorno colpi di scena. Berlusconi prima dice e poi si rimangia quanto detto, anche se per fare il passo indietro è costretto a ricorrere al solito Gianni Letta che ieri è dovuto andare in via Nazionale come a Canossa per rassicurare Fazio sulla linea possibilista del presidente del Consiglio il cui pensiero «sarebbe stato male interpretato», ovviamente dai giornali. Da Palazzo Koch sono filtrate indiscrezioni. Che hanno contribuito a rendere ancora più indefinita la situazione. Così è stata ne-

cessaria una smentita ufficiale che in serata è stata diffusa da Palazzo Chigi, proprio mentre Berlusconi e Bossi si mettevano a tavola per una cena chiarificatrice ad Arcore sulla questione Bankitalia (e non solo). «Non si capisce come possa riferire i termini di un colloquio chi a quel colloquio non ha partecipato. È un fatto indecoroso» si legge nella nota sdegnata in presenza di ben altro davanti a cui provare sdegno. A cominciare, appunto, dall'incapacità del governo di tenere la barra dritta nella questione Bankitalia. Il centrodestra è nel caos. Berlusconi è ostaggio della Lega. Bossi non molla il Governatore. Il pressing di chi lo vedrebbe volentieri a casa, Tremonti e Siniscalco in testa, pronto a tutto quest'ultimo pur di non sedere al fianco di Fazio al prossimo Ecofin previsto per il fine settimana a Manchester, non ha sortito alcun risultato. Tant'è che il Governatore ieri ha salutato

Gianni Letta con un esplicito: «Se vogliono mandarmi via il governo proceda per vie formali» mostrando di essere l'unico con le idee chiare. An e Udc hanno preso le distanze dall'atteggiamento ondivago del premier e del suo alleato preferito. Il ministro Alemanno ha auspicato che nel prossimo Consiglio «si verifichino le indicazioni di Siniscalco e giungere ad un atto ufficiale se, nel frattempo, la situazione in qualche modo non si sarà sbloccata». Magari con una (al momento improbabile) autosospensione del governatore. Mentre il leader dell'Udc, Marco Folliani, ha insistito sulla necessità di sapere «se la posizione di Siniscalco sia quella dell'intero governo». E, intanto, ha continuato ad interessarsi della questione che gli sta più a cuore, quella modifica della legge elettorale, che ormai considera indispensabile per garantire una rappresentanza significativa al suo partito. Anche con lui Berlusconi ha mostrato di non essere intenzionato a man-

tenere quanto affermato solo poche ore prima. «Da mercoledì sono disponibile ad un tavolo sulla riforma» ha detto lunedì. Ora si parla di un possibile incontro per domani tra Folliani e il solo Bondi per cercare di dare indicazioni ai tecnici su come procedere. Una riunione interlocutoria su cui pesa il diktat di Bossi ripetuto anche ieri nel corso della cena ad Arcore: «Non ci può essere scambio tra proporzionale e devolution» che resta l'obiettivo primario del Carroccio. La situazione dunque è di stallo. Su tutta la linea. La Casa delle Libertà è riuscita a trovare un solo momento unificante per replicare alle parole del capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante: «Il tormentone estivo è stato rappresentato da una presunta questione morale che riguarderebbe la Quercia. In realtà - ha detto il presidente - c'è una questione morale nel nostro paese, ed è quella costituita da Berlusconi. Questo è il punto. Il resto, francamente, non esiste». Aperti cielo. **m.ci.**

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Lo scomodino da notte

«**S**arò scomodo», aveva promesso Enrico Mentana nelle tre dozzine di interviste su "Matrix" con foto in copertina che, essendo scomodo, aveva strappato a tutti i giornali, settimanali e bollettini parrocchiali. Perché lui è sempre stato scomodo per i politici: fin da quando, scomodamente segretario della gioventù Psi, entrò scomodamente in Rai. Nel '92 Berlusconi lo issò sulla scomoda poltrona del neonato Tg5. Un Tg scomodo, il suo. Infatti il padrone, quando nel '93 decise di scendere in campo, cacciò Montanelli ma si tenne stretto Mentana. Montanelli alle riunioni di Arcore non metteva piede, lo scomodo Mentana ci andava e, scomodamente, taceva. Poi, prima delle elezioni '94, esalò: «Comincio a sentirmi a

disagio». Infatti restò per altri 11 anni al Tg5. Memorabile il suo scomodo scoop sull'imminente arresto di Dell'Utri, che - come disse Dell'Utri - salvò Dell'Utri dall'arresto. Leggendaria la scomoda intervista a Tarak Ben Ammar per discolpare Craxi e Berlusconi al processo All Iberian. Immortale la campagna del Tg5 sugli sbarchi di immigrati e le rapine nelle ville, misteriosamente interrotta nel giorno del ritorno del padrone al governo nel 2001. Indimenticabile e dunque dimenticata la censura a un'intervista a Sabina Guzzanti per tagliare le frasi di solidarietà a Luttazzi. Strepitosa, nel maggio 2002 a Sciuscià, la promessa di occupare la Rai in caso di epurazione di Biagi, Santoro e Luttazzi. Una scomodità oggi, una scomodità do-

mani, e lo scomodo Mentana restò felicemente al suo posto fino al novembre 2004. «Mai ricevuta una telefonata da Berlusconi», ripeteva. Ci sono persone che obbediscono agli ordini ancor prima di riceverli. Poi Bellachioma, incassata granche: andava bene così. Mentana levò qualche squittio contro un fenomeno appena scoperto: il conflitto d'interessi. Fu persino colto dallo scomodo sospetto che Berlusconi s'interessò ancora di Mediaset. Ma fu un attimo. Poi Mediaset lo promosse allo scomodo ruolo di direttore dei direttori dei Tg («vigilero»), minacciò

lui prima di prender sonno). E gli affidò tre scomodissime serate a settimana su Canale5 per un programma tutto suo: «Matrix». Lunedì, scomodamente, ha esordito sul caso Fazio. Per metter subito le cose in chiaro, ha omaggiato due scomodi per definizione: Costanzo e Vespa. Bell'appauso. Poi ha auspicato il pronto e scomodo rientro degli epurati. Nell'ordine (suo): «Socci, Biagi, Santoro, Vigorelli». Resta da capire chi mai abbia epurato Socci (a parte il pubblico, s'intende) e Vigorelli (che dirige Parlamento In su Canale 5 ogni week end). Altro bell'appauso del pubblico in studio, formato da similitantini e similveline (il casting dev'essere di Maria De Filippi). Molto scomoda la candid camera addosso a un vuc-

cumpri che cerca di piazzare asciugamanti sulla spiaggia di Capalbio: a Rutelli e signora («cheddici, scolora?»), a Petruccioli («non c'ho 'na lira»), a Bassanini («mi lasci in pace»). Scomodissime le interviste delle Iene e di qualche giornalista infiltrato: Briatore ai box, Agag a una festa, Panariello e Gigi d'Alessio al concerto per Ricucci e Falchi. «Verissimo», al confronto, pare la Bbc. Poi, parlando di cose serie, visita alla sede di Unipol e alla festa dell'Unità per scandagliare la finanza rossa. Ci starebbe bene una capatina pure a casa Livolsi, lo sherpa della scalata all'Rcs, membro Cda Fininvest (ma presentato come «ex manager di Berlusconi»). O magari alla Credieuronord, la banca del buco della Lega salvata da Fazio & Fiorani.

Ma non c'è tempo. In studio Mentana ha invitato Bersani, Abete e il mattatore Tremonti, l'unico su due dozzine di ministri che è da sempre nemico di Fazio. Così il governo fa un figurone e la gente crede che gli amici del governatore stiano a sinistra. Il sondaggista è lo scomodo Piepoli, lo stesso del Cavaliere. Così si risparmia. Tutt'intorno è perfetto. Scenografia, grafica, luci, fotografia, musiche, sigle e siglette, colori, ritmo, poltroncine. Mancano solo le notizie. Uno si mette davanti alla tv, passa due ore liete, gli pare di capire tutto, e invece alla fine ne sa quanto prima. Cioè nulla. Missione compiuta. Dimenticavo: uno scoop c'è stato. Una domanda di Mentana: «Chi c'è dietro a Berlusconi?». Ma era un lapsus: voleva dire Ricucci. Molto scomodo.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Prima Bush, poi la politica

Prima di arrivare alla pagina politica, appare Dino Cerri, molto sollevato: Bush capeggerà l'inchiesta sull'annegamento di New Orleans e, già che c'è, vedrà anche come mai esiste "tanta povertà". Per la vagheggiata riforma della legge elettorale, tornano in pista i pezzi grossi e ci pensa Pionati a raccontare che il centrodestra è compatto e dalle opposizioni sono arrivati solo "tanti no". Peccato, perché stando al Tg1 il proporzionale è il meglio che ci sia. Ida Peritore è stata spedita ad Atene, al seguito di Fini. Legge il comunicato della Farnesina con il solito tono della brava giornalista e ci rivela che "Italia e Grecia si affacciano sul Mediterraneo". Incredibile, eravamo sicuri che la Grecia si affacciasse sull'Oceano Indiano, dovremo rivedere molte delle nostre convinzioni. Dino Soragonà aveva una chicca: l'incontro Letta-Fazio "è stato molto cordiale" e tutto è a posto.

Tg2 Donato Placido, il migliore su Fazio

Gerardo Greco capisce al volo che Bush a capo dei soccorsi non fa notizia, anzi fa ridere e passa subito alle notizie vere, quelle che toccano la sorte della gente in carne e ossa. Il miglior servizio del giorno su Fazio, il più chiaro, è di Donato Placido che spiega anche le "tecniche" per arrivare alle dimissioni di Fazio o al suo licenziamento. Maria Concetta Mattel è straordinariamente contenta per le previsioni sul Pil in crescita: sembrava le avessero aumentato lo stipendio.

Tg3 L'acqua su Mineo

La politica torna in prima pagina e ruota su due punti: come liberarsi di Fazio e come fermare il centrodestra che vuole farsi una riforma elettorale su misura? Per il Governatore "il nodo - dice Bianca Berlinguer - è molto intricato" e spiega che Bossi ci ha ripensato, Letta sta mediando e Berlusconi non riesce a decidere un piffero. La carognata della nuova legge elettorale diventa "mercimonio, golpe, scandalo" ma i tempi ci sarebbero e se non succede qualcosa il gioco si farà duro anche se, purtroppo, non ci sono molti duri pronti a giocare. Medaglia al valore raitivvù per Corradino Mineo, investito da un elicotterato d'acqua nel centro di New Orleans.

Prodi sul Tir per vincere le primarie

Dipinto di giallo approderà in 12 città. Il Professore: il modo migliore per parlare alla gente

Le tappe del TIR in Tour

- 7 settembre ROMA
- 11 settembre VERONA
- 18 settembre VIREA
- 21 settembre BERGAMO
- 23 settembre TRIESTE
- 27 settembre MONDOPOLI
- 29 settembre FROSINONE
- 3 ottobre SIRACUSA
- 3 ottobre COSENZA
- 4 ottobre TARANTO
- 13 ottobre PESARO-URBINO
- 14 ottobre NAPOLI

Semirimorchio: lunghezza 13,60 metri - 3 assi - larghezza 2,50 metri - 10 ruote - altezza 4 metri

Trattore: lunghezza 2,90 metri - Iveco Cursor 2 assi - 6 ruote

Lunghezza totale 16,50 metri

Il palco: sarà lungo 6,50 metri per 3,50 di larghezza. La fiancata laterale si ribalta scorrendo sotto il tir per una sporgenza di 1 metro in più rispetto alla larghezza del semirimorchio. Il palco sarà dotato di 2 schermi ledwall (3 x 2) e di due sistemi cluster per complessivi 12 altoparlanti che durante gli incontri "spunteranno" dalla tettoia.

Quanto costa: il tour costerà per le dodici tappe complessivamente 95mila euro per il noleggio del mezzo, l'allestimento audio, video e luci e l'assistenza tecnica.

Chi lo ha messo a disposizione: il tir è stato preso in noleggio dalla società Interporto Rivalta Scrivia s.p.a.

di Adriana Comaschi e Vincenzo Capozza / Bologna

IL TIR DI PRODI È PARTITO. Lungo quasi 17 metri, porterà in 12 città italiane la sua campagna per le primarie, da oggi al 14 ottobre. Un vero palco itinerante, giallo come gli interni della Fabbrica del Programma da cui è partito, da cui Prodi risponderà alle

domande dei cittadini. Il tour sarà anche un'occasione per diffondere in modo capillare un opuscolo di 16 pagine con le idee che intende presentare agli elettori. La campagna al via prevede poi spot radiofonici e tanti incontri con i giovani, nelle scuole e non solo.

L'obiettivo è mobilitare il più possibile i cittadini per le primarie, che, ribadisce con forza Prodi, «hanno una regola precisa: vince chi ha un voto più di quello che arriva secondo. E il secondo si mette al fianco del primo per la battaglia finale. La primaria non è la misura del peso proporzionale dei singoli candidati». Ma nessuna polemica, «ci sono alcuni elementi di dissenso ma in generale un forte accor-

do» riassume il Professore». E sulla necessità delle primarie Prodi cita gli Usa: «Le ha fatte anche il pre-

Lungo quasi 17 metri porterà in 12 città italiane Prodi candidato alle primarie Da oggi al 14 ottobre

sidente Bush, perché sono un problema di legittimazione popolare e di costruzione di un consenso». Si torna sul nodo della partecipazione. Prodi nota che «attualmente c'è chi ha interesse ad alzare l'asticella il più possibile», ma assicura che sarà un «grandissimo successo» se alle urne andranno «diverse centinaia di migliaia di persone». Insomma «oggi comincia un viaggio lungo l'Italia che nella prima fase è per le primarie - annuncia Prodi - e



Il leader dell'Unione Romano Prodi a bordo del tir elettorale che lo porterà in giro per l'Italia. Foto Ruggeri-Benvenuti/Ansa

poi sarà per la campagna elettorale». Le primarie come «antipasto» delle politiche, e non a caso per questo tour di 40 giorni «abbiamo scelto le regioni più difficili, dove il risultato non è scontato», sottolinea Giulio Santagata, deputato della Margherita. «Andremo in tutte le piazze - continua Prodi - il viaggio in Tir diventa un modo di parlare alla gente per dare un messaggio di speranza e di ripresa. Abbiamo scelto un mezzo semplice - aggiun-

ge - che domina i trasporti del nostro paese, semplice come la nostra campagna». Ed eccolo il «palco»: una delle fiancate lunghe dell'Iveco si ribalta scorrendo sotto il tir e scopre uno spazio allestito con tavolo, sedie, riflettori, una pianta di ulivo. All'interno anche una sala di regia, all'esterno due schermi per rimandare le immagini. Sulla fiancata la scritta «Romano Prodi Presidente per far ripartire l'Italia, sul serio», il simbolo dell'Unione e

una dedica di Enzo Biagi («Conosco un uomo che ce la può fare»). Gli incontri avranno una prima parte sulle primarie e una seconda dedicata a un tema specifico del programma dell'Unione «che verrà presentato a dicembre». Si parte oggi alle 17.30 in piazza Ss. Apostoli a Roma: sul palco anche il sindaco Walter Veltroni, e i presidenti di Provincia e Regione, Gasbarra e Marrazzo. A fare da conduttori Michele Serra e Gigliola Cinquetti.

FESTA DELL'UNITÀ Cinquecentomila visitatori a Milano

Cinquecentomila visitatori dal 25 agosto: sono quelli che hanno partecipato fino ad oggi alla grande Festa Nazionale dell'Unità di Milano (che si conclude il 19 settembre). Un successo che mantiene il trend positivo delle kermesse legate al nostro giornale e organizzate dai Ds in tutta l'estate: alla fine il bilancio complessivo delle presenze dal Nord al Sud della penisola si aggirerà sui 20 milioni di persone. Per l'estate 2005 - sessantesimo anniversario di queste manifestazioni - sono stati infatti messi in campo oltre 3000 appuntamenti, 50 del Circuito nazionale, più di 20 feste nazionali tematiche: un numero doppio rispetto a quello del 2001. Le manifestazioni hanno ospitato spettacoli con i migliori nomi della scena musicale, prime cinematografiche, cabaret, presentazioni di libri. Seguitissimi i dibattiti (che alla fine saranno 500) con i leader della politica, dell'economia, della società. Imponente anche la partecipazione dei volontari: sono stati in tutto 300mila, tra iscritti ai Ds e non, a rendere effettivamente possibile l'esistenza stessa delle kermesse.

Per quel che riguarda la Festa di Milano, ci sono una serie di altri numeri - oltre alle presenze - che ne confermano l'ottima riuscita. Sono stati 20mila i coupon riempiti da chi chiede di essere informato sull'andamento delle primarie e si sono registrate 50 nuove iscrizioni ai Ds. La libreria Feltrinelli ha venduto 15mila libri, e al sito www.festaunita.it si sono connessi dal 20 agosto ad oggi 300mila navigatori Internet. Un altro dato significativo quel che riguarda il cibo consumato. Dal 25 agosto, nei ristoranti distribuiti tra Lampugnano e Monte Stella sono stati consumati 5mila chili di pane, la Pizzeria ha sfornato oltre 8mila pizze e il ristorante Valtellina ha cucinato 100 chili di pizzoccheri. In tutta la Festa sono state consumate 10 tonnellate di farina gialla per la polenta e mille chili di verze, per la tradizionale casoula e per altri piatti, 2,5 tonnellate di salamella, 5,5 di patatine fritte e una di riso.

Marini candida il Professore a capolista della Margherita

Per Prodi spunta l'ipotesi di un seggio al Senato. Parisi «lancia» De Mita per il Quirinale. E poi dice a Rutelli: «Per non pentirsi occorre il 10%»

di Federica Fantozzi inviata a Porto Santo Stefano

Sotto quale simbolo potrebbe correre Prodi nel proporzionale? Franco Marini esita, rammenta che nel 2001 D'Alema si candidò solo nel maggioritario, premette che sarà il candidato premier a decidere. Poi dice la sua: «Se Prodi volesse rivedere la sua storia e le sue esperienze politiche, e decidesse che la sua provenienza è la Margherita e di farci questo onore... vero Francesco?». Rutelli, in prima fila, annuisce: sintonia piena. Vannino Chiti interviene a guastare la festa: «Non è che voglio rubare il candidato ma... Prodi avrebbe voluto guidare la lista dell'Ulivo, non possiamo chiedergli di fare la minoranza nella Margherita». Come a dire: prima gli affossate il progetto e poi lo volete capolista. Marini sussulta e annaspa un po'. In platea lo registra in tono scherzoso Andrea Papini, ulivista doc: «Franco è un combattente ma ha accusato il colpo. L'ho visto senza fiato per qualche secondo...».

La questione è forse prematura ma non peregrina. Il Professore non ha un partito alle spalle ed è tramontata ogni ipotesi di liste nel suo nome. Potrebbe scegliere di non candidarsi nella quota proporzionale, ma alla Camera il maggioritario richiede comunque il collegamento con una lista o più liste. Quale scegliere? «Il problema esiste - ammette Arturo Parisi che assisteva incredulo - ma non è ancora stato affrontato. La competizione tra Quercia e Margherita è alta». Ultima dimostrazione il dibattito tra Marini e Chiti ieri a Porto S. Stefano alla Festa DI, dove nonostante la voglia di guardare avanti la frattura post-gelata del listone non è ancora sanata. Sia Papini che Parisi ipotizzano come «soluzione tecnica ma non politica» quella di «una candidatura al Senato anziché alla Camera». In alternativa, Prodi potrebbe candidarsi a Montecitorio all'uninomiale collegandosi con i partiti dell'Unione.



Arturo Parisi. Foto De Renzi/Ansa

Si parla anche di candidati al Quirinale, salvo bis di Ciampi: Amato, D'Alema, napoletano, Casini...? «Perché solo questi - risponde Parisi - Nella coalizione ci sono molti "presidenziabili" per curriculum. Per esempio De Mita». L'attuale presidente dei Ds campani, in platea con moglie e figlia, prima sbot-

ta «allora vuole farmi fuori!», poi apprezza il riconoscimento di un avversario politico: «Parisi non è mai stato democristiano né, quindi, ipocrita». Parisi fissa poi in un numero «a due cifre», sopra il 10%, il risultato con cui Ds non rimpiangerebbe la scelta di correre da sola. Per i votanti alle primarie una forbice: fra 340mila e 600mila. E basterà un voto in più. Chiti è d'accordo ma non vuole fissare asticelle: «I Ds si impegneranno per seggi regolari». Si dichiara convinto che Prodi avrà la «maggioranza assoluta». Ma «con sei candidati, andare oltre il 50% non è semplicissimo». Con Marini diverse schermaglie sui tempi e modi di «scongela» l'Ulivo: l'ex leader della Cisl propone di «levare la polvere al patto del Brancaccio» facendo ripartire la Fed; spazza tentazioni neocentriste ma non intende accelerare sul partito democratico. L'esponente Ds invoca gruppi comuni dell'Ulivo nelle Regioni, Province Comuni, e poi in Parlamento.

di Roberto Brunelli

Primissimo piano: Tremonti strizza diabolico l'occhio e tiene la bocca serrata come solo lui è capace di fare. Bersani sghignazza mentre sullo schermo corrono le immagini di Petruccioli che, ripreso da una candid camera in spiaggia a Capalbio, risponde male ad un vu' cumprà. Nessun ride per Rutelli che al medesimo vu' cumprà risponde bene visto che ci fa un'ottima figura. Anche questo è Matrix, la trasmissione di «infotainment» (non spaventatevi, vuol dire «spettacolo più informazione») che vede il ritorno di Enrico Mentana (Canale 5, ore 23.15) sul piccolo schermo dopo l'esilio più o meno forzato e che si butta alla conquista di un pubblico giovane, eterna frontiera dell'audience. Come fare? Presto detto: prendi l'autore ed alcuni inviati delle lene, fai continue battute, non fai parlare nessuno per più di un minuto in mezzo, fai interviste «invasive» e di corsa (alla maniera delle lene, appunto), insinui musicchette elettroniche di sottofondo mentre lo studio si apre e chiude e, soprattutto, non stai mai fermo. Mentana si presenta alla sfida dell'informazione facendo l'ecumenico: ringrazia Costanzo, omaggia Vespa, Lerner, Ferrara, Floris ma anche tutti quelli che oggi in televisione non ce li troviamo più e che invece meriterebbero di tornarci, Santoro, Biagi in primis, ma poi anche Soggi, Diaconale, Vigorelli tutti uguali, tutti belli bravi e buoni. Tema di giornata: Antonio Fazio, Bankitalia, Ricucci (annessa Anna Falchi), scalatori vari, Fiorani, Bnl, Uni-

pol. Niente scoop, l'importante - per ora - è il tono scanzonato, è far risate con Tremonti e con Bersani, ché ti dà l'idea che siamo tutti un po' la stessa banda. Significativo che uno dei primi servizi sia un vecchio filmato di Striscia la notizia, dove si vede Fazio che incita i suoi gorilla a menare un molesto intervistatore: il mondo di riferimento è questo qui, molto Mediaset, tra Antonio Ricci, Davide Parenti (già autore delle lene, ora compare di capitano Mitraglia) e Vespa. Poi: intervista con «telegorilla» ai dipendenti del Corriere all'ingresso di via Solferino, l'immane sondaggista (Piepoli), ma capitano Mitraglia non lo fa parlare perché il sondaggio non è pronto (risultato a fine trasmissione: il 64% degli italiani pensa che Fazio debba dimettersi), intervista a Briatore, servizio a Bologna in via Stalingrado (Mentana lo ripete tre o quattro volte con soddisfazione: «via Stalingrado!»), per intervistare il capo dell'Unipol Giovanni Consorte (che non c'è), e poi Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica, che invece risponde assai a tono. Matrix, in sostanza, è informazione televisiva shakerata: ritmo, un po' di Porta a Porta (grandi titoli cubitali in bianco sul megaschermo alle spalle del conduttore) e un po' di candid camera e talk show. Si capisce poco, ma l'innovazione c'è: nel senso che è il primo tentativo di dare una scossa al linguaggio dell'informazione in seconda serata e di intaccare il primato universale di quella malattia senile della televisione che è il vespismo. Per intanto Ds Auditel lancia raggi luminosi: oltre 24% di share per Mentana la nuova lene.

Mentana, un po' lene un po' «Porta a porta»

La prima dell'«infotainment» dell'ex direttore del Tg5. Candid camera e interviste. Matrix batterà Vespa?



**FESTAUNITA'
NAZIONALE**

**MILANO, DOMENICA
18 SETTEMBRE
ORE 16,30
AREA MONTESTELLA**

www.dsonline.it www.festaunita.it

**PIERO
FASSINO**

Per prenotazioni alberghiere: **Romanza Tours**
Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • info@romanzatours.com

Angius: Follini se avesse coraggio uscirebbe dal governo

«L'Italia è in ginocchio e l'Udc propone di discutere della legge elettorale? Assurdo»

di Simone Collini / Milano

«Francamente, non si capisce il senso di questa proposta. Soprattutto perché avanzata dall'Udc».

Ma come, senatore Angius? Non è una novità che l'Udc preferisca il sistema proporzionale a quello maggioritario.

"Sì, ma rimandiamo indietro la pellicola: fino all'altro giorno sembrava che il problema fondamentale della Casa delle libertà, secondo Follini e Casini, fosse Berlusconi. Era giudicato non presentabile alle prossime elezioni, un leader perdente perché non aveva più la fiducia degli italiani. Ora, l'Udc fa un vertice e dice che no, il problema principale non è Berlusconi e come sostituirlo, è la riforma della legge elettorale".

Poco credibile?

"Vorrei far notare al segretario dell'Udc che con l'attuale legge elettorale la Cdl ha una maggioranza di cento deputati e di quarantacinque senatori. Ciò vuol dire che questa è una legge elettorale che ai vincitori ha garantito una forte maggioranza. Che senso ha cambiarla? Prodi ha già detto che non si cambia la legge elettorale alla vigilia delle elezioni. Giustissimo. Ma io aggiungo: non si cambia perché non ce n'è bisogno. È chiaro che si tratta di una iniziativa strumentale".

Perché secondo lei l'Udc ha

aperto questo capitolo?

"Il tentativo che dal congresso Follini sta facendo è quello di sottrarre l'Udc dalla corresponsabilità nell'azione di governo. Ma questo non è in alcun modo accettabile. Dov'erano i centristi che ora fanno professione di moderazione quando approvavano le leggi vergogna? O la riforma costituzionale, che rappresenta lo sfascio delle nostre istituzioni? O le leggi finanziarie, che letteralmente dicevano il falso sulla crescita del nostro paese e sull'andamento dei conti? Dov'erano? O l'Udc dice: abbiamo sbagliato, e si assume la responsabilità delle scelte compiute, dimostrandosi poi conse-

Il loro è un tentativo maldestro e patetico di sottrarsi a una corresponsabilità

guente uscendo dal governo, sfidando Berlusconi, aprendo la crisi. O l'Udc fa questo, o non può pretendere di rimanere dentro il governo e avere la pretesa di essere credibile".

Non pensa che l'Udc, con questa riforma, si prefigga obiettivi di più lunga

scadenza, magari pensando a nuovi scenari politici dopo le elezioni del prossimo anno?

"Quello che vedo ora è un tentativo maldestro e patetico di sottrarsi a una corresponsabilità. E del resto credo che di questa riforma non se ne farà niente".

Il ministro Alemanno si è detto pronto a scommettere che se in Parlamento ci dovesse essere il voto segreto non sarà solo la maggioranza a dire sì. Secondo lei è possibile che qualcuno nell'Unione voti questa riforma?

"Nel centrosinistra ci sono posizioni, come quella di Rifondazione comunista, favorevoli al proporzionale. Personalmente le ritengo profondamente sba-

Con la legge attuale la Cdl ha una maggioranza di 100 deputati e di 45 senatori

gliate. Ma penso anche che la stragrande maggioranza dell'Unione, e anche buona parte della Casa delle libertà, non voglia tornare indietro, e voglia invece difendere e anche rafforzare il bipolarismo, premiando la forza coalizionale delle forze politiche. Non possiamo assolu-



Il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius. Foto Ansa

tamente tornare indietro a un proporzionalismo che, del resto, sappiamo che genera quel centrismo di democristiana memoria di cui vediamo alcuni nostalgici che ricordano le poche virtù ma non ricordano i molti danni che nel nostro paese ha prodotto".

Insomma, secondo lei si andrà al voto con questa legge elettorale?

"Ma è chiaro. Noi faremo di tutto in Parlamento per non far approvare la riforma. Non si possono accettare cambiamenti alla vigilia del voto. È un discorso da rifiutare in radice. Anche per-

ELEZIONI POLITICHE

Tra i Ds spunta la candidatura di Sabrina Ferilli

ROMA «Sabrina Ferilli è qualcosa di più di una bella donna. È un'attrice che ha portato avanti molte battaglie civili con coraggio. La sua candidatura, se dovesse maturare, rappresenterebbe per noi una "magnifica eccezione" visto che per le prossime politiche siamo intenzionati a reperire candidature nel mondo dell'economia, nel sociale o comunque nel territorio». Con queste parole Pierluigi Bersani, responsabile del Progetto per i Ds, ha spiegato al settimanale *Gente* (in edicola oggi) l'ipotesi di candidare la Ferilli alle prossime elezioni politiche. «Il valore aggiunto della Ferilli, ossia la sua popolarità è ben compensata dalla sua militanza storica nella sinistra», dice Bersani.

E la Ferilli raccoglie consensi anche tra le donne Ds. Piace all'ex mezzobusto del Tg1 Lilli Gruber oggi europarlamentare: «Sabrina è una donna molto seria e credo che se dovesse decidere di candidarsi lo farebbe in maniera netta - spiega la giornalista - Di certo, la sua non sarebbe una di quelle candidature che sono solo uno specchio per le allodole».

Con la Ferilli si è schierata poi Barbara Pollastrini, responsabile donne dei Ds, che proprio sulle colonne di questo giornale aveva difeso l'attrice nella sua scelta di adottare, anche da single, un bambino. E l'idea di adottare un figlio, Sabrina Ferilli l'aveva anticipata proprio a *Gente*, raccontando che in questa scelta le erano stati di grande aiuto due amici cari: Piero Fassino e sua moglie Anna Serafini.

L'interessata, comunque, al momento, dalla Festa dell'Unità di Milano ha ribadito: «La politica è una cosa seria. Andrò a votare per Prodi alle primarie ma poi continuerò a fare il mio mestiere di attrice».

ché mancano pochi giorni alla presentazione della legge finanziaria e nessuno sa niente di come sarà, tendono ad acuirsi le tensioni sociali, non sappiamo come verranno reperite le risorse per ottemperare alle richieste dell'Unione europea, siamo diventati un paese che non cresce, che perde competitività, c'è una crisi profonda della credibilità che sta investendo il mondo bancario e finanziario. E con questioni di questa portata noi dobbiamo discutere del cambiamento della legge elettorale per far contento Follini? Onestamente, tutto questo è semplicemente rivolante. Non può essere accettato. Siamo in presenza dell'ennesima riprova della distanza del governo, della maggioranza e dell'Udc dai problemi del paese".

Faceva riferimento alla questione Bankitalia. Una situazione che non sembra trovare sbocchi.

"Quanto sta accadendo è un'altra delle tante riprova della assoluta mancanza di coesione, oltre che di idee, di questo governo.

Gli scontri che fin dall'inizio di questa vicenda ci sono stati tra Siniscalco e Maroni hanno messo in evidenza l'impossibilità, da parte del governo, di riuscire ad arrivare a una posizione chiara su Fazio e su Bankitalia. La crisi è stata prodotta da chi dirige Bankitalia, è il prodotto dell'azione devastante fatta dai vertici in particolare nella vicenda Popolare di Lodi-Antonveneta. Rispetto a questa crisi il governo non è in grado di assumere una posizione coerente, il che dimostra ancora una volta il suo non essere all'altezza".

Quali sono i rischi maggiori se la situazione non si sblocca?

"Già sono evidenti due fatti drammatici. Il primo è il crollo di credibilità del nostro sistema bancario e finanziario agli occhi dei mercati internazionali, che si traduce in un danno per l'economia e la finanza italiana. L'altro danno è l'umiliazione che sta subendo quel personale che con altissima competenza e professionalità ha sempre costituito il fiore all'occhiello del nostro paese".

La Rai vuole da Bonolis 3,6 milioni per violazione del contratto

Lo ha proposto al Cda il nuovo direttore generale Alfredo Meocci. Il conduttore non poteva andare in onda in Mediaset prima della fine di agosto



Claudio Petruccioli. Foto Ap

di Natalia Lombardo / Roma

ESPLODE il conflitto d'interessi nelle sei ore di Cda Rai al completo. E Bonolis rischia una penale da 3 milioni e 690 mila euro.

È la sanzione che ha proposto il direttore generale, Alfredo Meocci, per violazione del contratto esclusivo con la Rai. Il Cda ne ha preso atto ma ha anche dato mandato al Dg di avviare un'inchiesta interna per accertare le responsabilità fra i dirigenti. Bonolis, infatti, è partito con il suo programma su Mediaset il 28 agosto, quando il suo contratto con la Rai scadeva il 31. È l'emblema del conflitto di interessi alimentato in Rai dagli uomini vicini al premier che silenziosa-

mente tirano l'acqua al mulino della tv concorrente. Questa la mina esplosa ieri nel Cda, dato che in pochi conoscevano i termini del contratto dell'anchorman. Tant'è che lo stesso Meocci ha spiegato di essere stato informato della violazione contrattuale di Bonolis il 30 agosto dalla Direzione risorse artistiche (o Risorse Tv, diretta da Alessio Gorla, ex uomo Mediaset) con una lettera in cui si riferiva che Bonolis, pur non avendo avuto alcuna deroga dalla Rai, aveva condotto il programma su Canale 5. A trasmissione andata in onda, quindi, col «pacco» alla Rai ben confezionato: sfilati i diritti tv dalla Lega Calcio di Galliani (vicepresidente del Milan e amico del premier), Mediaset ha sfilato dalle mani

(aperte) dell'ex Dg Cattaneo e dal direttore di RaiUno Del Noce anche Bonolis, infine si chiude un occhio sulla violazione del contratto. Un capolavoro.

Sandro Curzi, infatti, denuncia la «lunga serie di episodi e atteggiamenti più o meno oscuri e incomprensibili tali da prefigurare addirittura l'ipotesi di una consapevole cooperazione con interessi estranei e anzi contrapposti a quelli dell'azienda». E nel Cda il consigliere ha fatto presente come i dirigenti che sapevano della violazione in corso avrebbero dovuto mandare una diffida o, secondo l'art. 700 del codice civile, «impedire la stessa messa in onda del programma». Viale Mazzini si prepara comunque a una contro-diffida per replicare a quella della Lega Calcio a Simona Ventura e a «Quelli che il calcio» per aver

dato i risultati delle partite.

Una vera non-stop dalle tre alle nove di sera, ieri al settimo piano di Viale Mazzini nel mega Cda a nove membri, modello Legge Gasparri. Si sarebbe dovuto discutere di riequilibrio dell'informazione, ma i consiglieri (e anche il Dg Meocci) si sono trovati di fronte ad altri fatti compiuti. Hanno saputo solo leggendo ieri su *La Stampa* che a Milano si sta allestendo un nuovo programma d'informazione il lunedì in seconda serata su RaiDue: «Il Tomasole», condotto da Andrea Pezzi e opinionisti di area centrodestra: Angelo Crespi, direttore del «Domenicale» di Dell'Utri, Giuliano da Empoli, sociologo vicino a De Michelis e Filippo Facci, giovane d'assalto del «Giornale». Zitto zitto, il direttore leghista di RaiDue, Massimo Ferrario, sta or-

ganizzando la campagna elettorale per conto proprio, con quella autonomia monocolore tipica del collega di RaiUno, Fabrizio Del Noce.

Nessuna decisione presa. Bruno Vespa per due sere deve fare i conti con Matrix di Mentana su Canale5 (partito tra il 24 e il 34% di share): difficile «scalare» la dose di Porta a Porta da quattro a tre sere, come da contratto e come vorrebbe l'opposizione. Probabile invece la rotazione fra opinionisti anche della carta stampata per «Batti e Ribatti». Enzo Biagi ha ringraziato il direttore del Tg3, Antonio Di Bella per la proposta della copertina di «Primo Piano», ma ha declinato l'invito. Difficile anche che Santoro ritorni in questa stagione, ma lunedì ne parlerà con il presidente Rai, Claudio Petruccioli.

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
info@romanzatours.com

Il presidente ha annunciato che intende scoprire personalmente cosa non ha funzionato bene

Hillary Clinton lo attacca: «Non può investigare su se stesso. Il suo governo ha fallito»

New Orleans, le mani di Bush sull'inchiesta

Il presidente sotto accusa guiderà l'indagine per accertare le responsabilità del disastro. In città l'acqua comincia a calare. La polizia: migliaia di persone rifiutano l'evacuazione

di Bruno Marolo Washington / Segue dalla prima

LA SENATRICE in una conferenza stampa con i giornalisti ha poi aggiunto: «Nella tragedia provocata da Katrina ho visto un grande fallimento da parte del governo nel rispondere ai bisogni della gente nell'area colpita. L'inchiesta deve essere, ma deve essere

indipendente, sul modello di quella che indagò sul fiasco dell'Intelligence prima dell'11 settembre». Da giorni Bush cerca di scaricare la colpa sul sindaco democratico di New Orleans e sulla governatrice democratica della Louisiana. Eppure è stato lui, e nessun altro, a smantellare la Fema, l'agenzia di soccorso federale, e a fare una divisione del ministero per la sicurezza interna creato per rispondere al terrorismo, non alle calamità naturali. Sono stati lui e il suo partito a negare al genio militare i fondi per rafforzare le chiuse che avrebbero dovuto difendere New Orleans dalle alluvioni, anche se gli esperti avevano avvertito che un uragano avrebbe procurato migliaia di morti. «Manderò il vice presidente Cheney nelle zone del disastro - ha annunciato ora Bush - per decidere cosa può fare il governo». Cheney ha già qualche idea. Il primo appalto per la ricostruzione è stato assegnato ad Halliburton, la ditta di cui era ammini-

stratore e dalla quale riceve tutti i ricchi emolumenti. A Wall Street il prezzo delle azioni Halliburton è svettato in alto dopo l'alluvione. Intanto a New Orleans il genio militare ha finalmente tappato la breccia in una delle chiuse, sulla diciassettesima strada. Duecento sacchi di sabbia da una tonnellata ciascuno, lanciati dagli elicotteri, hanno fermato l'inondazione. I superstiti escono dalle soffitte, scendono dai tetti, lasciano i rifugi e chiedono di tornare a casa. Racconta il vicecomandante della polizia, Warren Riley: «Ci siamo accorti con sorpresa che a New Orleans ci sono ancora migliaia di persone. Cerchiamo di convincerle a partire. Non c'è alcuna ragione per rimanere: niente cibo, niente acqua potabile, niente lavoro. New Orleans è distrutta». Ma chi ha ancora una casa non si arrende facilmente all'idea di trasferirsi in un campo profughi. Perfino chi è senza tetto si aggrappa alla città dove è cresciuto. Una telecamera della Cnn ha ripreso un uomo che si teneva a galla usando un copertone dell'auto come salvagente, portando con sé un cagnolino. Ha rifiutato di salire sulla barca delle squadre di soccorso. Mikel Brooks, un soldato della



Un militare della guardia nazionale gira per le vie di New Orleans. Foto David Smith/The Fayetteville Observer/AP

guardia nazionale di guardia al centro dei congressi, ha accompagnato un cronista del Times Picayune di New Orleans all'interno, dove ci sono ancora da trenta a quaranta cadaveri abbandonati: «Attenzione a non pestare il sangue. Ecco il corpo di un vecchio, con il braccio rigido che punta verso l'alto. Questo è un bambino.

Ce n'è un altro nel congelatore: dimostra sette anni e ha la gola tagliata. Abbiamo gettato nei congelatori tutti i cadaveri per i quali c'era posto. Manca l'elettricità, ma almeno abbiamo potuto chiuderli». Il soldato Brooks è reduce dall'Iraq. «Si stava meglio laggiù - ha sostenuto - almeno quelli che ci

sparavano addosso avevano un motivo. Qui c'è gente che ammazza per procurarsi da mangiare, e questo accade in America, a meno di 500 chilometri da casa mia». Il quartiere di St. Bernard è stato il primo a essere colpito dalla piena che ha colto gli abitanti alla sprovvista. «Sarei sorpreso se i

morti a St. Bernard fossero meno di mille», ha ammesso il vice governatore Mitch Landrieu. Ventidue annegati sono stati trovati legati a un palo: avevano cercato di resistere in questo modo alla furia dell'acqua. Si intuiscono drammi che nessuno racconterà mai. Al numero 4732 di Laurel St., in uno dei rari lembi di terra

BARBARA BUSH Gaffe dell'ex first lady: «Gli sfollati? Poveracci»

WASHINGTON La ex-first lady Barbara Bush, non nuova alle gaffes, ha catturato l'attenzione dei media americani per una battuta, giudicata infelice, sulle vittime dell'uragano Katrina. Visitando insieme al marito George Bush gli sfollati a Houston (Texas), la madre dell'attuale presidente ha sottolineato che il trasferimento da New Orleans allo stadio Astrodome si sta «risolvendo molto bene» per alcuni dei rifugiati considerando anche il fatto «che si tratta, ad ogni modo, di poveracci». La ex-first lady ha fatto questa osservazione, giudicata poco sensibile dai media americani, durante una intervista al programma radiofonico «Marketplace». Gran parte delle vittime dell'uragano trasferite all'Astrodome sono afro-americani in cattive condizioni economiche, ma giudicare un miglioramento la nuova collocazione di emergenza nello stadio è sembrato fuori luogo.

Il Guardian accusa: «Nessuna prova di stupri e omicidi al Superdome»

Il quotidiano britannico smonta le voci raccolte dai reporter. La Bbc: «Leggende metropolitane». Dubbi anche sulle bande armate

di Leonardo Sacchetti

«Il Superdome di New Orleans si è trasformato in un nuovo regno del terrore». Nella città americana sommersa dalle acque, il palazzetto dello sport si era trasformato nell'unico luogo di salvezza per migliaia di cittadini poveri, impossibilitati alla fuga. Katrina colpiva la città e molti media americani hanno iniziato a raccontare l'orrore del Superdome isolato. Non solo disperazione per aver perso la casa, sporcizia (12mila persone con pochi bagni funzionanti), fame e rabbia. Ma anche violenze, stupri, omicidi, rapine tra i dannati del palazzetto. Dopo più di una settimana, però, la conferma a queste violenze non si trova. E il quotidiano britannico Guardian avanza un'ipotesi: «Tutto quel che abbiamo ascoltato in questi giorni sulle violenze nel Superdome, potrebbe non essere vero». Rimangono i giorni di disperazione, ma i riscontri su quei crimini non si trovano. Tra le pieghe della devastazione provocate dall'uragano Katrina, sono emerse le storie di una bambina di 2 anni sgozzata sulle gradinate del Superdome, lo stupro di un'altra bambina di 7 anni. E poi, corpi su corpi «che galleggiavano tra gli escrementi nei bagni» del palazzetto. Ma i giornalisti arrivati la prima dei soccorsi, hanno trovato solo gli escrementi. «Nessun cadavere che galleggiava - racconta Gary Younge del Guardian -, nessun corpo sgozzato, nessuno stupro». Ma al-

lora, cos'è successo? Ad avanzare qualche dubbio sono anche i giornalisti della Bbc. «Rumors», leggende urbane, si lascia scappare Matt Wells, del servizio pubblico britannico. «La polizia di New Orleans - conferma Younge - non è riuscita a trovare una sola prova che confermi la violenza sessuale subita da questa bambina di 7 anni». Uscendo dal Superdome, in molti continuano a ripetere storie riacpriccianti su quanto avvenuto in questi giorni dentro il palazzetto. «Ma la polizia - prosegue l'inviato del Guardian - non ha trovato né un parente, né un amico, né un qualsivoglia testimone che confermasse questa violenza». Katrina ha devastato e cancellato vite umane, ma quel regno del terrore, come lo ha ribattezzato il Chicago Tribune, è fatto di fango e di miseria. Anche delle fameliche bande armate formate dai neri di Baton Rouge, i primi giornalisti entrati in città non hanno trovato traccia. Nemmeno nei rapporti della polizia. «La verità - hanno ammesso dopo tre giorni dal Chicago Tribune - quasi nulla di tutto questo era vero. La polizia ha confiscato un solo coltello. Non c'erano rivolte, a Baton Rouge. Non c'erano orde armate». Eppure, era stato lo stesso presidente George W. Bush a dire «nessuna pietà per questi sciacalli». Si riferiva ai ladri e ai saccheggiatori, ma la sua era anche una risposta alle notizie di stupri e omicidi che

giungevano dal Superdome. Come per i 1.200 sfollati assiepati nella scuola Marion Abramson. «Tutti annegati», aveva annunciato un solerte anchorman della Fox. In realtà, secondo il francese Libération, la scuola è stata distrutta ma dei morti non v'è traccia. Tra i ritardi dei soccorsi, la scarsa valutazione dei rischi e gli appelli all'evacuazione caduti nel vuoto, per gli analisti della Bbc, Katrina ha messo a nudo anche il sistema informativo americano. «Possiamo parlare di un Katrina-gate - scri-

ve Wells - dove molti report hanno inchiodato l'amministrazione americana per i suoi ritardi. Ma l'uragano ha messo in evidenza anche come lavorino i media americani: incollati alle loro poltrone, riprendono voci non confermate né smentite. Come per l'Iraq». Per sapere cosa è successo nella New Orleans fustigata dall'uragano ci vorrà ancora tempo, ma il «Katrinagate» rischia di mettere in crisi Bush e i media americani, incapaci di verificare - nel migliore dei casi - quel che succede nelle loro città.



Un uomo abbandona New Orleans. Foto Jerry Lara/San Antonio Express-News/AP

Aiuti all'America da 23 Paesi europei

BRUXELLES Sono saliti a 23 i Paesi europei che hanno offerto la loro assistenza agli Usa per i danni provocati dall'uragano Katrina. Si tratta di 21 Paesi Ue ad eccezione di Polonia, Portogallo, Estonia e Cipro, più Romania e Norvegia. Lo ha reso noto ieri la portavoce del commissario all'Ambiente Stravos Dimas, Barbara Helfferich che ha sottolineato come la risposta dei paesi dell'Unione europea «è di grande entità». La portavoce ha spiegato come da diversi Paesi sono già partiti aerei e navi con cibo, equipaggiamenti ed esperti. Molto anche il materiale di uso quotidiano, dalle tende da campo, ai materassi; dai pannolini per i più piccoli alle lenzuola inviate dall'Italia.

Sul Giappone la furia di Nabi, 4 morti e 140mila evacuati

Il tifone ha devastato l'isola di Kyushu. Il premier Koizumi ha annullato i suoi ultimi comizi elettorali

/ Tokyo

Si aggrava di ora in ora il bilancio del super-tifone Nabi che ha devastato ieri l'isola meridionale giapponese di Kyushu con venti arrivati fino a 215 km. orari e piogge torrenziali. Un bilancio ancora provvisorio parla di 4 morti, 16 dispersi, oltre 40 feriti e l'evacuazione di circa 140.000 persone. Il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi, in piena campagna per le cruciali elezioni del prossimo 11 settembre, ha dovuto annullare i comizi programmati. Il tifone Nabi, che significa farfalla in lingua coreana, sta avanzando ora nel Mar del Giappone lungo le coste dell'isola di Honshu avanzando verso nord est ad una velocità di 30 km. orari. Il tifone, classificato del quarto grado di potenza destruttri-

ce, appena inferiore al quinto grado dell'uragano Katrina che ha messo in ginocchio gli Stati Uniti, ha perso leggermente di intensità ma i venti attorno al suo occhio rimangono di circa 126 km. orari e di 90 km in un raggio di 280 km in direzione nord est e di 240 km. in direzione sud ovest. Diluvi d'acqua hanno sepolto case e provocato frane in varie parti del Kyushu dove le piogge hanno raggiunto il livello record di tutti i tempi di 1.300 millimetri complessivi d'acqua. Le autorità hanno ordinato in Kyushu l'evacuazione di 108.000 persone residenti in zone a rischio mentre altre 33.000 persone hanno abbandonato spontaneamente le loro case cercando rifugio in scuole e luoghi pubblici sicuri. I quattro morti accertati sono anziani, uomini e don-

ne dai 70 agli 85 anni, rimasti intrappolati nelle case invase dall'acqua o sepolti in frane nelle prefetture di Kagoshima e Miyazaki. Le vittime di ieri si aggiungono ai due morti nella notte tra domenica e lunedì provocati da violenti nubifragi nella regione di Tokyo, 1.300 km. a nord est dal percorso del tifone. L'altra sera, quando Nabi era ancora nel pieno della sua furia distruttrice, l'isoletta di Tanegashima, sede di una base spaziale, a sud della punta meridionale di Kyushu, ha registrato raffiche di vento record fino a 215 km. orari. Nelle prime ore di ieri a Kagoshima, grande città sulla punta meridionale di Kyushu, la furia dei venti ha sospinto il mare fino a qualche centinaio di metri nelle strade costiere, dove sono state trovate numerose alghe marine. L'esercito giapponese è stato subito mobilitato nelle operazioni di soccorso. Fi-

nora i soldati sono riusciti a trarre in salvo nella prefettura di Miyazaki con gommoni almeno 100 persone trascinate via dalle acque. Più di 240.000 famiglie hanno subito black out elettrici nel Kyushu. Tutti i trasporti ferroviari, autostradali e marittimi nell'isola di Kyushu sono interrotti, come i collegamenti aerei sulle linee nazionali. Gran parte degli impianti produttivi nell'isola, compresi alcuni grandi impianti automobilistici, sono stati chiusi. Il tifone Nabi, il 14/0 a formarsi quest'anno nelle vicinanze dell'arcipelago giapponese, è uno dei più violenti degli ultimi 15 anni e il secondo quest'anno a investire direttamente l'arcipelago, dopo il tifone Mawar che aveva provocato un morto. Nel 2004 un totale record di 10 tifoni avevano flagellato il Giappone con un bilancio di oltre 200 tra morti e dispersi.



La «sentenza» cade alla vigilia del summit dei capi di Stato e di governo al Palazzo di Vetro

I SESSANT'ANNI DELL'ONU

Il segretario generale assolto, anche se per insufficienza di prove, dalle accuse di corruzione

LA COMMISSIONE VOLCKER ha concluso la sua indagine sullo scandalo «Oil for Food». Il rapporto sarà presentato oggi al Consiglio di Sicurezza. Pesante è il responso: la leadership delle Nazioni Unite deve essere riformata con urgenza da cima a fondo. Per il segretario generale è un pesante colpo all'immagine

Un rapporto rovina la festa «Da rifare l'Onu di Annan»

di Umberto De Giovannangeli

Settecento pagine per sanzionare la «banca manageriale» (e di riflesso politica) delle Nazioni Unite «targate» Kofi Annan. Settecento pagine per emettere una «sentenza» destinata a guastare la festa per il sessantesimo compleanno dell'Onu istruita dal numero uno del Palazzo di Vetro: la leadership delle Nazioni Unite deve essere riformata con urgenza e radicalità da cima a fondo dopo il fiasco di management evidenziato dalla scandalosa gestione del programma umanitario «oil for food» in Iraq. È quanto si legge nelle conclusioni del rapporto della Commissione Indipendente guidata dall'ex capo della Fed - la Banca centrale Usa - Paul

«Annan non ha alcuna intenzione di dimettersi», anticipa il portavoce delle Nazioni Unite alla vigilia del dibattito

Volcker incaricata dal Palazzo di Vetro di far luce sullo scandalo. Il rapporto, 700 pagine cordate da una lunga introduzione di Volcker, verrà ufficializzato oggi in Consiglio di Sicurezza - parlerà l'ex capo della Fed, poi Annan avrà diritto di replica - ma indiscrezioni sono filtrate già ieri sulla stampa. «La principale conclusione non è ambigua: l'Onu ha bisogno di una leadership esecutiva più forte, di riforme da cima a fondo e di un sistema più affidabile di controlli e di revisione dei conti», si legge in una copia del sommario del dossier della Commissione. Il rapporto mette in luce che «magagne etiche» e debolezze nella gestione del programma «sono un sintomo di problemi sistematici nell'amministrazione dell'Onu in generale». Volcker e i suoi investigatori mettono in guardia che l'abilità del Palazzo di Vetro di fare il suo lavoro si fonda su una immagine di competenza, onestà e responsabilità: «Sono queste qualità che troppo spesso sono state assenti nella gestione del programma petrolio-cibo». Le conclusioni della commissione, incaricata dal segretario generale di far luce sulle accuse di corruzione al programma umanitario da 64 miliardi di dollari istituito dall'Onu per far fronte all'emergenza alimentare e sanitaria dei civili in Iraq sofferocati dalle sanzioni, rappresentano un duro colpo alla reputazione manageriale dello stesso Kofi Annan. Il rapporto az-



L'interno della sala Onu

zoppa Annan ma non lo stende al tappeto. La leadership delle Nazioni Unite, insiste il documento, deve essere riformata con urgenza, ma anche il Consiglio di Sicurezza ha le sue colpe per la scandalosa gestione del programma umanitario. E soprattutto, non esiste una «pistola fumante» che incrimini Annan per conflitto di interesse nel caso Cotecna, la società svizzera per cui aveva lavorato suo figlio Kojo, beneficiaria di appalti da milioni di dollari nel programma «Oil for Food». Ergo: «Annan non ha alcuna intenzione di dimettersi prima della fine del secondo mandato nel 2006», afferma perentorio il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric, rispondendo alla domanda di un giornalista alla vigilia della presentazione del rapporto finale sullo scandalo, oggi al Palazzo di Vetro. Resta il fatto che le conclusioni della commissione non potevano cadere per Annan in un momento peggiore: danno un duro colpo alla reputazione ma-

Dal dossier presi di mira anche due Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: Francia e Russia

neriale dello stesso Annan alla vigilia di un summit, quello dei capi di Stato e di governo sulla riforma dell'Onu in programma dal 14 al 16 settembre al Palazzo di Vetro, attraverso il quale il segretario generale contava di passare alla storia. Dal dossier - rileva un alto funzionario Onu a conoscenza del testo - non emerge nessuna prova che Annan abbia peccato di conflitto di interesse o di nepotismo con i contatti da milioni di dollari assegnati dall'Onu alla Cotecna, società per cui aveva lavorato suo figlio Kojo. Un'assoluzione dunque, anche se per insufficienza di prove, ma non il verdetto incriminatorio che i conservatori americani attendevano per mettere Annan alla gogna come Benon Sevan, il sottosegretario Onu incaricato di gestire il programma, che Volcker ha accusato di aver incassato oltre 160 mila dollari in tangenti da Saddam. «Onestamente vorrei che non ci fosse mai stato affidato questo compito, vorrei che all'Onu non venisse mai chiesto di intraprendere un'iniziativa simile», aveva ammesso l'altra sera in una intervista alla Bbc Kofi Annan. Ripensamento onesto ma tardivo. Anche se il segretario generale non è il solo ad essere stato preso di mira dal rapporto-Volcker: a fargli compagnia, secondo fonti a conoscenza del documento, ci sono anche due Paesi membri permanenti del Consiglio: Francia e Russia.

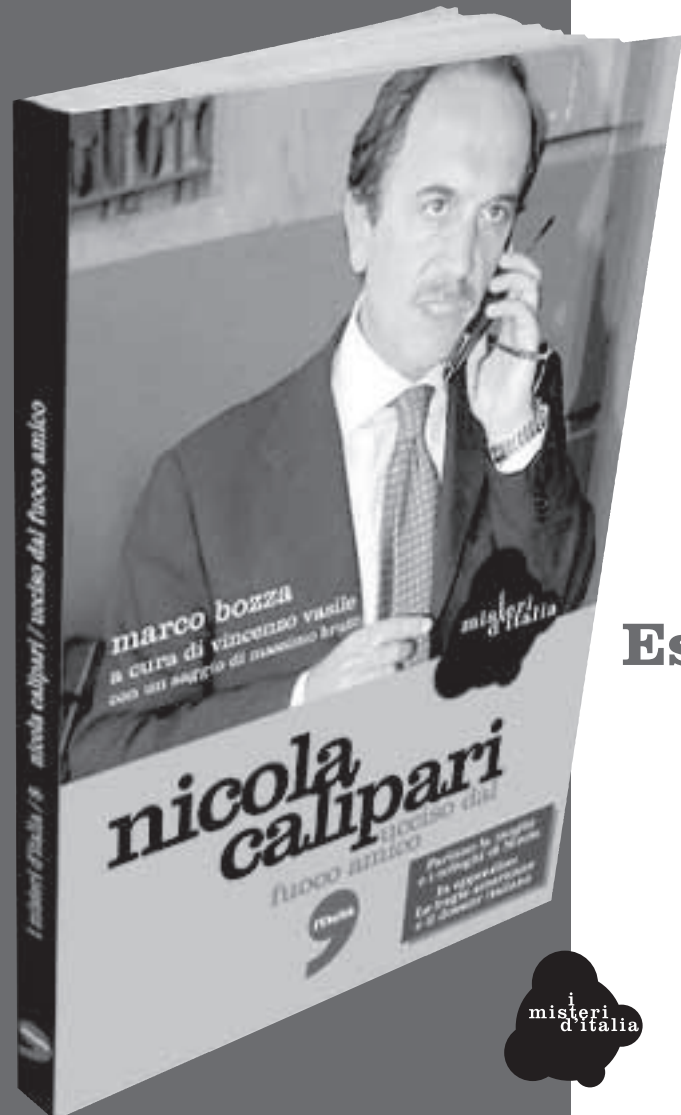
nicola calipari

ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Esaurita la prima edizione è pronta la ristampa Prenotala in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

misteri d'italia

l'Unità



Partito del Socialismo Europeo



Gruppo Socialista al Parlamento Europeo



Internazionale Socialista

GLOBAL PROGRESSIVE FORUM MILAN 2005



www.dsonline.it
Info: 848.58.58.00

9 E 10 SETTEMBRE 2005 ● FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ ● MILANO - AREA MONTESTELLA

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

8.30-9.15
REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

9.15-10.30
APERTURA

Poul Nyrup Rasmussen
Presidente del Global Progressive Forum, Presidente del Partito Socialista Europeo, ex Primo Ministro danese

Filippo Penati
Presidente della Provincia di Milano

Piero Fassino
Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra

Enrico Boselli
Parlamentare Europeo, Segretario Nazionale dei Socialisti Democratici Italiani

Martin Schulz
Parlamentare europeo, Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista, leader del Partito per la Democrazia e il Socialismo, ex Primo Ministro, Niger

Giacomo Filibek
Presidente ECOSY

Pia Locatelli
Presidente della Internazionale Socialista delle donne

Politiche progressiste per un altro mondo possibile

ROMANO PRODI
Leader de L'Unione, ex Presidente della Commissione Europea, ex Primo Ministro italiano

MARGOT WALLSTRÖM
Vice-Presidente della Commissione Europea

10.30-13.00
PRIMA PLENARIA

Pace e prosperità per l'Africa nel 21° secolo

Presiede:

Annika Söder
Segretario di Stato per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, Svezia

Phil Bloomer
Direttore, Oxfam, Gran Bretagna

Zéphirin Diabré
Vice-segretario generale delle Nazioni Unite, Amministratore del PNUD, Burkina Faso

Mahamadou Issoufou
Internazionale Socialista, leader del Partito per la Democrazia e il Socialismo, ex Primo Ministro, Niger

Fikile Mbalula
Presidente IUSY, Sudafrica

Pasqualina Napoletano
Parlamentare europea, Vice Presidente del Gruppo del PSE per la politica estera, di sviluppo e dei diritti umani, Italia

Abdallahi Ould Mohamed
Segretario generale della Confederazione federale dei lavoratori, Mauritania

Aminata Traoré
scrittrice, coordinatrice associata dell'International Network for Cultural Diversity, ex Ministro della Cultura, Mali

Walter Veltroni
Sindaco di Roma

15.00-17.00
SEMINARIO 1

La riforma delle Nazioni Unite. Costruire le istituzioni mondiali per il 21° secolo

Presiede:

Maria Joao Rodrigues
Vice Presidente del Global Progressive Forum, Ufficio di Presidenza della Internazionale Socialista, Portogallo

Marcos Andrade
coordinatore giovanile del Centro Nord-Sud, Consiglio d'Europa

Cândido Grzybowski
Direttore Generale di Ibase, Brasile

Jo Leinen
Parlamentare Europeo, Presidente del Comitato Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, Germania

Federico Mayor Zaragoza
Presidente di Ubuntu, ex Direttore generale dell'UNESCO, Spagna

George Papandreou
parlamentare, Presidente del PASOK, ex Ministro degli Affari Esteri, Grecia

Soana Tortora
Presidente del Consiglio Nazionale delle Acli, Italia

Jan Marinus Wiersma
Parlamentare Europeo, Vice Presidente del Gruppo del PSE, Olanda

Christoph Zöpel
parlamentare, Presidente del Comitato della Internazionale Socialista per l'economia, la coesione sociale e l'ambiente, ex Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Germania

15.00-17.00
SEMINARIO 2

Poverta, ambiente e risorse naturali. Promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile per combattere la poverta

Presiede:

Claudio Martini
Presidente del Gruppo Poverta e Ambiente GPF, Presidente della Regione Toscana, Vice Presidente del Gruppo del PSE nel Comitato delle Regioni

René Castro
Professore associato, INCAE, exMinistro dell'ambiente, Costa Rica

Saliem Fakir
Direttore dell'ufficio sudafricano del World Conservation Union, membro del Consiglio dell'Istituto Nazionale per la Biodiversità, Sudafrica

Francesco Ferrante
Direttore generale di Legambiente, Italia

Wolfgang Kreissl-Dörfler
Parlamentare europeo del Gruppo del PSE, Germania

Bruno Rebelle
Direttore Programmi Internazionali di Greenpeace International, Olanda

Vasso Papandreou
della Presidenza del PSE, ex Ministro dell'Ambiente, Grecia

David Reed
WWF Dipartimento di Macroeconomia, Washington DC, Stati Uniti

15.00-17.00
SEMINARIO 3

Il ruolo dei parlamentari nella costruzione di un mondo democratico, pacifico e giusto

Presiede:

Kader Arif
Parlamentare Europeo, Segretario nazionale per la globalizzazione, Partito Socialista, Francia

Josep Borrell
Presidente del Parlamento Europeo, Parlamentare Europeo, Spagna

Gustavo Bernini Seguesa
Parlamentare, Consiglio Centrale dell'Unione Bancaria, Uruguay

Herick M. Campos
Parlamentare, Segretario generale della Juventudes Socialistas, Spagna

Ugo Intini
Capogruppo alla Camera dei Deputati dei Socialisti Democratici Italiani, Italia

Bert Koenders
Parlamentare, Presidente della Rete parlamentare sulla Banca Mondiale, Olanda

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente del Commissione Farmers' Struggle, Parlamentare, Segretario Nazionale del Partito Samajwadi, India

Nicola Zingaretti
Parlamentare Europeo, Presidente della Delegazione dei Democratici di Sinistra al Parlamento Europeo, Italia

17.00-19.00
SEMINARIO 4

Donne e globalizzazione. Combattere contro la reazione conservatrice

Presiede:

Zita Gurmai
Parlamentare Europeo, Presidente delle Donne del Gruppo del PSE, Ungheria

Namrata Bali
Fondatrice del Self-Employed Women's Association SEWA, India

Estela Ponce Beltrán
Presidente, Organizzazione Nazionale delle Donne del PRI, Messico

Kate Gilmore
Vice Segretario Generale Esecutivo di Amnesty International, Gran Bretagna

Marvelous Muchenje
Direttrice del Centro per l'AIDS di sostegno alle famiglie, Zimbabwe

Yvonne O'Callaghan
coordinatrice giovanile della Confederazione internazionale dei sindacati liberi

Carol Phillips
Direttore Internazionale, Auto Workers Union, Canada

Nafis Sadiq
ex Direttore del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione ed ex inviato speciale delle Nazioni Unite per l'AIDS in Asia, Pakistan

17.00-19.00
SEMINARIO 5

Commercio e poverta. Fare del commercio uno strumento per la lotta contro la poverta

Presiede:

Harlem Désir
Parlamentare Europeo, Vice Presidente del GPF, Vice Presidente del Gruppo del PSE, Francia

Yilmaz Akyüz
Ricercatore Senior della Rete Third World, ex direttore ed economista capo dell'UNCTAD, Malesia

Luigi Angeletti
Segretario Generale della UIL, Italia

Enrique Barón Crespo
Parlamentare Europeo, Presidente della Commissione dell'Assemblea parlamentare Commercio del Parlamento Europeo, Spagna

Stephen Byers
Parlamentare, ex Segretario di Stato per il Commercio e l'Industria, Gran Bretagna

Dot Keet
Ricerca Assocata dell'Alternative Information and Development Center, Sudafrica

Guy Ryder
Segretario Generale della ICFTU

Dr. Sunil Mishra Sunilam
Presidente della Commissione Farmers' Struggle, Parlamentare, Segretario Generale del Partito Samajwadi, India

17.00-19.00
SEMINARIO 6

FMI e Banca Mondiale. Riforme della politica e della governance, quanto e fino a che punto?

Presiede:

Max van den Berg
Parlamentare Europeo, Vice Presidente della Commissione per lo Sviluppo del Parlamento Europeo, Olanda

Paolo Beni
Presidente dell'ARCI, Italia

Pervenche Berès
Parlamentare Europea, Presidentessa della commissione Affari economici e monetari del Parlamento Europeo, Francia

Mircea Geoana
presidente del Partito Socialdemocratico, Romania

Bert Koenders
Parlamentare, Presidente della Rete interparlamentare sulla Banca Mondiale, Olanda

Sameer Dossani
Direttore della Rete 50 Years is Enough - US Network for Global Economic Justice, Stati Uniti

Ann Pettifor
Direttrice, Advocacy international, Gran Bretagna

Willy Thys
Segretario Generale della Confederazione Mondiale del Lavoro, Belgio

Roberto Villetti
Parlamentare, Vice Presidente SDI, Italia

SERATA DI VENERDÌ 9 SETTEMBRE

21.00-23.00
VINCERE LA LOTTA ALL'AIDS

Appuntamento della Campagna e Concerto a sostegno della Petizione del Global Progressive Forum.

Moderatore:

Pier Antonio Panzeri
Parlamentare Europeo, Gruppo socialista al Parlamento Europeo, Italia

Interventi di:

Glenys Kinnock
Parlamentare Europeo, Co-Presidente della campagna del GPF per la lotta contro l'AIDS, Co-Presidente dell'Assemblea parlamentare congiunta ACP-UE, Gran Bretagna

Noerine Kaleeba
Presidente del Comitato di ActionAid International, UNAIDS, Uganda

Claude Moncorgé
Presidente onorario di Médecins du Monde, Francia

Marvelous Muchenje
Direttrice del Centro per l'AIDS di sostegno alle famiglie, Zimbabwe

Concerto dei gruppi musicali: Avion travel e l'Orchestra di Piazza Vittorio

SABATO 10 SETTEMBRE

GIORNATA MONDIALE DI MOBILITAZIONE CONTRO LA POVERTA - GLOBAL CALL TO ACTION AGAINST POVERTY

09.00-11.00
SEMINARIO 7

Le risorse per finanziare lo sviluppo globale - Aumentare l'aiuto allo sviluppo, diminuire il debito e innovare le fonti di finanziamento

Presiede:

Bernard Soulage
Vice Presidente del Comitato della Internazionale Socialista per l'economia, la coesione sociale e l'ambiente, Francia

Yilmaz Akyüz
Ricercatore Senior della Rete Third World, ex direttore e capo economista dell'UNCTAD, Malesia

Eveline Herfkens
Coordinatrice Esecutiva del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Campagna sugli Obiettivi del Millennio dell'Onu, Olanda

Sergio Marelli
Presidente dell'Associazione italiana delle ONG, Italia

Riccardo Petrella
Fondatore della Commissione Mondiale per l'Acqua, Belgio

Ann Pettifor
Direttrice, Advocacy international, Gran Bretagna

Savino Pezzotta
Segretario Generale CISL, Italia

Sabina Siniscalchi
Direttrice, Fondazione Responsabilità Etica-Banca Etica, Italia

9.00-11.00
SEMINARIO 8

La dimensione sociale della globalizzazione. Un lavoro dignitoso per tutti

Presiede:

Ieke van den Burg
Parlamentare europeo, Coordinatore del Gruppo Socialista per gli Affari economici, Olanda

Giampiero Alhadeff
Segretario Generale di Solidar

Elio Di Rupo
Presidente del Partito Socialista, Belgio

Guglielmo Epifani
Segretario Generale della CGIL, Italia

Emilio Gabaglio
ex Segretario Generale CES, Italia

Martin Khor
Direttore della Rete Third World, Malesia

Elisabeth Tang
Presidente esecutivo della Confederazione dei Sindacati di Hong Kong

Abdallahi Ould Mohamed
Segretario generale, Confederazione generale dei lavoratori, Mauritania

Kari Tapioca
Direttore esecutivo, Standards, principi fondamentali e diritti nel settore lavoro, Organizzazione internazionale del Lavoro

11.00-13.00
SECONDA PLENARIA

VISIONI PROGRESSISTE GLOBALI

Massimo D'Alema
Parlamentare Europeo, Presidente dei Democratici di Sinistra, Vice Presidente della Internazionale Socialista, ex Primo Ministro italiano

António Guterres
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ex Primo Ministro del Portogallo ed ex Presidente della Internazionale Socialista

Eveline Herfkens
Coordinatrice Esecutiva del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Campagna sugli Obiettivi del Millennio dell'Onu, Olanda

Noerine Kaleeba
Presidentessa di ActionAid International, Uganda

Pascal Lamy
Direttore Generale della Organizzazione Internazionale del Commercio, Francia

13.00-13.30
GLOBAL CALL TO ACTION AGAINST POVERTY
Collegamento video con l'Assemblea dell'Onu dei Popoli, Perugia

14.30-17.00
TERZA PLENARIA

L'UNIONE EUROPEA NEL MONDO
Quale ruolo avere e quali responsabilità assumere?

Martin Schulz
Parlamentare Europeo, Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento Europeo, Germania

Maria Helena André
Segretario Generale aggiunto del CES

Josep Borrell
Parlamentare Europeo, Presidente del Parlamento Europeo

Elio di Rupo
Presidente del Partito Socialista, ex vice Primo Ministro, Belgio

Dominique Strass-Kahn
parlamentare, ex ministro dell'economia, Francia

Giampiero Rasimelli
Portavoce del Foro del Terzo Settore, membro del Consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale, Italia

Mircea Geoana
Presidente, Partito socialdemocratico, Romania

Dr. István Hiller
Presidente del Partito Socialista, Ungheria

George Papandreou
Presidente del PASOK, Grecia

Jeremy Rifkin
Presidente della Foundation on Economic Trends, Stati Uniti

17.00-19.00
QUARTA PLENARIA

VERSO ALLEANZE PROGRESSISTE GLOBALI PER IL CAMBIAMENTO

Poul Nyrup Rasmussen
Presidente del Global Progressive Forum, Presidente del Partito Socialista Europeo

Bob Boorstin
primo vicepresidente per la Sicurezza nazionale, Center for American Progress, USA

Meena Menon
Senior Associate, Focus on the Global South, India

Guy Ryder
Segretario Generale della CFTU

Vandana Shiva
Direttore della Fondazione di Ricerca per la scienza, la tecnologia e l'ecologia, India

Aminata Traoré
Scrittrice, Coordinatrice Associata della Rete Internazionale per la Diversità culturale, ex Ministro della cultura, Mali

Chico Whitaker
Co-fondatore e membro del Comitato organizzativo del Foro Sociale Mondiale, Brasile

PIERO FASSINO
Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra, Italia

19.00-20.00
CERIMONIA DI CHIUSURA
La cerimonia di chiusura sarà seguita da una serata organizzata da ECOSY e IUSY

Domenica 11 settembre
il Global Progressive Forum invita i partecipanti alla sua Conferenza ad unirsi alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi del 2005

La partecipazione al Forum è gratuita e aperta.

Per informazioni:
Dipartimento Esteri DS
Telefono 06 6711553
Fax 06 47826312
E-mail: esteri@dsonline.it

Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
E-mail: info@romanzatours.com

«Io e Simona eravamo libere abbracciai Nicola Calipari»

Nel suo libro Torretta racconta la fine del sequestro
«Era il 28 settembre 2004, potevo ritornare a casa»

■ di Simona Torretta

«PREPARATEVI DOBBIAMO USCIRE» dicono una mattina. «Siete libere». All'inizio non ci crediamo. La prima sensazione è la paura. E se invece ci stessero consegnando a qualcun altro? Nella mia mente scorrono, veloci, i ricordi del viaggio nel bagagliaio, e altri

pensieri sinistri sulla nostra prossima destinazione.

«Tenete, indossate questi» ci ordinano porgendoci la mantella scura e un velo che le donne sunnite osservanti usano quando camminano per le strade. Il velo ha due strati: uno dei due può essere alzato o abbassato, a seconda delle necessità. Ci prepariamo in fretta. Secondo le istruzioni, ci copriamo dalla testa ai piedi con la mantella e il doppio velo: noi non vediamo niente e nessuno può vedere noi.

Aspettiamo nella nostra stanza che ci vengano a prendere, forse è il primo pomeriggio quando ci fanno salire su un'auto, ferma nel cortile. Io e Simona dietro, davanti l'autista e il capo. Il nostro pensiero va a Mahnaz e Raad. Staranno liberando anche loro? ...

Viaggiamo per moltissimo tempo, forse girando a vuoto per confonderci, per non farci capire dove siamo.

Che non verremo uccise, lo apprendiamo direttamente dal capo dei sequestratori che, quando meno ce lo aspettiamo, ci chiede scusa «per quello che ci hanno fatto». Continua a ripeterci che in guerra tutto è lecito. Io non sono d'accordo ma non posso dirlo.

Il viaggio dura diverse ore e poi l'auto si ferma. Prima di salutarci, il capo ci consegna un dono: è una scatola piena di libri: l'esegesi del Corano con traduzione in lingua inglese.

Tra le tante voci, riconosco subito quelle di Mahnaz e di Raad, e provo un'emozione fortissima. Raad sale sulla nostra macchina, Mahnaz su un'altra, il saluto con Mahnaz è rapido, riusciamo appena a toccarci e poi la portano via. Raad si siede davanti, accanto all'autista. L'auto riparte.

Quando arriviamo a Baghdad, l'autista ci chiede di scendere. Prendo

la mia scatola, ed esco dalla macchina. Qualcuno mi chiede di scoprirmi il volto. Ubbidisco e invito Simona a fare altrettanto. In quel momento non ci rendiamo conto che qualcuno ci sta filmando e che quelle immagini faranno il giro del mondo. Siamo vicini alla grande moschea dei minareti di Umm al Khura... Davanti a noi alcuni uomini armati, e poco distante una nuova auto, dalla quale scende un uomo occidentale, si avvicina e dice: «Sono Maurizio Scelli, della Croce Rossa Italiana». È la prima volta che ci conosciamo ma il suo volto mi era già familiare, tutti i cooperanti italiani che lavorano a Baghdad sanno chi è... Saluto, mi volto verso Simona e le dico: «Siamo state liberate davvero».

Anche Scelli ci rassicura: «È tutto finito, non vi preoccupate» dice, ma la tensione resta altissima. Gli uomini armati sono ancora lì: ci chiedono di ringraziare per essere state liberate.

È qui che ci accorgiamo della telecamera che ci sta riprendendo. La guardo e dico, in modo chiaro, «Shukran Jazilan», che in arabo vuol dire «Ringrazio molto» e penso: sarà abbastanza neutrale?

Ancora oggi mi chiedo perché e per chi, sia stato girato quel filmato. Forse i nostri rapitori hanno voluto filmarci e registrare anche la nostra voce per avere una prova di averci liberato. A Baghdad poteva succedere qualsiasi cosa, potevamo restare vittime di un incidente d'auto o di un attentato, o addirittura potevamo essere rapite da qualche altra banda. Per tutti questi motivi era necessaria una prova che eravamo state riconsegnate ancora vive nelle mani italiane. Maurizio Scelli è molto a disagio vedendo gli opera-

«A Baghdad mi dissero di scoprirmi il volto
Ci stavano filmando,
quelle immagini fecero il giro del mondo»

tori con telecamera e microfoni. I sequestratori gli chiedono di leggere un biglietto in inglese e gli consegnano un'arma. È la pistola con la quale avrebbero dovuto spararci. Il gesto è simbolico e significa che la nostra vita era nelle loro mani. Finalmente la cerimonia finisce.

Uno degli uomini prende Raad e si occupa di accompagnarlo a casa. Altri ci ordinano di salire su un'auto, con Scelli e il suo collaboratore. Ci portano poco distante. Chiamano un taxi. Quando arriva, uno degli uomini armati punta la pistola alla testa del tassista, ci indica e gli dice: «Conducili all'aeroporto»...

Ci è stato consigliato di non parlare finché non saremo al sicuro. Soprattutto in italiano. Ma non ci riusciamo perché la felicità e incontenibile.

Abbracciamo Scelli, ci stringiamo fortissimo tra noi, facciamo a Maurizio sette domande per volta, lui ride, dice: «È tutto finito, è tutto finito! Adesso andiamo a casa».

La parola «casa» mi fa venire in mente la sede di Un ponte per... a Baghdad. L'immagine si sovrappone per un attimo alla mia gioia. So che non è più possibile tornare là. Forse non la vedrò mai più.

Scelli fa una telefonata e dice, in italiano: «È andato tutto bene. Sono qui con me, stiamo ritornando». Appena finita la telefonata si rivolge a noi: «C'è un aereo che ci aspetta»...

Una macchina ci prende in consegna e qui esplodiamo tutti in un'euforia senza freni. Vediamo gli agenti italiani che hanno condotto la trattativa per la liberazione. Il primo che ci saluta e ci chiede come stiamo è il più simpatico. Il suo nome è Nicola Calipari. Ci viene subito incontro con le braccia aperte e dice: «Io sono Nicola, sono un amico di Fabio Alberti, il vostro presidente». Non sapevo chi fosse veramente, avevo capito che faceva parte dei servizi segreti, ma non avevo idea del ruolo che aveva avuto nella nostra liberazione. Ci chiede se abbiamo già parlato con i nostri genitori e poi fa il numero di mia madre e quello dei genitori di Simona, ma le linee risultano entrambe occupate. Allora Calipari chiama Berlusconi e poi ce lo passa. Poche parole per sapere come stiamo e per dirci che è molto soddisfatto per il lieto fine della nostra vicenda. Quando finisce la telefonata, Calipari ci saluta. Io gli chiedo se viene con noi e lui mentre mi abbraccia dice che verrà più tardi a Roma. È l'ultima volta che lo vedo. Soltanto quando sono riuscita a par-

lare con Fabio ho capito chi era Calipari. In realtà non erano amici, lo sono diventati durante il nostro sequestro, perché si sentivano spesso. Fino a quando l'aereo della Croce Rossa non decolla, penso che può ancora accadere qualcosa di brutto. Essere stata «presa in consegna» dai servizi segreti italiani mi rassicura. Temo che gli americani vengano a interrogarmi. Ho già sopportato abbastanza interrogatori. Guardo fuori dal finestrino, e mi riprende la tristezza. Questo sì che è il mio ultimo sguardo a Baghdad. So che non potrò tornare. Qui lascio tutto: i miei amici, i miei colleghi, le persone che amo, il lavoro, un pezzo importantissimo della mia vita che ora lentamente si allontana. Ma sono io che mi allontano: l'aereo prende quota, la città diventa piccola, sbiadisce, scompare, e il dolore mi fa piangere.

publichiamo un brano tratto dal libro di Simona Torretta per gentile concessione dell'editore



Simona Pari e Simona Torretta al loro arrivo a Roma dopo la liberazione. Foto Ansa

LA RECENSIONE

Quei 21 giorni ad un passo dalla morte

■ di Toni Fontana

Accade spesso, quando si ha tra le mani un libro, di definirlo «bello e interessante» quando ci si accorge di leggere avidamente, animati dal desiderio di arrivare rapidamente alla fine. Il rischio che si corre, in questo caso, è di essere frettolosi. Ciò vale, a maggior ragione, per i lettori di «otto anni e 21 giorni, il mio impegno di solidarietà in Iraq» di Simona Torretta (Rizzoli, 11 euro) in libreria in questi giorni. Per chi ha seguito con angoscia e partecipazione quella drammatica vicenda, la tentazione è quella di «volare» sulla pagine scritte in corsivo per arrivare alla faticosa data del 28 settembre 2004, alla liberazione. Tra le righe non si scopre solo la gioia e lo smarrimento delle due giovani volontarie che, incredole, alzano il velo e riscoprono la libertà davanti ad una misteriosa telecamera, ma s'incontra anche un generoso Nicola Calipari, che, in quella stessa strada maledetta per l'aeroporto di Baghdad, troverà la morte pochi mesi dopo. Una lettura così impostata sarebbe tuttavia un errore. Il libro infatti è in realtà quasi un romanzo autobiografico, che raccoglie e riassume la straordinaria esperienza di una giovane donna che, poco più di ventenne, decide di dedicare la propria vita alla solidarietà. Vi è, nella narrazione, la consapevolezza che quell'esperienza «ha segnato la vita, è una cicatrice che non se ne andrà, vivere e lavorare in un contesto di guerra per

diversi anni ti cambia, e ora so che la libertà non è un concetto astratto, ma un bene prezioso che vale la pena di difendere». Ma queste considerazioni conclusive, non cancellano, ma anzi danno un valore a quegli otto anni trascorsi nell'Iraq dell'embargo e della dittatura.

Il libro è suddiviso in due parti distinte che si alternano per tutta la narrazione. Quelle in corsivo, scritte ovviamente con un forte trasporto, descrivono la fase del sequestro, l'irruzione del commando degli uomini vestiti di nero nelle sedi delle Ong, il viaggio verso la prigione «strette tra due uomini», l'angoscia che assale le rapite. «Non voglio interrompere la mia vita così, senza salutare - pensa Simona in quei momenti - senza poter costruire il mio futuro...». Vigilata da carcerieri che non possono mai guardare in faccia, le due volontarie, il loro collaboratore Raad, l'amica irachena Mahnaz temono più volte di essere vicine alla morte. «La paura fa passare qualsiasi cosa in secondo piano - scrive Simona - vorrei togliermi la benda degli occhi, ma non posso, sono fuori dalla realtà, fuori dal mondo. Il sequestro ha spezzato tutto, ha interrotto la mia vita, l'ha fermata, sono in un limbo, né di qua né di là». Tra le due giovani, tenute separate dai loro collaboratori iracheni, si cementa una forte amicizia, una solida complicità; assieme, nelle lunghe giornate da prigioniere, ripercorrono le tappe della loro vita, assieme raggiungono la certezza che «se usciremo vi-

ve da questa storia, la nostra vita cambierà, la normalità non potrà mai più tornare, la vita di prima sarà solo un ricordo...».

Non vi è mai, nonostante la consapevolezza di Simona di vivere un'esperienza destinata a mutare il corso della sua vita, un cedimento, una resa o un pentimento. «Forse nessuno capirà fino in fondo le nostre scelte di vita, nessuno tranne naturalmente chi fa il nostro lavoro. Noi operatori umanitari facciamo parte di un circuito chiuso, un ambiente popolato solo da persone che come noi hanno scelto questa vita. È difficile far capire a chi resta in Italia che cosa ti spinge a partire». Quei 21 giorni dunque diventano il «titolo» di otto anni trascorsi in Iraq che però non spariscono. Leggendo l'altra metà del libro si riscopre un Iraq che la guerra ha per sempre cancellato e fatto dimenticare. È un paese soffocato dalla dittatura, stritolato dall'embargo, e poi violentato dalla guerra nel quale la Torretta lavora e viene raggiunta dalla Pari che «spiega ai bambini iracheni i loro diritti, perché imparassero a farli rispettare». Non vi è, nella scrittrice del libro, alcuna comprensione nei confronti del regime, e al tempo spesso la convinzione che, dopo l'intervento americano, «l'Iraq è tornato a vivere, come ai tempi di Saddam, in una condizione di isolamento e di angoscia. A due anni dalla fine dei bombardamenti del 2003 il bollettino di morti e feriti continua, confermando l'assurdità della guerra».

Luttwak insulta Sgreña: «In Iraq non si va in vacanza»

Il «falco» attacca la reporter rapita a Baghdad poi difende il silenzio Usa su Calipari: «Fuoco amico? Normale»

■ di Giuseppe Vittori Roma / Segue dalla prima

SULLA STRADA per l'aeroporto contro la loro Toyota i militari Usa spararono all'impazzata. Calipari è morto, la Sgreña rimase ferita. A Controcorrente, programma

del canale satellitare Sky24 di Riccardo Formigli, se ne è parlato di nuovo, prendendo spunto da Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico, il libro de l'Unità esaurito sin dal primo giorno di uscita, sabato scorso, che torna in edicola in queste ore con una ristampa. Ospiti in studio il curatore, Vincenzo Vasile, e appunto la Sgreña, Luttwak, oltre che l'eurodeputato Lilli Gruber.

«Fare i nomi dei soldati che spararono? È una richiesta assurda e ignobile» insiste Luttwak. Il punto è proprio questo: su tutta la vicenda del-

l'omicidio di Calipari c'è l'inchiesta della procura di Roma. Ma se entro il marzo 2006 gli Stati Uniti non comunicheranno le esatte generalità dei soldati che partecipavano al reparto che bloccò l'auto del funzionario del Sismi, tutto finirà ingoiato nell'armadio delle ar-

Dibattito su Sky sul libro de «l'Unità» sull'agente del Sismi: tra 5 mesi l'indagine rischia l'archiviazione

chiviazioni. Impossibile infatti procedere «contro ignoti». Luttwak tutto questo lo sa bene, benissimo. I rapporti con gli Usa sono regolati da un trattato di cooperazione giudiziaria entrato in vi-

gore nel 1982 che lascia alle due parti, e in questo caso alla parte più «forte», cioè agli Usa, ampia discrezionalità di decisione. E il silenzio con cui finora si è risposto ai giudici italiani non lascia ben sperare. Si tratterebbe di sapere quali azioni siano state compiute - e se siano state compiute - dall'autorità governativa italiana istituzionalmente incaricata di coltivare e appoggiare la «rogatoria» disposta dalla magistratura, cioè il ministro della giustizia, Roberto Castelli.

Il libro de l'Unità serve a riaccendere, perciò, i riflettori dell'opinione pubblica su un caso che rischia di essere dimenticato: Luttwak ha dovuto concordare tra le righe dei suoi interventi in trasmissione con un elemento della ricostruzione contenuta nel volume, che mette a raffronto - attraverso un saggio di Massimo Brutti - le due relazioni contrapposte con cui si conclude la commissione di inchiesta dei militari

Usa e italiani. E cioè il cortocircuito delle comunicazioni avvenuto nella catena di comando statunitense la sera del 4 marzo, quando la macchina con Calipari e la Sgreña era attesa al check point dell'aeroporto, mentre i soldati di un altro check point illegale a meno di un chilometro, ignari, la bloccavano sotto

L'analista americano: «Fare i nomi dei soldati che spararono? È una richiesta assurda e ignobile»

una pioggia di «fuoco amico».

Ma l'analista statunitense ha voluto minimizzare: il «fuoco amico» è la regola in guerra e chi se ne scandalizza non conosce la strategia militare.

«Lei non ha studiato», ha accusato la Sgreña, investendola con tono provocatorio e rinfacciandole elegantemente di aver scambiato l'Iraq per una spiaggia ferragostana. «Mi sento offesa e insultata, mi hanno sparato addosso» ha risposto dura la giornalista de l'Unità. Che ha controreplicato: «Mi dica Luttwak, se secondo lui hanno fatto bene a essere lasciate in ostaggio...». L'esperto americano ha glissato. Ma proprio per non glissare Vasile ha lanciato una proposta: pubblicare nei prossimi mesi ogni settimana su giornali ed emittenti radiofoniche e televisive che aderiscano all'iniziativa un martellante «count down» che scandisca e denunci il (poco) tempo che ci rimane per evitare l'archiviazione del caso Calipari. Mancano cinque mesi. Che passano presto, maledettamente presto.



Calabria. Investimento sicuro

Premio Fondazione Mimmo Rotella 62. Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia

Giovedì 8 settembre 2005
Hotel Des Bains
Venezia

Trapobana
Premio Fondazione Mimmo Rotella

- Presidenza della Giunta Regionale
- Assessorato all'Economia

«Owio, non era il suo vero nome. Una sera due protettori la massacrarono di botte a me distrussero la macchina»

Sono proprio gli uomini il vero problema della prostituzione: «Ora abbiamo gruppi di auto-ascolto»

Cienti pentiti contro il racket dei marciapiedi

La storia di Claudio: «Mi sono innamorato di Rose e l'ho convinta a cambiar vita»
Ora contro la prostituzione lavorano così: lui con gli uomini che pagano, lei con le ex colleghe

di Maria Zegarelli / Roma

CINQUANT'ANNI, non bello ma neanche brutto, scrittore, ex funzionario del parlamento europeo. Un impiego presso la Regione Val D'Aosta, militante di un sindacato autonomista. In piena crisi esistenziale. Due matrimoni falliti alle spalle, due figli in due diverse regioni. Un tre-

no preso al volo, fino a Torino a piangere in santa pace su una panchina, da solo, alla stazione, dove nessuno ti conosce e ti chiede che hai, se hai bisogno di qualcosa. Tutti, tranne una puttana. Che passeggia e osserva. Distinto, disperato, soldi di sicuro ne ha. Un possibile cliente. «Che cosa hai fatto?». «Sto da cani, ecco cosa ho fatto». E poi. «Quanto vuoi?». «Cinquantamila lire». Si diventa anche così clienti di una prostituta. A cinquant'anni. Claudio Magnabosco oggi ne ha 54 di anni e da quel momento la sua vita è cambiata radicalmente. Oggi ogni attimo del suo tempo libero lo dedica ai clienti delle prostitute per portarli via dalla strada. «Perché anche questo è un modo di liberare le ragazze?».

«Non riuscivo a togliermi quello sguardo dagli occhi. Ero stato con una prostituta, una ragazza giovanissima. Io con la mia storia di impegno per i diritti umani degli uomini e le donne dei paesi più poveri. Non riuscivo a capire cosa mi stesse accadendo», spiega questo signore che oggi è riuscito a far diventare amiche la sua futura nuora e la sua attuale compagna, quella ragazza di strada che lo addece alla stazione. Lei all'inizio gli aveva detto di chiamarsi Rose, un nome falso, come falsa era la sua età e tutto ciò che la prima volta gli raccontò. Claudio tornò una volta e un'altra ancora da quella ragazza bellissima. «C'è poco da dire, me ne innamorai, punto e basta». Ma capì anche che «per avere una speranza e per darla a lei dovevamo ricominciare tutto da capo. Niente sesso, niente soldi, nessuna richiesta da parte mia». Si diventa anche così ex-clienti. Ed è così che ha scoperto il vero nome di Isoke, nigeriana di Benin City, un debito da «riscatto» di 90 milioni di vecchie lire perché la cifra varia a seconda della bellezza. «Decisi di aiutarla a cambiare vita. Fu difficile all'inizio. Una sera arrivarono in due e la massacrarono di botte, finì all'ospedale con le ossa rotte e ferite da coltello. Non riusciva a credere che fossero stati mandati dalla "maman", ripeteva che la sua maman le voleva bene», racconta Claudio. A lui fecero a pezzi la macchina. «Ma alla fine Isoke ha chiuso con quella vita. Ce l'ha fatta e ora vi-

ve ad Aosta, con me». Oggi sono una coppia. Combattono la prostituzione da due fronti opposti: lui si rivolge ai clienti, agli uomini che ogni sera vanno in cerca di ragazze a pagamento. Lei aiuta le ex-colleghe ad uscire dal giro. La loro casa è un via vai continuo. «Tutto è iniziato quando ho deciso di scrivere un libro per raccontare la mia esperienza - spiega Claudio - Akara-Ogun e la ragazza di Benin City stampato in 3500 copie (edito nel 2002 da "Quale cultura-Jaca Book") è stato venduto nel giro di pochi mesi, ma la cosa che più mi ha stupito è che sul mio sito sono arrivate centinaia di lettere di clienti di prostitute che mi dicevano di aver avuto la stessa esperienza». Dal libro un progetto con lo stesso nome, uno spettacolo teatrale portato in giro in Italia. Dal web agli incontri dal vivo. Uomini con il senso di colpa, alcuni innamorati delle donne con cui andavano a pagamento. Altri alle prese con un dubbio sempre più insistente: «Ma che accidenti sto facendo?». Tutti con una consapevolezza: di essere loro il vero problema del fenomeno prostituzione. «Ognuno di noi ha capito che voleva fare qualcosa di positivo. Ma non puoi aiutare una donna se non risolvi i tuoi problemi. Così sono nati i gruppi di auto-mutuo ascolto. Prima ne sono sorti due o tre a Milano e a Torino, poi sempre di più, in tutta Italia. Oggi siamo in 200 a lavorare costantemente ai gruppi. In maniera del tutto volontaria: niente finanziamenti, niente soldi. Chi vuole aiutare una donna può farlo donando soldi a una delle tante associazioni che si occupano del fenomeno. Questa è la regola perché, quando ti occupi di prostituzione e sei un ex cliente o un cliente, non puoi permetterti neanche di parlare di soldi».

Claudio insieme ad altri come lui la sera va dove lavorano le giovani prostitute - (che sono sempre più ragazzine, sempre più indifese, sempre più spaventate) - e cerca un contatto con i clienti. Da uomo a uomo, da cliente a cliente (titolo del saggio pubblicato due mesi fa sul sito www.inafrica.it). Volantini distribuiti con la speranza di provocare un momento di esitazione. Molti degli uomini che frequentano i gruppi poi si rivolgono anche a specialisti, psichiatri o sessuologi «perché si prende coscienza del problema che si ha». Dei gruppi non fanno parte quelli «che vanno con le minori perché lì c'è un problema ancora più grave. A quelli diamo direttamente l'indirizzo di uno psichiatra».



Una prostituta in una via di Roma. Foto Dufoto

IL LIBRO «Da uomo a uomo, da cliente a cliente»: riflessioni sulla prostituzione con l'invito a partecipare a gruppi di autoascolto

«Liberiamo noi stessi per liberare loro»

Quelli che seguono sono alcuni brani tratti dal libro *Da uomo a uomo, da cliente a cliente* realizzato nell'ambito del progetto «La ragazza di Benin City» (www.inafrica.it), frutto del lavoro di gruppi di auto-aiuto.

«È necessario pensare alla ragione per la quale ci siamo ritrovati a far rete: per quale ragione stiamo facendo questo percorso di ritorno? La risposta è che alcuni di noi sono usciti sconfitti dall'esperienza con una di queste ragazze: altri non sono riusciti a "salvarla", altri si sono accorti di esser stati ingannati, altri sono ancora in bilico tra la famiglia e l'amante nera. Cari amici, cerchiamo di superare questa nostra fragilità psicologica, impegniamoci in un percorso di crescita personale che eviti il peggio del peggio: scoprire che il problema non è la prostituzione e non è neppure la tratta, ma siamo noi, troppo sbagliati come uomini per poter costruire relazioni vere con chi chichessa. Spesso abbiamo cercato con queste ragazze un rapporto senza impegni, quasi sentendoci forti nei confronti di una ragazza di colore, prostituta e clandestina, poiché ci sentivamo deboli nei confronti di tutte le altre donne. Poi la situazione ci ha preso la mano; non eravamo capaci di ricostruire situazioni "normali" per questa ragazza ed abbiamo creduto che le problematiche della

tratta e della clandestinità fossero le responsabili dei nostri fallimenti. Non è così: tutto è riconducibile sempre a noi stessi. (...) Se sappiamo ammettere che vorremmo la loro uscita dalla clandestinità, solo per poter dire che, in fondo, non siamo davvero andati... "a puttane", forse avremo fatto un passo personale molto importante; se è vero che non le giudichiamo, spesso giudichiamo noi stessi e, comunque, ci sentiamo superiori, le aiutiamo con la presunzione che solo noi possiamo farlo. Noi non ci criminalizziamo per le nostre esperienze e non permettiamo che altri lo facciano; ma nell'intimità di noi stessi, sulle nostre potenzialità operative concrete lasciamo sedimentare un qualcosa di patologico, un piccola malattia morale che ci rende meno lucidi e meno capaci. Vorrei dire a chi ha famiglia - ed io ho un figlio piccolo ed un figlio grande - che dovremo trovare il modo di affrontare il problema in famiglia; o lo risolviamo davvero in noi stessi oppure non possiamo lasciare che la nostra mente sia spaccata: stia-

«Cerchiamo di superare la fragilità psicologica. Impegnamoci in un percorso di crescita che eviti il peggio»

mo in famiglia, ma pensiamo alla ragazza, stiamo con la ragazza e pensiamo alla famiglia. Io non sono uno psicologo, ma mi pare che tutto ciò sia sbagliato. (...) L'altro giorno inaspettatamente Miria del Gruppo Abele mi ha messo di fronte ai rischi del trattare all'interno del gruppo, problemi delicatissimi come i rapporti con una minorenni. Qui c'è poco da andare per il sottile con giri di testa su cosa fare e cosa non fare: chi frequenta una minorenni fa una cosa terribile e rischia la galera, gruppo o non gruppo... Molti nemmeno si chiedono se la ragazza che frequentano è maggiorenne... L'equivoco sull'età reale delle africane è sempre possibile; il vero problema è che qualcuno cerca proprio delle ragazzine. Nessuno con problemi ed esperienze di questo genere può far parte del nostro gruppo, ma è opportuno che se sente l'esigenza di entrare a contatto con noi, sia indispensabile "aiutarlo", indirizzandolo ad uno psicologo o ad un sessuologo. Credo che già solo il fatto di dirci queste cose significhi che stiamo prendendo coscienza della complessità del problema e stiamo mettendo mano a percorsi che liberino, prima di tutto, noi, uomini amici delle ragazze, da tutta una serie di pregiudizi, ammettendo le nostre responsabilità e gli errori che commettiamo anche nel tentativo di far bene».

IL VOLANTINO

«Non esser più complice della loro schiavitù. Non essere anche tu fra quelli che le sfruttano»

Questo il testo del volantino che i ragazzi dell'associazione distribuiscono ai clienti delle prostitute:

«Ce ne stiamo qui, nel buio dove tu stai cercando una ragazza, ad aspettarti, a metterti in mano questo volantino, a parlarti se accetterai di parlare con noi...»

Altre volte qui si sono fermati dei preti e ti sei detto "che rompi-palle" ammettendo, comunque, che stavano facendo il loro lavoro e sperando lo facessero in fretta. Ogni tanto quei preti sono riusciti a convincere qualche ragazza a non restare sulla strada, a cambiar vita.

Altre volte qui è passata la Polizia e tu stesso, o altri come te e come noi, hai girato al largo, aspettando che se ne andasse... Ogni tanto quella Polizia porta via le ragazze e le respedisce in Africa, perché sono clandestine.

Da uomo a uomo - da cliente a cliente - vorremmo parlare con te. Abbiamo scoperto che molte di queste ragazze, le nigeriane in particolare, non vorrebbero affatto essere qui, ma sono costrette con la violenza fisica, con pressioni psicologiche, talora con la morte, a venir qui per raccattare quattro soldi da quelli come te e come noi. Noi abbiamo deciso che era il momento di dire basta. Tu hai i tuoi problemi o forse non ne vuoi, forse non te li poni. Ti chiediamo però di non esser più complice della condizione di schiavitù di molte ragazze, di non esserci anche tu fra quelli che le sfruttano.

Da uomo a uomo - da cliente a cliente -, senza voler far nessun discorso sulla prostituzione, senza voler giudicare nessuno, ci poniamo solo questo obiettivo: non alimentare la schiavitù.

Scusa se ti abbiamo infastidito, scusa se tu cercavi soltanto una ragazza e noi veniamo qui a metterti in testa dei dubbi, dei sensi di colpa... Crediamo tu sappia che stanno arrivando in Italia delle ragazze sempre più giovani, addirittura delle bambine... Nessuno può credere che abbiano scelto liberamente di venire qui, pronte e disponibili a salire sulla tua automobile...

Se vuoi parlarne chiamaci, scrivici o fermati adesso: davanti ad una birra, passeremo una serata normale a chiederci come renderla normale alle schiave.

Da uomo a uomo, da cliente a cliente».

Pedofilia: bimbe vittime dei genitori, sette arresti

Due ragazzine violentate e vendute nel Bresciano. Una cascina di campagna lo scenario dell'orrore

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

INFERNO FAMILIARE Mesi, forse anni, di violenze sessuali e umiliazioni subite senza capire. È una terribile storia di pedofilia quella scoperta nei mesi scorsi dalla Squadra mobile di Brescia che ieri ha arrestato sette persone (due dei quali ai domiciliari) dopo quasi un anno di indagini. Vittime degli "orchi" due bambine di 10 e 14 che i rispettivi genitori hanno sottoposto per mesi a ripetute violenze sessuali arrivando persino a "scambiarsi" le piccole per i propri giochi pedofili. Ai quali, secondo le accuse che hanno portato al-

l'emissione da parte del Gip bresciano delle ordinanze di custodia cautelare, più volte si sono aggiunti anche altri tre quarantenni che pagavano per abusare di almeno una delle ragazzine.

È stato dai comportamenti che la prima delle due bambine aveva a scuola che hanno preso il via le indagini. Comportamenti che hanno insospettito gli insegnanti i quali, circa un anno fa, hanno segnalato tutto all'Asl. La bambina, 10 anni e alcuni problemi comportamentali, era quindi stata portata in un istituto protetto dove si trova tuttora e da dove ha collaborato con gli inquirenti svelando alcune delle atrocità che

l'avevano vista come vittima. Scattate le denunce, della vicenda ha iniziato ad occuparsi la squadra mobile della Questura di Brescia e sono emerse in modo sempre più evidente le responsabilità dei genitori della piccola. Il padre, un operaio trentottenne bresciano, con la complicità della madre (trentaseienne bresciana agli arresti domiciliari perché in stato di gravidanza) aveva più volte abusato della figlia, un sospetto che anche gli accertamenti medici hanno confermato.

Ma non è tutto: in cambio di denaro i genitori lasciavano che ad abusare della bambina fossero anche altre persone, nel corso di incontri che avvenivano in una cascina di campagna dove è stata sequestrata anche

una grande quantità di materiale pedo-pornografico. Le indagini hanno portato così all'arresto di tre uomini di età compresa fra 40 e i 44 anni. La fotografia dell'inferno familiare, però, non era ancora completa. Le indagini, infatti, si sono presto allargate ad una coppia di amici della famiglia (lui siciliano, 37 anni, lei bresciana, 34) con un figlio di nove anni ed una bambina di 14 anni che, secondo gli inquirenti, è stata a sua volta coinvolta dai genitori negli incontri sessuali con gli uomini arrestati. Molti degli incontri, hanno infatti spiegato gli agenti della Mobile, si tenevano anche in questa casa dove sono stati sequestrati numerosi filmati pornografici con la partecipazione di minorenni.

BREVI

Padova Operaio beve e si sente male Torno l'incubo acquabomber

Torna in Veneto l'incubo Acquabomber dopo che lo scorso lunedì Vanni Favaro, un operaio di 29 anni, a Campodarsego in provincia di Padova, si è accasciato al suolo colto da un malore. L'uomo, adesso fuori pericolo, si è sentito male subito dopo aver bevuto l'acqua contenuta in una bottiglietta che aveva comprato da un distributore automatico e che aveva sul tappo un piccolo foro. Non è stata ancora identificata la sostanza che contaminava l'acqua che, secondo i colleghi di Favaro, aveva un odore simile a quello della varechina.

Milano Ragazzino muore in un parco Forse sniffava gas butano

Un ragazzo di 14 anni è stato trovato morto in un giardino, a Milano, e si sospetta che il decesso

possa essere stato provocato dall'uso hashish e dall'assunzione di gas butano. Il cadavere è stato trovato lunedì pomeriggio: a fianco del corpo senza vita c'erano due bombole di gas, del tipo usato per ricaricare gli accendisigari. I successivi esami effettuati sul corpo, all'ospedale, avrebbero evidenziato tracce di droga nel sangue. In attesa degli esiti dell'autopsia, il sospetto della polizia è che il giovane possa essere morto per una l'assunzione contemporanea di hashish e gas butano.

Roma Sciopero dei lavoratori Tav Solidarietà al collega morto giovedì

Uno sciopero ad oltranza e un'assemblea permanente per chiedere maggiore sicurezza sul lavoro ed esprimere solidarietà al collega Renato Caputo, l'operaio di 44 anni morto giovedì scorso dopo essere precipitato da un'impalcatura del cantiere per l'alta velocità in via Seregnissima, nel quartiere Prenestino a Roma. Questa la protesta messa in scena ieri mattina da circa 250 lavoratori dell'alta velocità romana, che hanno bloccato anche i cantieri di La Rustica e Casalbertone.

L'Atr era senza carburante «Indicatori fuori uso»

Il consorzio italo-francese e l'Ansv: a Tunisi il giorno prima del disastro spie sostituite con quelle di un altro modello

di **Marzio Cencioni** / Roma

«**MANCANZA DI CARBURANTE** e indicatori guasti». Queste le ipotesi che la società costruttrice Atr ha formulato ieri sulle cause del disastro aereo dello scorso 6 agosto, quando il volo della Tuninter proveniente da Bari e diretto a Djerba in Tunisia si concluse con il tragico ammassaggio al largo di Palermo

che costò la vita a 16 passeggeri. Dunque quel tragico 6 agosto - esattamente un mese fa - i piloti sarebbero stati ingannati dalla strumentazione, che il giorno prima era stata modificata a Tunisi: al posto dell'indicatore di carburante dell'Atr 72 sarebbe stato installato quello dell'Atr42, che ha un'unità di misura di diversa e un serbatoio più piccolo. Dunque il pieno che i piloti vedevano non era reale. Un quadro che converge con quanto appurato dall'Agencia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) e dalla procura di Palermo: l'indicatore del livello di carburante trovato nel pannello di controllo dell'Atr 72 della Tuninter sarebbe stato inserito a Tunisi il giorno prima del disastro e appartirebbe al modello Atr 42. L'Ansv, che ieri ha inviato all'EASA - ente europeo per la sicurezza aeronautica - due racco-

mandazioni di sicurezza urgenti, spiega come il mal funzionamento degli indicatori è risultato essere la causa determinante dell'incidente, visto che erano bloccati su quantitativi di carburante in realtà non presente nei serbatoi di bordo. «L'inchiesta è in corso - spiega comunque Atr - e farà un notevole passo in avanti una volta che sarà effettuata la lettura delle scatole nere e che sarà messa a disposizione dagli inquirenti». Il costruttore aeronautico azzarda alcune ipotesi anche con l'obiettivo di assicurare maggiore sicurezza: «Essendo la contemporanea avaria di entrambi i motori estremamente improbabile - si legge nelle deduzioni - Atr ha indagato circa

In una nota Atr «accusa» la compagnia Tuninter La conferma della procura di Palermo: il «pezzo» cambiato non era a norma

scenari coinvolgenti cause esterne ai motori stessi. Sulla base delle informazioni pubblicate vi sono elementi che indicano, fra le possibili cause all'origine dell'incidente, quello della mancanza di carburante».

La società rileva tra i motivi di questa sua deduzione «il galleggiamento della sezione centrale del velivolo e l'assenza di macchie di carburante nella zona dell'impatto» che «rappresentano elementi aggiuntivi che supportano tale scenario». «D'altra parte - si legge ancora nelle valutazioni di Atr - la quantità di carburante indicata al momento dell'avaria dei due motori (dato riportato dal pilota alla stampa) supporta l'ipotesi di una installazione dell'indicatore della quantità di carburante con part number (in sostanza il numero seriale) non corretto per il modello Atr 72». E «una tale configurazione - avvisa ancora Atr - può comportare una sovrastima della quantità di carburante». Di qui l'invito contenuto nella nota agli operatori del consorzio italo-francese, in cui si raccomanda il rispetto delle prescrizioni previste dai manuali di manutenzione ed in particolare dei criteri di validità dei ricambi.

Nel disastro del volo Bari-Djerba dello scorso 6 agosto precipitato al largo di Palermo morirono 16 passeggeri



VENEZIA Blitz no global contro il Mose, condanna di Cacciari

PROTESTA NO GLOBAL contro il Mose di Venezia. Ieri mattina circa 200 disobbedienti sono entrati nel cantiere della bocca di porto di San Nicolò, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del sistema di dighe mobili pensato per proteggere la città dall'acqua alta. Per alcune ore

della mattinata i manifestanti, capitanati da Luca Casarini, hanno compiuto una vera e propria azione di sabotaggio per protestare contro un'opera definita «inutile e dall'enorme impatto ambientale». Il sindaco Cacciari ha condannato il blitz e il danneggiamento delle attrezzature.

AEREI, VERTENZA SULT

Guerra di cifre sullo sciopero Ma per i passeggeri pochi disagi

È guerra di cifre sulla prima giornata di sciopero degli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sult. Sono 35 i voli annullati ieri secondo gli organizzatori, 24, invece, per Alitalia. I dirigenti del sindacato si dichiarano soddisfatti ma anche convinti che la protesta avrebbe potuto incidere maggiormente se il ministro Lunardi non avesse dichiarato lo sciopero irregolare. Chiunque abbia partecipato alla protesta, infatti, oltre a ricevere uno stipendio ridotto, dovrà per questo pagare una multa di 250 euro per ogni giorno di assenza. Il sindacato ha, però, costituito all'occorrenza un fondo di solidarietà per far fronte alla spesa. In ogni caso i viaggiatori hanno preferito evitare di partire nei giorni dello sciopero e anche durante le fasce orarie protette nei tre terminal dell'aeroporto di Fiumicino erano, ieri, si aggiravano solo poche persone.

ESPOSTO-DENUNCIA DEI DS

A Bolzano l'ultradestra si scatena: «Basta case popolari agli zingari»

«Basta case popolari a nomadi e zingari». Era questo il messaggio riportato da una serie di manifesti affissi nei giorni scorsi sui muri di Bolzano. L'iniziativa di stampo razzista è stata promossa dal consigliere provinciale Donato Seppi di Unitalia, formazione politica locale di estrema destra, vicina alle posizioni di Alessandra Mussolini e sarà presto oggetto di un'indagine della Procura del capoluogo altoatesino. Un esponente Ds dell'Alto Adige, Guido Margheri ha, infatti, presentato un esposto ai giudici segnalandone la presenza. «Con il pretesto di tutelare i diritti e la sicurezza dei cittadini - ha commentato Margheri - si vuole scatenare una caccia indiscriminata alle persone di determinate etnie, sulla base del pregiudizio e della discriminazione razziale, violando le leggi vigenti».

Contro l'inceneritore anche preti e suore

Rovereto protesta e diversi religiosi partecipano allo sciopero della fame

di **Stefano Ferrio** / Rovereto (Trento)

«**SIAMO AL 536°** giorno di digiuno» legge chi oggi si connette al sito di Nimby Trentino. Tanto è il tempo passato dal 21 marzo 2004, quando in tanti, togliendosi

volontariamente il pane dalla bocca, hanno adottato la più classica delle proteste non-violente per fermare il progetto dell'inceneritore di Rovereto: un colossale impianto, fortemente voluto dalla Provincia e destinato a essiccare qualcosa come 190mila tonnellate annue di rifiuti nella piana di Ischia Podetti, a cinque chilometri dal centro storico, a un tiro di sasso dal fiume Adige, e a una passeggiata di distanza dalla Valle dei Laghi.

Questo procedere inesorabile dei numeri a tre cifre comincia a sortire effetti pesanti. L'ultimo in ordine di

tempo è stato provocato dall'adesione all'iniziativa di undici fra religiosi e religiose che operano nel territorio: parroci, suore, padri comboniani e frati francescani «convertiti» dalle ragioni di Nimby («not in my back yard», «non nel mio giardino», così si chiamano i movimenti dei residenti di un'area in cui sono pianificati sviluppi insediativi, strade, termovalorizzatori, discariche). «Faccio il missionario da molto tempo, e ho alle spalle anni passati nel Terzo Mondo delle discariche dei rifiuti tossici prodotti dall'Occidente - spiega il padre comboniano Giovanni Esti - per cui il problema dei rifiuti tocca la mia intimità di cristiano. Non è con gli inceneritori che possiamo ambire a un mondo migliore, non con qualcosa che trasforma l'inquinamento in inquinamento». Si digiuna a turno - chi per due, chi per venti giorni di fila - prenotandosi tramite contatto con Simonetta Gabrielli, presidente di

Nimby. Anche se operano nell'associazione militanti come Adriano Rizzoli, arrivato alle ventotto giornate senza toccare cibo, l'obiettivo di fondo è quello di manifestare un sacrificio razionale ma ininterrotto. Puntando ad avere sempre più testimoni piuttosto che martiri. «Da qui l'idea del passaggio di mano - chiarisce Gabrielli - del digiuno da fare compatibilmente con la propria salute e i propri impegni, diffondendo ogni giorno un messaggio ai politici che ci rappresentano in Comune e in Provincia, e al vescovo di Trento». Quest'ultimo, monsignor Luigi Bressan, anche se finora non si è esposto sulla vicenda, starà certamente valutando con attenzione il coraggio «outing» messo in piazza da sacerdoti e religiosi della propria diocesi. Questa dei sacerdoti è la seconda staffetta monometrica lanciata da Nimby, seguita a quella delle donne, che ha tenuto banco per il mese di agosto. «Ci è sembrato un modo sensato di ravvivare la nostra battaglia - spiega Gabrielli -

passando ai gruppi organizzati dopo oltre un anno di tanti ma isolati sacrifici di singoli. Una delle prossime adesioni potrebbe essere quella degli agricoltori, visto che Coldiretti si è apertamente schierata al nostro fianco, così come gruppi e singoli politici di sinistra e di destra». Il fine di questo trasversale, monastico goccia a goccia è chiaro: cancellare la delibera con cui la Provincia di Trento, guidata dall'esponente della Margherita Lorenzo Dellai, ha dato il la al progetto dell'inceneritore, cullato da ormai una ventina di anni, e promuovendo in alternativa una raccolta differenziata, porta a porta, vista come unica strada grazie a cui non bruciarci si il futuro. «Sono problemi che non ci sfuggono - rileva Alberto Pachet, sindaco Ds del capoluogo Trento - come dimostrano i nostri continui investimenti nella raccolta differenziata. E se l'inceneritore ci sarà, vogliamo che a controllarlo sia anche un comitato di cittadini, formato da esponenti della società civile».

Moratti e la scuola che non c'è

Il ministro presenta l'anno nuovo, opposizione e sindacati: «Surreale»

Stiano tranquilli studenti e genitori, la scuola italiana ha risolto buona parte dei suoi problemi. Gioca la carta della «pura propaganda» il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti nella tradizionale conferenza stampa d'inizio anno scolastico. La Moratti, già proiettata nel confronto elettorale per la città di Milano, fornisce un quadro roseo e rassicurante della scuola italiana. Tutti gli obiettivi fissati dal governo per questa legislatura sarebbero stati raggiunti: dall'innalzamento dell'obbligo scolastico al dimezzamento del precariato, dalla diffusione dello studio della lingua inglese alla riduzione dell'abbandono scolastico, fantasie sarebbero anche le denunce di un «caro-libri». Non vi sarebbe alcun contrasto tra ministero e Regioni sul contestato decreto sul secondo ciclo di istruzione, ma solo «un costruttivo confronto». È questo il bilancio che ha presentato ieri la Moratti. Un quadro molto distante dalla realtà che percepisce chi nella scuola

vive e lavora, «surreale» secondo sindacati e partiti di opposizione. «Quello del ministro - afferma il diessino Andrea Ranieri - è un ottimismo fuori dalla realtà». «Ogni volta che parla la Moratti, come Berlusconi, si dà dieci e lode, ma la verità - aggiunge la senatrice diessina Maria Chiara Acciarini - è che merita un 4». «Moratti vende solo toppe per un vestito liso» rincara la dose il Verde, Cortiana e Manzini della Margherita vede un dopo-Moratti molto impegnativo «perché richiederà non solo molte modifiche normative, ma soprattutto forti investimenti che questo Governo non ha saputo o voluto fare». «Questa è con ogni probabilità l'ultima inaugurazione dell'anno scolastico per il ministro Moratti. E il finale è con i fuochi d'artificio: tutto va bene, tutto è a posto. Ma è una farsa. Siccome non c'è nessuno nella scuola italiana che condivida la sua opinione, dagli enti locali ai sindacati e dagli insegnanti agli studenti, allora vuole dire che la di-

stanza fra il ministro e il Paese è davvero grande. Come, del resto, è grande quella tra Berlusconi e gli italiani». Lo dichiara la senatrice della Margherita Alberta Soliani Secondo Bergonzi del Pdc, il ministro «ha dimenticato la cosa più importante che doveva fare: chiedere scusa per la situazione in cui ha ridotto la scuola». Rincarano la dose i sindacati. «Le scuole statali sono state ridotte talmente allo stremo, che non hanno neppure le risorse - assicura il segretario generale della Flc-Cgil, Enrico Panini - per pagare la tassa sui rifiuti». «Avrebbero bisogno - aggiunge Francesco Scrima, leader della Cisl scuola - di ben altra attenzione politica». Caustico il leader dei Cobas, Piero Bemocchi che parla di «delirio surreale» del ministro invitandola, per limitare i danni, ad andarsene a fare il sindaco a Milano. Critici anche rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Gli unici a difendere il ministro sono An e i giovani di Forza Italia.

Per la pubblicità su
l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 011.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Ci ha lasciato

BRINA GRAZIANO
«NEMO»
Anni 84

Sindacalista Sunia, militante Ds. La cerimonia civile si terrà giovedì 8 settembre ore 11,00 presso la palazzina crematorio cimitero di Lambrate. Ne danno notizia con grande dolore le figlie, Antonella, Cristina il genero Roberto e tutti i nipotini.

Il SUNIA di Milano annuncia, con immenso dolore, la scomparsa del compagno

GRAZIANO BRINA

Fondatore del SUNIA, combattente per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, sempre protagonista delle lotte per la conquista dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per il diritto

alla casa, nella difesa della democrazia e della pace. I compagni e le compagne del SUNIA di Milano abbassano le bandiere in segno di lutto in memoria di un compagno che ha speso tutta la sua vita per gli altri. Per questi suoi insegnamenti rimarrà sempre nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Grazie compagno GRAZIANO sarai sempre al nostro fianco.

È mancato all'affetto dei suoi cari

DINO FONTANESI

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, la figlia Luisa, il genero Filippo, i nipoti e parenti tutti. Il rito funebre sarà celebrato in forma civile domani giovedì alle ore 10 presso la camera mor-

tuaria dell'Ospedale Maggiore. Seguirà l'inumazione nel cimitero della Certosa.
Bologna, 7 settembre 2005
On. Fun. Vecchi dei F.lli Lelli - Bologna - Tel. 051-400153

Nel ricordo dei lunghi anni di lavoro condivisi con

DINO FONTANESI

nella redazione emiliano-romagnola de l'Unità si stringono alla moglie Anna e ai familiari: Florio Amadori, Remigio Barbieri, Giorgio Bettini, Mauro Bonaga, Gianni Buozzi, Giuliano Musi, Lella Pasquali, Angelo Scagliarini, Roberto Scardova, Luciano Vandelli, Franco Vannini, Giampaolo Veggetti, Sergio Ventura, Romano Zanarini.

Bologna, 7 settembre 2005

A quattro anni dalla scomparsa, Aldo Ferrara, Tommaso Fulfaro, Domenico Gallo, Nino Galloni e Angelo Rossi, ricordano il compagno

SERGIO GARAVINI

Sottolineando la straordinaria attualità della sua proposta politica.

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale di Sesto San Giovanni, annunciano la scomparsa del compagno

DANILO BONARINI

Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze

Per Necrologie Adesioni Anniversari
RK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antiterrorismo, Pisanu inizia la campagna d'autunno

Espulso l'imam di Torino e un altro musulmano a Como. Il Viminale: «Valutiamo altri casi»

di Giuseppe Caruso / Torino

PRELEVATO Lo hanno portato via alle tre e mezzo di notte da un appartamento di Porta Palazzo, il cuore multietnico di Torino, tra i pianti spaventati della moglie e dei quattro figli. Bouiriqui Bouchta, imam del capoluogo piemontese, è stato prelevato nella sua abitazione dagli uomini della Digos

che eseguivano il provvedimento di espulsione del ministro degli Interni Giuseppe Pisanu. Il decreto, una paginetta scarsa di dattiloscritto, è stato emanato per «ragioni di sicurezza nazionale».

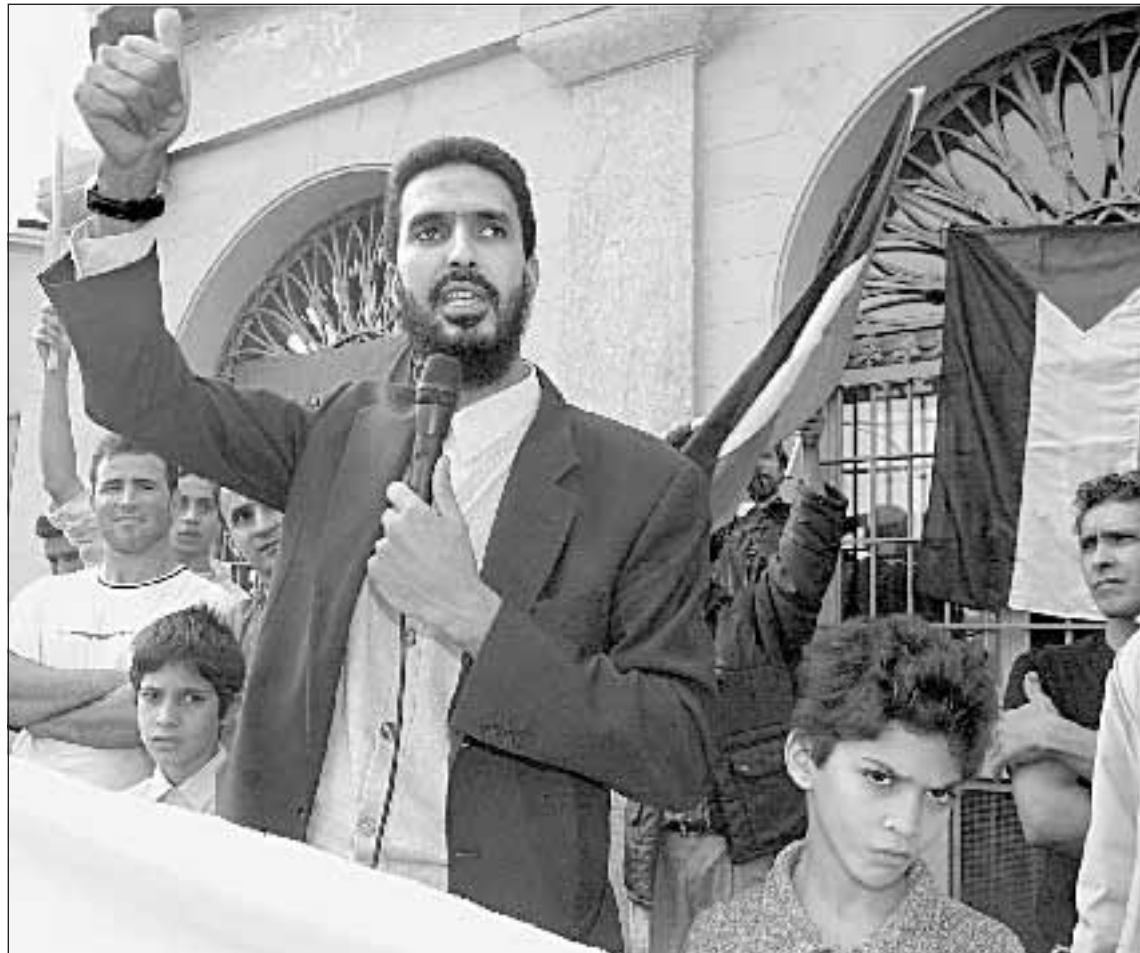
«Non abbiamo idea di dove lo abbiano portato» spiega all'Unità il fratello di Bouchta «non ci hanno detto niente. Sentiamo parlare del Marocco, ma a noi non è stato detto nulla. La cosa peggiore è che al momento non sappiamo nemmeno a chi dobbiamo rivolgerci, a quali porte andare a bussare. Abbiamo chiesto ad un avvocato di contattare la questura, ma anche lì sono stati molto evasivi. Mio fratello era tornato a lavorare dopo le vacanze, la moglie è malata ed i quattro bambini sono molto piccoli. Quello che è avvenuto non ha senso».

Bouchta è stato fatto partire ieri mattina alle 10,35 dall'aeroporto milanese di Malpensa con destinazione Casablanca. Ad accompagnarlo c'erano agenti della Questura di Torino. L'espulsione ha lasciato di stucco l'intera comunità maghrebina del capoluogo piemontese, che si sente sempre più minacciata e messa sotto

assedio, ed anche chi si occupa di integrazione.

«Bouchta da due anni era diventato un importante punto di riferimento tra gli immigrati maghrebini ed istituzioni cittadine» spiega Giovanni Amedura del coordinamento migranti di Torino «aveva abbandonato le posizioni estremiste per cui era diventato famoso. Aveva anche costituito un'associazione per rappresentare le istanze della comunità marocchine ed aveva partecipato a diversi incontri con il sindaco ed il prefetto. Proprio con il prefetto aveva discusso di permessi di soggiorno ed accoglienza nell'ultima manifestazione che avevamo organizzato a Torino. Il provvedimento in questa fase non ha alcun senso, aggraverà soltanto le paure e le tensioni della comunità che Bouchta rappresentava. Mi chiedo perché è stata fatta, cosa si nasconde dietro e mi do una risposta che però al momento preferisco tenere per me».

Bouchta a Torino ha una serie di attività commerciali, tra cui la macelleria islamica più nota in città. Era diventato «famoso» dopo l'11 settembre, quando venne accusato di aver espresso solidarietà a Bin Laden durante una preghiera in moschea, ma lui ha sempre negato la circostanza. C'era lui in prima fila alla manifestazione che si tenne a Roma per chiedere la liberazione dei tre ostaggi italiani rapiti in Iraq, Stefo, Cupertino e Agliana. Nel novembre 2003, in occasione



L'imam di Torino Bouiriqui Bouchta. Foto Contaldo/Ansa

dell'espulsione dall'Italia dell'imam di Carmagnola, Abdoul Mamour, Bouchta criticò il provvedimento: «Non se lo meritava, è stata commessa un'ingiustizia».

La Lega, Borghesio in testa, nell'aprile 2003 organizzò una manifestazione contro di lui, colpevole di aver in qualche modo giustificato l'11 settembre o quanto meno di essersi rifiutato di prenderne le distanze. Ma anche il

movimento di Umberto Bossi nell'ultimo periodo aveva smesso di attaccare Bouchta, non giudicandolo più pericoloso. L'imam torinese è attualmente il quarto religioso islamico espulso dal nostro paese per motivi legati al terrorismo.

Ieri il Viminale ha diffuso una nota in cui si spiegava come «gli uffici ministeriali stiano valutando le posizioni di altri cittadini stranieri per l'eventuale

adozione di analoghe misure». Ma una misura analoga è già stata usata la settimana scorsa. Si è infatti appreso che a Como è stato espulso il tunisino Litayen Amar ben Chedli, vicepresidente e tesoriere di una Associazione culturale islamica.

Facile che i prossimi mesi che ci separano dalla campagna elettorale ci siano altre operazioni mediaticamente accattivanti.

Strage nazifascista di Casteldebole: i magistrati contro l'archiviazione del '67

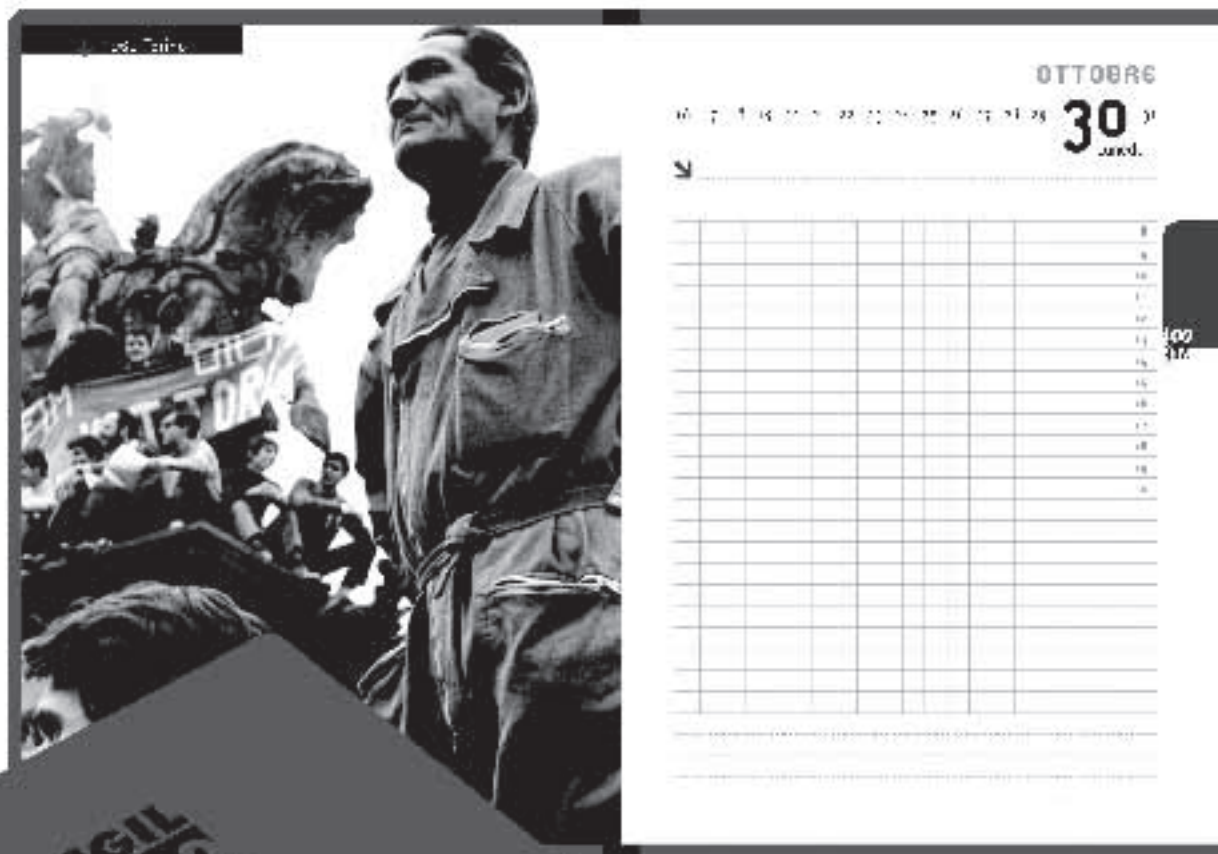
BOLOGNA Trasmissione degli atti alla Procura ordinaria di La Spezia per valutare se i due magistrati militari che nel 1967 archiviarono l'inchiesta sull'eccidio nazista di Casteldebole, avvenuto il 31 ottobre 1944, abbiano commesso qualche reato. Lo ha deciso la Procura di Bologna con un provvedimento firmato dal Procuratore Enrico Di Nicola e dall'aggiunto Luigi Persico. Era stato il senatore Walter Vitali (Ds), componente della commissione parlamentare d'inchiesta sui fascicoli dei crimini nazifascisti, a chiedere alla Procura di Bologna di valutare il comportamento dei magistrati militari. E ora Vitali, dopo il passaggio del fascicolo, si augura che sia finalmente «possibile aprire un nuovo squarcio di verità» su quella strage.

Quella di Casteldebole fu una rappresaglia: dopo un conflitto fra partigiani e tedeschi, uno dei quali morì, furono rastrellati 10 civili, legati alle colonne e a un cancello della piazza del paese con filo di ferro e trucidati con scariche di mitra.

«A causa delle notizie assolutamente generiche a suo tempo raccolte», il 15 giugno 1967 il Tribunale militare di La Spezia - aveva ricordato Vitali - chiuse con «sentenza di non doversi procedere» l'inchiesta sull'eccidio. Ma, aveva aggiunto il parlamentare Ds, nel fascicolo c'è il racconto di un testimone oculare che già il 15 ottobre 1945 fornì ai carabinieri precisi indizi sul comandante del battaglione delle Ss accusato della strage. Particolari (il grado e il fatto che fosse privo di un braccio) che portano al maggiore Walter Reder, l'autore di una lunga scia di massacri fra la Versilia, la Lunigiana e Marzabotto, sull'Appennino bolognese. Reder, condannato e a lungo detenuto per l'eccidio di Marzabotto, è deceduto («nei suoi confronti - hanno scritto i magistrati bolognesi - la giustizia degli uomini non ha alcun titolo per procedere»). E il fascicolo fu così iscritto senza l'espletamento di ulteriori indagini.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006



CGIL
100

All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

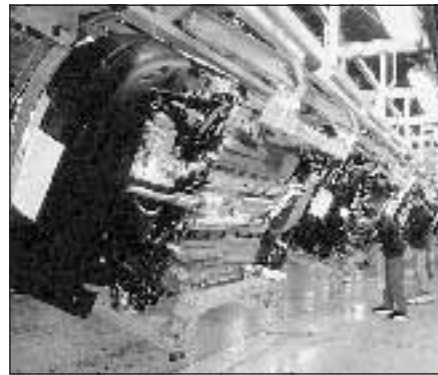
Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori.
Copie numerate.



in edicola con **l'Unità**, **Liberazione**, **il manifesto** e **Carta**
dal 10 settembre a 6,90 Euro in più.

La Ripresina

L'Ocse ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita dell'Italia per il 2005. Secondo l'organizzazione internazionale il pil dell'Italia dovrebbe crescere quest'anno dello 0,2% contro una contrazione dello 0,6% stimata in precedenza



I SINDACATI LANCIANO LA VERTENZA DELLA CHIMICA

Parte la «vertenza nazionale della chimica»: se ne fanno interpreti i sindacati Cgil, Cisl, Uil del settore, delusi in tutti questi anni dalla assenza di scelte di politica industriale del governo e dalle decisioni di alcune grandi aziende che non hanno trovato di meglio che «svincolarsi» dalle proprie responsabilità. Per questo Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil hanno convocato a Mestre il prossimo 7 ottobre una grande assemblea unitaria di tutti i delegati sindacali del settore chimico.

CARO-GASOLIO, TIR LUMACA A BOLOGNA E FIRENZE

L'autotrasporto rompe gli indugi. Con un caro-gasolio che ha sfondato ogni limite di guardia, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese, la Fita Cna ha deciso un calendario di manifestazioni di protesta. Le prime due si svolgeranno sabato 17 settembre, a Bologna e Firenze, per sollecitare l'attenzione di governo e controparti. La Fita Cna ha inviato un documento a Palazzo Chigi con le richieste della categoria.

Fiat, un accordo industriale entro fine anno

Indebitamento sotto il 50% del patrimonio. Nessuna chiusura di fabbriche in Italia

di Giampiero Rossi inviato a Torino

OSSIGENO La Grande Punto non ha venduto nemmeno un esemplare, ma ha già portato in casa Fiat una ventata di ottimismo che induce l'amministratore delegato Sergio Marchionne - abitualmente parco di parole e proclami - ad annunciare buone nuove sul prossimo futuro del più grande gruppo industriale italiano.

La prima riguarda l'imminente definizione di una nuova alleanza industriale per il Lingotto: «Stiamo lavorando per realizzare entro l'anno un'altra alleanza industriale per l'auto - rivela infatti Marchionne - e sarà un'alleanza industriale e non finanziaria, mirata, costruita per rafforzare la nostra capacità di sviluppo di prodotto e di utilizzo dei nostri impianti». Il nuovo partner non sarà asiatico, «in un certo senso sarà europeo - si limita a precisare l'amministratore delegato - ci stiamo lavorando, non c'è da aspettare molto». Quindi il quadro Fiat dipinto da Marchionne si tinge di azzurro (ancora un po' pallido, ma sempre meglio dei nuvoloni di un anno fa) anche per quanto riguarda il capitolo finanziario. La Grande Punto, fa capire, sarà l'auto che permetterà di cui il gruppo ritroverà slancio e redditività, visto che «l'indebitamento è sceso sotto il 50% del patrimonio», cioè intorno ai 5 miliardi, fondamentalmente grazie a tre passaggi finanziari: l'incasso della penale per la risoluzione dell'accordo con General Motors, la conversione del prestito delle banche in titoli Fiat (che comunque, assicura Marchionne, non avrà impatto «sulla governance») e la «chiusura della partita» con Italenergia. «Sfortunatamente - sottolinea il manager - è un dato che non viene fuori dai risultati strutturalmente operativi. Contiamo che questo avvenga nel 2006», grazie ai risultati di vendita della Grande Punto, per la quale le stime di vendita - forse un po' prudenti - si attestano per ora sulle 360.000 vetture l'anno.

C'è anche un messaggio tranquillizzante

sul piano occupazionale: «La Fiat - dice Marchionne - non chiuderà nessuno stabilimento in Italia. Lo abbiamo annunciato alla presentazione del piano industriale a Roma il 3 agosto scorso. Il programma di sviluppo dei marchi di Fiat Auto e Maserati avrebbe garantito l'utilizzo al 100% della «classe operaia» dei nostri stabilimenti. È ora di smettere di parlare di sovraccarico degli stabilimenti italiani». E a proposito dell'impatto occupazionale che avrà la nuova vettura di casa Fiat, precisa: «L'impegno preso verso lo stabilimento di Melfi è quello di saturarlo, ora occorre analizzare quale sarà l'impatto vero su Mirafiori. Cercheremo di fare 80-100.000 vetture nello stabilimento torinese, dove la linea da gennaio 2006 dovrebbe essere perfettamente funzionante. Se riusciamo a migliorare le 360 mila vetture questo avrà un impatto significativo sui livelli occupazionali a Mirafiori mentre Melfi sarà saturata dopo il lancio». Smentita, inoltre, qualsiasi ipotesi di lo scorporo del settore auto dal gruppo.

Intanto anche dal mondo politico e sindacale arrivano commenti cautamente ottimistici al lancio della nuova vettura: «È un fatto importante, va nella direzione giusta perché scommettere sui nuovi prodotti innovativi è fondamentale per vincere la competizione - osserva Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds - ma naturalmente non è sufficiente perché i problemi sono complessi e l'azienda deve risolvere la questione del piano industriale proseguendo il confronto con i sindacati». Anche secondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, «era ora che la Fiat rialzasse la testa e affrontasse la sfida di mercato con più orgoglio. Il nuovo modello è importante - aggiunge - certo non risolutivo di tutti i problemi che ha la Fiat, ma se incontra interesse il favore del mercato è un'altra piccola pietra decisiva al rilancio».



Sergio Marchionne al Palavela di Torino alla presentazione della nuova Fiat "Grande Punto" Foto di Daniele La Monaca/Reuters

E Marchionne scopri la «classe operaia»

«Abbiamo garantito ai sindacati l'utilizzo al 100% della classe operaia dei nostri stabilimenti». Proprio così: l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha detto «classe operaia». Nel salone del Pala Vela, con centinaia di giornalisti in ascolto, qualcuno ha avuto un sobbalzo. Il vertice Fiat parla di «classe operaia», definizione storica, sociologicamente corretta, ma che idealmente ha un potere evocativo di «classe» in lotta, di emancipazione di «classe», di conquiste di «classe». Ormai «classe operaia» è una definizione che anche a sinistra e nel sindacato si usa sempre più raramente, forse perché le «classi», che pur continuano ad esistere, non si sa più bene come individuarle e classificarle. O forse perché «classe operaia» ricorda un po' troppo le stagioni del conflitto. Abituamente gli ex vertici della Fiat parlavano di «dipendenti», «collaboratori», anche più schiettamente di «nostri operai» (Gianni Agnelli e Cesare Romiti, ad esempio), ma «classe operaia» no, non si usava spesso. Era un po' troppo forte. Adesso l'ha riscoperta Marchionne, che forse per consuetudine professionale pensa alla «working class» anglosassone. Comunque, è stata una bella sorpresa.

Lo spot lo canta Vasco, la Grande Punto guarda ai giovani

Prezzo base: 11.111 euro. Obiettivo di vendita dichiarato: 360mila l'anno, ma il Lingotto punta più in alto



Vasco Rossi

«Va bene così... Senza parole». La voce è quella, inconfondibile, di Vasco Rossi, l'immarcescibile roccaiato modenese, che continua a riempire gli stadi e a scalare le classifiche di vendita grazie al fascino che le sue canzoni esercitano sui ragazzini, quelli che non erano neanche nati ai tempi della «Vita spericolata».

È questa la colonna sonora dello spot che presto inonderà il piccolo schermo con l'obiettivo dichiarato di sedurre in modo particolare il pubblico giovane. Fiat, che con la Grande Punto conta di acquisire circa un milione di nuovi clienti. Oltre al prezzo, dagli 11.111 euro del modello base (tutti i «perché questa auto è un numero uno del suo segmento») ai 18.500 euro nella versione più ricca, il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, ne sottolinea la versatilità di allestimenti che, considerando tutte le variabili a disposizione di ogni cliente, offre circa 100.000 combinazioni diverse. Una sorta di auto personalizzata,

su misura, insiste un po' enfaticamente il manager del Lingotto, «teoricamente ciascun cliente potrebbe incontrarne solo quattro o cinque in tutta Europa identiche alla propria».

Il nuovo modello, in versione a 3 e 5 porte, adotta sei motorizzazioni tutte Euro 4: due a benzina (1.2 8v da 65 Cv e il nuovo 1.4 8v da 77 Cv) e quattro turbodiesel (1.9 Multijet da 120 Cv e da 130 Cv, 1.3 Multijet 16v da 75 Cv e l'inedito 1.3 Multijet 16v da 90 Cv con turbina a geometria variabile). Sono inoltre disponibili 5 cambi, 4 allestimenti, 35 tipi di interni, 13 colori di carrozzeria e 6 cerchi in lega di disegno diverso. Sul fronte della sicurezza ha ottenuto le 5 stelle EuroNCAP per la protezione passeggeri e le tre stelle per la protezione dei bambini e tre per l'urto pedone. «Non c'è auto del segmento - dice trionfante De Meo - che possa vantare tutte assieme. I nostri clienti potranno vedere e provare il nuovo modello a partire da questo sabato.

Luce e gas da 1.300 euro l'anno. E le famiglie tagliano sulla spesa

Il rapporto Coop sui consumi: andamento piatto o negativo per alimentari, abbigliamento e calzature, libri e tempo libero

di Luigina Venturelli / Milano

SPESA O BOLLETTA?

Per pagare le bollette energetiche di casa se ne va un intero mese di stipendio: luce e gas sono arrivati alla cifra record di 1.300 euro all'anno, spinti da rincari di molto superiori al tasso d'inflazione. È un'indagine Federconsumatori a tirare le somme di una stagione rovente per gli utenti italiani. Negli ultimi dodici mesi il gas ha subito un rialzo del 6,9% e l'elettricità è cresciuta del 4,3%, confermando il Belpaese ai vertici del caro-tariffe europeo. La spesa media delle famiglie arriva così a 925 euro per il gas ed a

circa 350 per l'energia elettrica. Un calcolo che - precisa l'associazione dei consumatori - non tiene conto dell'effetto dei possibili nuovi aumenti dovuti al caro-petrolio, paventati dal prossimo primo ottobre. Indicizzato ai prezzi del greggio, il gas aumenterà del 3,7%, mentre il costo dell'elettricità potrebbe registrare un balzo del 6%.

I consumi compressi dalle risorse spese per servizi sanità e trasporti

Nessuna sorpresa, dunque, se i consumi crollano. A conferma arrivano le amare previsioni contenute nel Rapporto annuale Coop sui consumi, che preannuncia «la stagnazione dei consumi alimentari, compressi dall'esigenza degli utenti di destinare sempre più risorse verso l'area dei consumi obbligati come servizi, welfare e trasporti».

Per le famiglie si annuncia così un futuro di attenti calcoli al centesimo, necessari per non esagerare con il carrello al supermercato e farsi poi tagliare la corrente dell'abitazione. Per tutto il 2005 i consumi sono attesi crescere a un tasso inferiore a quello del 2004 (1,2%) per chiudere l'anno con un incremento reale dello 0,8%. Ciò in virtù della tendenza positiva dei beni durevoli, che dura dalla fine del

2002 grazie a un comparto degli elettrodomestici e dell'elettronica con prezzi in progressiva riduzione e con facile accesso al credito al consumo. Ben altri dati registrano i beni non durevoli: «Alimentari, abbigliamento e calzature, libri, giornali e spese per il tempo libero nel primo semestre 2005 hanno avuto un andamento piatto o negativo, mentre l'impennata dei prezzi petroliferi è alla base di un

Il clima di fiducia non mostra segnali di ripresa E il governo resta inerte

vero e proprio crollo dei consumi».

Il nodo è sempre quello: «Il clima di fiducia delle famiglie non mostra segnali di ripresa - spiega Aldo Soldi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori - ed è in calo costante ormai da quattro anni: una pessimistica percezione del futuro che pervade gli italiani e che si alimenta con l'inerzia dei pubblici poteri». Ma se il governo sta a guardare, si muove la grande distribuzione. Coop, ad esempio, ha visto salire le vendite in agosto dell'1,6% e prevede un miglioramento a fine anno pari al 2,5% grazie all'impegno nel contenimento dei prezzi, confermando la sua quota di mercato a oltre il 17%. Tant'è che nei primi sei mesi di quest'anno i prezzi degli alimen-

tari sono diminuiti dello 0,5% a fronte di una netta crescita di quelli dei servizi (complice il governo inerte): dal 14 al 20% per

combustibili, trasporti e tariffe degli ordini professionali, dal 5 al 10% per tabacchi, servizi bancari e finanziari.

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza, 4
40122 Bologna - CP n. 1714/Ad
Tel. 051.292111 - Fax 051.554335
AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la costruzione di un edificio, ad uso residenziale, in Comune di Minerbio (Bo) - Comparto C.2.13, Lotto 1 - Via Grazioli, Appalto n.: Lotto 1295/ZA. Imprese partecipanti: 21. Aggiudicatario: EDILIMPIANTI di Borzacchiello Luigi di San Marcellino (CE), con il ribasso del 13,347% e quindi per l'importo netto contrattuale di Euro 882.079,46 IVA esclusa. Direttore dei lavori: Ing. Federico Zucchi. L'avviso integrale è pubblicato sulla GURI n. 207 del 06/09/05.
Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara

Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza 4
40122 Bologna - CP n. 1714/Ad
Tel. 051.292111 - Fax 051.554335
AVVISO DI GARA ESPERITA PER ESTRATTO
L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per la costruzione di un edificio, in Comune di Sasso Marconi (Bo), Località Borgonuovo. Appalto n.: Lotti 1224/ZA, 1225/ZA. Imprese partecipanti: 25. Aggiudicatario: D'Urso Carmine di Lucera (FG), con il ribasso del 13,445% e quindi per l'importo netto contrattuale di Euro 1.538.523,28 IVA esclusa. Direttore dei lavori: Arch. Germano Severini. L'avviso integrale è pubblicato sulla GURI n.207 del 06/09/05.
Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara

Cent'anni di Cgil, una bella storia d'Italia

Presentate le celebrazioni del 2006
E riparte il confronto sul modello contrattuale

di Roberto Rossi / Roma

COMPLEANNO La Cgil compie cento anni, «cent'anni di Italia». Un secolo di vita festeggiato con centinaia di iniziative su tutto il territorio nazionale a partire dal prossimo novembre e fino alla primavera del 2007. Ma non solo. Festeggiato anche con la ripresa del confronto con Cisl e Uil sul sistema contrattuale e la rappresentanza sindacale.

Ieri l'incontro tra i tre segretari Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. Un incontro definito positivo che potrebbe portare a un'intesa an-

che entro la fine del mese, per Pezzotta le differenze «sono superabili» ed il «grosso è stato fatto». Ovviamente vi sono ancora delle differenze che devono essere appianate. «Abbiamo ripreso il lavoro - ha spiegato Epifani - come ci eravamo impegnati a fare, ora cominceremo ad affrontare i problemi che restano». Mentre per Angeletti la ripresa del confronto ha con sé «l'idea di andare rapidamente ad un accordo».

All'incontro, che si è svolto alla Fondazione Giulio Pastore, hanno preso parte

anche i membri delle commissioni delle tre confederazioni istituite nei mesi scorsi per approfondire i due temi. Intorno al 27 settembre dovrebbe svolgersi un nuovo vertice sindacale. Nel frattempo proseguirà il lavoro delle due commissioni.

In attesa, le celebrazioni. Annunciate ieri durante la conferenza stampa a Roma. Presenti, oltre a Epifani e a Giuseppe Casadio, anche il sindaco della città Walter Veltroni, che ha annunciato l'intitolazione di una strada a Luciano Lama, storico leader del sindacato di Corso Italia, Bruno Trentin, il più applaudito, alcuni familiari dello stesso Lama e di Giuseppe Di Vittorio, nonché gli assessori regionale e provinciale alla Cultura Giulia Rodano e Vincenzo Vita. Si parte dal film di montaggio di Mimmo Calopresti con le più belle immagini con cui la filmografia italiana ha raccontato le immagini del lavoro alla fiction televisiva su Giuseppe Di Vittorio; dal-



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

la Collana di narrativa del '900 italiano, ispirata a tematiche del mondo del lavoro (nove volumi in collaborazione con l'Unità), alla storia della Cgil a fumetti per i ragazzi; da uno spettacolo multimediale a cura di Ettore Scola a una mostra fotografica sulle situazioni del lavoro, dalla cantata del Centenario (opera originale di Nicola Piovani e Vincenzo Cerami a un premio per le migliori quattro tesi sulla storia della Cgil. «Celebrazioni e cento anni della Cgil - ha detto Casadio - significa soprattutto aprire una pro-

spettiva per il domani nella consapevolezza che il lavoro, le persone che lavorano, sono parte fondamentale del patto sociale e democratico». Tutte iniziative, ha sottolineato il leader di un sindacato che conta oltre 5 milioni e seicentomila iscritti, per ricordare che «oggi l'Italia è un grande Paese industriale ma il problema del lavoro resta quello». L'ex segretario Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, ieri non è stato citato nella presentazione, ma resta ovviamente un pezzo di storia della Cgil.

ALLARME POVERTÀ Sempre di più gli anziani in difficoltà

/Milano

DISAGIO ALTO Gli anziani in Italia stanno vivendo una vera e propria emergenza sociale e contro questa situazione è necessaria una forte mobilitazione che, in assenza di risposte da parte del go-

verno dovrebbe portare fino alla richiesta dello sciopero generale per l'intero mondo del lavoro. Lo sostengono i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil che in una nota ricordano come le pensioni abbiano «continuato a perdere parte del loro valore» e come «nessun passo sia stato fatto per la tutela delle persone non autosufficienti». «Milioni di anziani - affermano Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp - stanno vivendo una vera emergenza sociale. Il loro impoverimento è progressivo e la loro condizione sarà ulteriormente aggravata dal già annunciato aumento di tariffe e bollette e dall'assenza di una efficace politica abitativa. Non sembra emergere alcuna volontà del Governo di modificare questa situazione. Anzi, i contenuti del Dpef e le prime anticipazioni della legge finanziaria evidenziano l'intenzione del Governo di proseguire una politica che finora ha inciso negativamente sui redditi e sulla vita delle persone anziane. Serve invece una inversione di tendenza».

Secondo i sindacati «ottenere una legge finanziaria che tenga conto delle necessità del Paese e delle rivendicazioni dei pensionati è indispensabile. Il conseguimento di questo obiettivo - dicono - potrà comportare un duro scontro con il governo. Spi, Fnp e Uilp riconfermano a Cgil, Cisl e Uil la richiesta di convocare in tempi stretti unitariamente i rispettivi Consigli generali assieme a quelli dei pensionati, per affrontare il problema della rivalutazione delle pensioni e il problema della non autosufficienza e per decidere in quella sede tutte le necessarie iniziative di mobilitazione, in un crescendo fino allo sciopero generale, alle quali chiamare l'intero mondo del lavoro». Infine, i sindacati «invitano tutte le proprie strutture territoriali a non partecipare ad alcuna iniziativa istituzionale realizzata in occasione della cosiddetta "Festa nazionale dei nonni" del 2 ottobre».

Un altro punto a favore di Unipol Anche l'Antitrust dice sì all'Opa Bnl

EDUE Al via libera dell'offerta di Unipol su Banca nazionale del Lavoro mancano solo Isvap e Banca d'Italia. Ieri è arrivato il sì dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. L'Authority, il cui parere non era comunque vincolante, «ha valutato che l'operazione non determina un rafforzamento di posizione dominante nei mercati interessati». La valutazione dell'Autorità si riferiva ai mercati relativi al risparmio gestito (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali individuali) e ai mercati assicurativi. Per quanto riguarda il risparmio gestito, «l'Autorità ha deliberato che la concentrazione non è in grado di modificare significativamente l'assetto strutturale», mentre per quanto concerne il comparto assicurativo, secondo l'Autorità, «la concentrazione comporterà esclusivamente il consolidamento a livello di gruppo di una relazione produttiva e distributiva che già si realizza tramite Bnl Vita (società controllata congiuntamente

da Bnl e Unipol e i cui prodotti sono collocati tramite gli sportelli Bnl)». L'ok dell'Antitrust arriva dopo la richiesta di ulteriori informazioni avanzata dal Garante lo scorso 18 agosto. In sostanza erano stati chiesti chiarimenti a Unipol sui rapporti con Mps (azionista di Finsoe, società che controlla Unipol e aderente al patto di sindacato con Holmo, azionista di maggioranza della stessa Finsoe). «Alla luce della documentazione pervenuta - scrive l'Autorità per il mercato - si ritiene che nel valutare la concentrazione tra Unipol e Bnl non si debba tenere conto anche della posizione di mercato» dell'istituto senese. Come detto ora manca il terzo via libera. Quello dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni che dovrà valutare l'aggregazione con Bnl Vita e l'eventuale cambio di statuto che Unipol ha sempre negato.

BREVI

Moto
Calo delle vendite in luglio ma ad agosto è boom

Secondo i dati dell'Anma le immatricolazioni di veicoli a due ruote hanno registrato un netto calo a luglio (-8,2%) e un boom in agosto (+17,8%). Il totale dei due mesi risulta in leggera flessione (-1,8%) con una tenuta degli scooter e un arretramento delle moto (-5,4%).

Gazzettino
Dieci giorni di sciopero per difendere il giornale

I giornalisti del Gazzettino di Venezia hanno deciso un pacchetto di 10 giorni di sciopero per protestare contro la dirigenza aziendale e gior-

nalistica che non affrontano i problemi dell'organizzazione del lavoro e mettono continuamente in discussione il rispetto del contratto e degli accordi. I giornalisti lanciano anche un appello ai Gruppi Benetton e Caltagirone «affinché definiscano una volta per tutte gli assetti azionari, superando quella lunga fase di stallo che sta nuocendo gravemente alla storica testata del Nordest».

Eni
Venduto ad Api il 100% delle azioni Ip

Eni ha venduto oggi il 100% delle azioni Ip all'Api al prezzo di 190 milioni di euro. Nel settore della distribuzione carburanti in Italia Eni da oggi sarà presente con il solo marchio Agip attraverso una rete di 4.300 stazioni, pari a una quota di mercato prossima al 30%.

C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it infoline 848565800 - www.dsonline.it

FESTAUNITÀ NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2006

MILANO

MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Mercoledì 7 Settembre

Ore 18.00

SALA ITALIA 2006

I nuovi italiani.

L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza
Presentazione del libro di Livia Turco e Paola Tavella, con Giorgio Napolitano, Anna Maria Artoni, Tito Boeri, Don Virginio Colmegna, conduce Corrado Giustinianni, letture di Pamela Villoresi

Ore 18.00

SPAZIO COOP

La scuola che verrà

Andrea Ranieri, Mariangela Bastico, Silvia Costa, Corrado Gabriele, Salvatore Mascarin

Ore 18.00

SALA 25 APRILE

Il governo del territorio come risorsa strategica:

le contraddizioni della nuova legge regionale
Antonello Boatti, Luca Beltrami Gadola, Davide Boni, Luciano Caffini, Marco Cipriano, Claudio De Albertis, Emilio Vimercati, Stefano Zamponi

Ore 19.00

LIBRERIA

Esercizi di riformismo

Presentazione dei "dialoghi di Europa"
Massimo Cacciari, Giovanni Cocco, Gad Lerner, Luciano Pizzetti, Michele Salvati, coordina Luciano Fasano

Ore 20.00 e 22.30

ANTEOCINEMA INFESTA

Il castello errante di Howl, di H. Miyazaki

Ore 21.00

SALA ITALIA 2006 TV

Fabbricando futuro

Guglielmo Epifani
Conduce Maurizio Mannoni. Con Rinaldo Gianola e Massimo Mucchetti

Ore 21.00

SPAZIO COOP

Anni '60: l'immaginario giovanile e l'evoluzione dei consumi

Vanni Codeluppi, Mauro Ferraresi

Ore 21.00

SALA 25 APRILE

Non si muore di sola eroina. Lotta alle vecchie e nuove tossicodipendenze

Don Antonio Mazzi, Riccardo De Facci, Leopoldo Grosso, Grazia Labate, Alfio Lucchini, Achille Saletti, Nicola Uccero. Coordina Beppe Vaccari

Ore 21.00

CAFFÈ INCONTRO

Ricca e insicura? Sviluppo e vita quotidiana in Lombardia

Romana Bianchi, Fiorenza Brioni, Paolo Corsini, Matteo Mauri, Francesca Zajczyk

Ore 21.00

PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE

Presentazione del libro "La passione di Emily e l'azzardo della lista rosa"
Con Letizia Paolozzi, Anna Maria Carloni, Barbara Pollastrini, Francesco Tempestini, Lalla Trupia

Ore 21.00

LIBRERIA

Simona Torretta: **Otto anni e 21 giorni - Il mio impegno di solidarietà in Iraq** Rizzoli

Con Susanna Camusso e Chiara Cremonesi. Conduce Daria Bignardi

Ore 21.30

PALCO GIOVANI

Crashdown, Spasimo, Soutakers

Ore 21.30

ANFITEATRO

"La notte che il nulla inghiotta la terra" di Marco Merlini

Ore 21.30

PALAMAZDA

Afterhours (ingresso 14 euro)

Ore 21.30

PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE

CANT'AlA presenta: cantata al femminile "Quando la sera torno a casa..."

Ore 22.00

LA FABBRICA DEL JAZZ

Franco Cerri con il Dado Moroni Trio

Ore 22.30

IRIDE CAFÈ

Dodi Conti

Anticipazione

Giovedì 8 Settembre

Ore 21.00

SALA ITALIA 2006 TV

Fabbricando comunità

Walter Veltroni intervistato da Giovanni Minoli
Conduce Rula Jebreal

Ore 18.00

SALA ITALIA 2006

Fabbricando Rai

Claudio Petruccioli
Con Pierluigi Battista e Furio Colombo

Ore 21.00

SPAZIO COOP

Banche popolari, Fondazioni, grandi gruppi: le novità nel sistema bancario italiano ed europeo

Giorgio Benvenuto, Salvatore Bragantini, Pierangelo Ferrari, Carlo Fratta Pasini, Giuseppe Guzzetti, Paolo Manzato, Roberto Mazzotta, Giuseppe Mussari

Ore 21.30

PALAMAZDA

Antonello Venditti in concerto

(ingresso 20 euro)

Ore 21.30

ANFITEATRO

Fabio Treves Blues Band

IL SIMBOLO TV INDICA CHE IL DIBATTITO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA SUL CANALE 890 DELLA NUMERAZIONE SKY ("NESSUNO TV")

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove raggiungere a Milano

Presentazione a cura di: **Roberto Tassi**
Firma: Via Mazzini, 1 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741866
www.festaunita.it orari: 9/13 - 13-15/17-17-19/22-223 - fax 02-474184718
e-mail: festaunita@comune.milano.it

mercoledì 7 settembre 2005

Cambi in euro

1,2483	dollari	-0,006
136,7500	yen	+0,060
0,6767	sterline	-0,002
1,5436	fra. sviz.	+0,001
7,4561	cor. danese	+0,000
29,1400	cor. ceca	+0,082
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8270	cor. norvegese	+0,002
9,3124	cor. svedese	+0,018
1,6271	dol. australiano	-0,006
1,4865	dol. canadese	-0,000
1,7619	dol. neozelandese	-0,004
243,8500	lira ungherese	+0,100
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4700	tallero sloveno	-0,020
3,9275	zloty pol.	-0,009

Bot

Bota 3 mesi	99,80	1,76
Bota 12 mesi	98,08	1,81

Borsa

Nuovo massimo

Piazza Affari ha chiuso in rialzo la seconda seduta della settimana registrando il nuovo massimo del 2005, grazie anche al miglioramento della borsa americana sulla scia dell'indice Ism dei servizi di agosto, migliore delle attese. Il Mibtel ha terminato la giornata con un incremento dello 0,54% a 26.064 punti mentre l'S&P/Mib ha registrato la stessa variazione percentuale, concludendo a quota 33.987. Il future S&P/Mib settembre ha chiuso a 33.965 punti su un minimo di 33.790 ed

un massimo di 34.005. In evidenza i titoli del risparmio gestito, che hanno beneficiato dei risultati positivi della raccolta fondi nel mese di agosto. Mediolanum ha registrato una risalita del 4,18%, Banca Fideuram del +2,4% e Azimut del 3,02%. Tra gli istituti di credito ha fatto particolarmente bene Mediobanca 2,63%, con volumi superiori alle media. Nel complesso positivi i media, con Seat Pagine Gialle che ha continuato a correre (+2,7%). In controtendenza Rcs con una perdita dell'1,03%. Bene tra le telecom Italia (+0,90%).

Fondi

Agosto record

Boom di raccolta nel mese di agosto per i fondi investimento che mettono a segno un incremento di 3,88 miliardi di euro, il record degli ultimi due anni. Per trovare un valore più alto bisogna infatti risalire al luglio 2003. Sono questi i dati definitivi del mese di agosto diffusi da Assogestioni, dai quali emerge che torna la fiducia nei Fondi azionari che registrano un aumento di 508 milioni di euro. Nel mese di agosto è cresciuto anche il patrimonio in gestione, che si è attestato a 569.320

milioni con un incremento del 7,15% su base annua. Tendenza positiva anche per il saldo di raccolta da inizio anno, che si è portato a quota +7.295 milioni. Nella classifica per categorie ricompare il segno più per i Fondi azionari, che raccolgono in agosto 508 milioni di euro ma certo il ruolo da protagonista spetta ai Fondi obbligazionari con un saldo positivo di 2.689,8 milioni. Seguono i Fondi flessibili (+539,7 milioni), i Fondi bilanciati (+388,1 milioni) e quindi i Fondi Hedge (+215,9 milioni), seguiti dai Fondi di liquidità (-466,4 milioni).

Ti Media

Incorporata la7

Ritorna all'utile Telecom Italia Media. La società chiude il primo semestre 2005 con un utile netto consolidato di 860,9 milioni di euro, a fronte di -209,3 milioni nel primo semestre 2004. Sul periodo influisce positivamente la cessione di Virgilio e Tin.it a Telecom Italia, che ha fruttato una plusvalenza di 901 milioni. I ricavi ammontano a 154,4 milioni, in calo dell'1,6% rispetto al primo semestre 2004; il perimetro di consolidamento nel frattempo è cambiato, per via

della cessione di partecipazioni minori. A parità di perimetro, specifica la società, i ricavi registrano una crescita del 9,6%, grazie all'apporto dell'area tv, che segna un balzo del 20,7%. Il risultato operativo consolidato è pari a -62,2 milioni di euro (-35,3 milioni nello stesso periodo del 2004). Il consiglio di amministrazione di Ti Media ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di la7 Televisioni in Telecom Italia Media. Per la fine dell'anno si prevede che utile netto e posizione finanziaria netta di Ti Media siano positivi.

In sintesi

Vittorio Meloni assumerà la responsabilità della Direzione Relazioni Esterne di Banca Intesa. Meloni, 48 anni, milanese, già responsabile della comunicazione di Olivetti e Telecom Italia, ha svolto in anni recenti un'intensa attività professionale in qualità di advisor per la comunicazione di importanti gruppi industriali e finanziari, italiani e stranieri.

La compagnia assicuratrice francese Axa ha registrato nel primo semestre profitti record pari a 2,274 miliardi di euro con un incremento del 31% e conferma di prevedere di chiudere l'anno con ottimi risultati. Il risultato oltre le previsioni degli analisti è da attribuire soprattutto alla vendita di prodotti di risparmio negli Usa e in Francia. Anche i ricavi sono saliti del 28% a 2,132 miliardi di euro. Gli utili prima delle tasse sono aumentati del 26% a 1,71 miliardi di euro.

Il gruppo Cir ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto consolidato di 37,5 milioni di euro, contro gli 86,3 milioni dello stesso periodo del 2004, quando aveva beneficiato di una plusvalenza straordinaria di 64,5 milioni. Il fatturato consolidato è stato di 1,704 miliardi di euro (+11%), il margine operativo lordo è aumentato del 19,1% a 217 milioni, il risultato operativo cresce del 22,9% a 169,3 milioni. La posizione finanziaria netta consolidata presenta un indebitamento di 391 milioni di euro, rispetto ai 75,5 di dicembre 2004.

Nuova struttura organizzativa e nuovi obiettivi per Abb. Il gruppo svizzero-svedese ha annunciato un nuovo piano 2005-2009 che punta a conseguire una crescita media annua dei ricavi superiore al 5%, un margine operativo lordo superiore al 10% e una redditività netta sopra il 5%. Cifre migliori rispetto a quelle finora previste e, in particolare, rispetto a target 2001-2005 che puntavano a una crescita annua del fatturato del 4% e a una margine operativo compreso tra 6,6% e 7,1%.

La compagnia francese Air Liquide, leader nel settore del gas, ha riportato un utile netto di 435,9 milioni di euro nel primo semestre del 2005, per un incremento tendenziale del 26,6%. Una performance inattesa, dati gli alti costi delle materie prime, che ha spinto la compagnia a rivedere al rialzo le stime di bilancio per il secondo trimestre, con un utile netto atteso che passa dal 7% al 10%.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni euro)
A										
A.S. Roma	1149	0,59	0,59	0,25	-4,04	38	0,47	0,63	-	78,63
Ases	17898	9,14	9,15	10,74	186	7,97	9,76	0,780	1946,50	
Acegas-Ags	17198	8,88	8,89	1,34	-3,03	63	8,37	10,04	0,290	487,10
Acq Marcla	984	0,51	0,51	-0,08	31,82	6	0,38	0,55	0,020	196,48
Acq Nicolay	7414	3,83	3,84	0,58	48,70	14	2,52	4,09	0,080	51,38
Acq Potabili	34591	17,86	17,90	-0,05	-0,75	10	16,88	18,34	1,000	145,64
Acrom	4910	2,54	2,54	-0,12	-2,35	51	2,36	2,96	0,700	95,09
Accelios	19783	10,22	10,50	5,42	61,18	798	6,31	10,22	-	230,50
Aif	25005	12,91	12,92	0,11	34,94	11	9,57	13,93	0,060	116,67
Aedes	13213	6,82	6,80	0,04	73,11	289	3,94	6,82	0,150	683,56
AFM	3450	1,78	1,78	-0,06	3,91	4999	1,56	1,91	0,0530	3207,68
AFM TO w08	1054	0,54	0,55	3,59	23,16	422	0,44	0,64	-	-
AFM Torino	4024	2,08	2,07	2,58	11,66	774	1,86	2,27	0,0410	978,10
Alerion	836	0,48	0,49	1,84	1,68	280	0,46	0,51	0,0050	193,45
Allitalia	485	0,25	0,25	0,08	-1,22	2892	0,22	0,27	0,0413	970,37
Alleanza	18615	9,61	9,63	0,70	-6,60	7893	8,68	10,63	0,360	8136,74
Amga	3404	1,76	1,74	2,54	20,16	3495	1,46	1,91	0,0200	611,83
Amplifon	113795	58,77	58,88	0,46	43,06	34	37,78	58,77	0,2400	1161,92
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5216	2,69	2,71	1,16	7,03	898	2,47	3,05	0,1000	2085,98
Astaldi	10018	5,17	5,18	0,35	49,88	187	3,45	5,43	0,0750	509,25
Auto TO MI	33509	17,31	17,34	0,50	-8,30	433	15,41	20,94	0,2000	1522,93
Autogrill	22255	11,49	11,48	0,45	-7,07	1007	10,64	12,83	0,2000	2924,07
Autostrate	41649	21,51	21,50	-0,32	8,19	2961	19,17	23,24	0,5100	12927,52
Azimut	13260	6,85	6,96	3,19	33,81	936	3,94	6,85	0,0500	988,71

B										
B Antonveneta	49510	25,57	25,61	0,47	73,21	511	19,49	27,60	0,4500	7894,75
B Bilio	27599	13,97	13,90	3,83	7,50	5	11,94	14,31	0,1150	-
B Bilio	5828	3,01	3,02	1,04	1,72	382	2,83	3,08	0,0723	2889,29
B Carige	6889	3,56	3,56	4,99	0	3,30	3,61	0,0923	545,90	
B Desio-Br	14243	7,36	7,33	0,25	15,42	204	5,34	7,36	0,0830	860,65
B Desio-Br r	13459	6,95	6,93	0,20	33,24	62	5,22	7,02	0,1000	91,77
B Fideuram	8171	4,22	4,26	2,58	10,56	7452	3,82	4,35	0,600	4138,83
B Finmat	2422	1,25	1,25	-1,34	94,98	1498	0,64	1,28	0,0100	453,96
B Intermob	14077	7,27	7,30	0,76	32,57	53	5,44	7,32	0,1750	1113,47
B Intesa	7586	3,92	3,94	-0,38	10,00	25991	3,52	4,09	0,0550	23442,86
B Intesa r	7083	3,66	3,68	0,49	15,10	2049	3,13	3,81	0,1160	3411,05
B Lombarda	21951	11,34	11,33	-0,44	15,15	154	9,85	11,32	0,3500	3645,61
B Profilo	3843	1,99	1,99	-0,70	11,96	144	1,77	2,07	0,1000	245,62
B Santander	19674	10,16	10,21	2,09	10,09	3	8,96	10,39	0,0930	-
B Sardegna r	33010	17,05	17,05	0,02	15,81	11	14,72	17,43	0,5100	112,52
Banca Itis	24598	12,70	12,86	2,62	31,35	288	9,18	12,70	0,1400	272,50
Banca Italease	5828	3,01	3,02	1,04	1,72	382	2,83	3,08	0,0723	2889,29
Bancint	884	0,51	0,51	0,48	5,02	144	0,47	0,55	0,0930	30,28
Bastogi	810	0,31	0,31	-1,95	114,07	1143	0,14	0,33	-	212,85
Bayer	57488	29,69	29,70	0,88	17,02	13	23,67	30,31	0,5500	-
Beghelli	1484	0,77	0,76	-1,59	34,43	327	0,56	0,77	0,0258	153,28
Benetton	2337	1,21	1,21	1,68	5,60	246	1,06	1,21	0,3400	1467,54
Beni Stabill	1715	0,89	0,89	-0,61	17,01	1219	0,74	0,92	0,2000	1507,66
Blesse	11896	6,14	6,11	-0,82	135,94	252	2,60	6,14	0,1200	168,30
Bipielle Inv	11676	6,03	6,03	0,33	20,69	6	5,90	6,71	0,3500	1656,36
Bnl	5123	2,65	2,65	0,19	10,82	6245	2,01	2,86	0,0801	8029,71
Bnl rco	4279	2,21	2,20	-1,21	18,25	15	1,77	2,50	0,0415	51,27
Boero	29972	15,48	15,44	-1,34	16,38	0	13,27	17,06	0,4000	67,18
Bon Ferraresi	61496	31,76	31,73	-0,13	60,49	2	19,52	34,75	0,1200	178,65
Brembo	11984	6,19	6,18	-0,21	12,04	103	5,52	6,64	0,1800	432,24
Brioscchi	896	0,46	0,46	3,84	98,84	986	0,23	0,50	0,0038	224,41
Brioscchi w	186	0,09	0,09	2,22	463,16	2570	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18168	9,38	9,43	2,28	2,09	1050	8,37	10,01	0,2000	2791,46
Burani F.G.	21316	11,01	10,99	-0,17	34,08	31	8,21	11,23	0,1100	308,25
Buzzi Unic r	17713	9,15	9,16	-0,34	19,75	214	7,60	9,77	0,3140	3711,16
Buzzi Unicem	25846	13,24	13,15	-1,55	22,08	445	10,77	13,24	0,2900	2073,21

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni euro)	
A											
Acotel Group	26988	13,94	13,94	-0,81	-4,94	6	12,15	16,64	0,4000	58,12	
Aisoware	2337	1,21	1,21	1,68	5,60	246	1,06	1,21	-	18,71	
Alge	4734	2,44	2,42	-	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Artel	28785	14,87	14,80	-0,71	-1,56	10	13,60	15,78	0,4000	53,22	
BB Biotech	90811	46,90	47,10	1,51	4,29	16	41,63	49,05	2,4000	-	
Buongiorno V	6053	3,13	3,15	3,24	90,26	914	1,58	3,13	-	261,31	
Cad It	20124	10,39	10,35	-1,11	35,80	19	7,65	11,12	0,3300	93,33	
Cairo Communicat	89320	46,13	46,21	-0,09	18,16	8	38,05	47,10	0,6000	361,40	
Cdb Web Tech	7002	3,62	3,62	-1,34	25,25	506	2,64	4,62	-	364,60	
CDC	18075	9,34	9,29	0,81	-13,73	15	9,00	11,75	0,5600	114,48	
Cell Therap	3782	1,95	1,94	0,52	66,90	1112	1,92	8,01	-	-	
CHL	613	0,32	0,32	0,25	17,80	857	0,25	0,33	-	37,93	
Dada	27323	14,11	14,18	2,04	156,70	32	5,45	14,57	-	221,14	
Data Service	11956	6,17	6,17	-0,40	-35,39	16	4,03	9,93	0,5200	30,99	
Datalogic	45812	23,66	23,65	-0,04	32,22	8	17,85	24,19	0,2200	290,05	
Datamat	18497	9,55	9,55	0,01	29,62	85	7,30	9,97	0,2400	269,44	
Digital Bros	8254	4,26	4,27	-0,58	32,60	42	3,17	4,55	-	60,15	
DMail Group	16776	8,66	8,68	1,82	59,15	116	5,44	9,13	0,1000	66,28	
EL.En.	57256	29,57	29,97	1,66	65,58	13	17,86	30,26	0,2500	137,86	
Engineering	63219	32,65	32,74	0,65	36,33	8	23,89	33,25	0,3600	408,13	
Esprinet	12053	6,22	6,24	-0,49	41,16	384	4,37	6,33	1,0000	307,54	
Euphon	140										

La Beffa

Il giudice sportivo ha inflitto al Genoa (C1, girone A) la sconfitta per 3 a 0 a tavolino nella gara con il Ravenna, vinta domenica dai rossoblù 3-1. Il Genoa ha infatti schierato il camerunense Antonio Ghomsi che era squalificato. Ieri Ghomsi è stato ceduto al Perugia.



09,30 Golf Eurosport



Calcio 19,00 Rai 1

INTV

■ **08,30 Eurosport**
Vela, Match Cup
■ **09,30 Eurosport**
Golf, Us Pga
■ **10,15 SkySport2**
Boxe, Ko TV Classic
■ **10,30 Eurosport**
Equitazione, Coppa delle Nazioni
■ **13,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **15,30 SportItalia**
Pallavolo, Europei: Olanda-Spagna

■ **17,00 Eurosport**
Tennis, Us Open
■ **18,10 Rai2**
Rai Sport Sera
■ **18,40 RaiSportSat**
Equitazione
■ **19,00 Rai1**
Calcio, Bielorussia-Italia
■ **19,00 SkySport1**
Sport Time
■ **20,30 RaiSportSat**
Pallavolo: Italia-Croazia
■ **23,20 SportItalia**
Calcio, Norvegia-Scozia

In Bielorussia orfani di Del Piero e di idee

L'attaccante vittima di una contrattura torna a casa. Oggi in campo, dubbi sulla formazione

di Francesco Luti

UNA CONTRATTURA e Del Piero torna a casa. Nonostante l'incondizionato ottimismo del ct, i guai in casa Italia continuano a non mancare. E, alla partita di stasera in Bielorussia, fa da prologo il solito equivoco in attacco, dove, dopo il forfait del bianconero:

«Potremmo giocare a due punte». Con questa novità tattica Marcello Lippi prova, senza fare nomi, a sciogliere qualche dubbio sullo schieramento che in serata affronterà gli ex sovietici a Minsk. Da una parte ampie rassicurazioni sulla buona vena del gruppo «al di là dell'infortunio occorso ad Alex (che, secondo le intenzioni avrebbe dovuto giocare almeno un tempo ndr), stanno tutti bene», dall'altra un po' di benzina sulle polemiche scatenatesi in Italia dopo il deludente pari con la Scozia. «Il clima di questi giorni non mi spaventa -puntuallizza il commissario tecnico- Anzi, in queste situazioni io mi esalto». La speranza è che l'euforia del ct contagi la squadra, consigliando a Totti e compagni un approccio alla partita diverso, magari opposto, a quello "apprezzato" a Glasgow tre giorni fa. Di autocritiche però neppure a parlarne («Ribadisco che per me e i giocatori quella di sabato è stata una partita molto positiva») la testa è già proiettata alla (tutt'altro che impossibile) sfida alla formazione allenata da tal Anatoli Baidachny. «Contro la Bielorussia giocheremo come contro la Scozia - spiega Lippi -, con la stessa voglia di vincere che abbiamo messo in campo ad Ham-

den Park fino al 95' perché dobbiamo raggiungere al più presto in classifica la quota fissata per la qualificazione. Ci mancano 7 punti, non importa come e dove ma dobbiamo farli in queste ultime tre partite». Chi giocherà? «Avevo già due-tre cambi in mente - anticipa Lippi- in più ci sono gli squalificati». La sensazione è che ai dubbi sulle possibili soluzioni offensive (mi riservo di pensare alla soluzione migliore tra quella a due o tre punte, perché senza Del Piero che ha certe caratteristiche voglio eseguire altre verifiche») si siano sommate nuove perplessità sulla difesa, tutt'altro che impeccabile nella impeccabile trasferta in Gran Bretagna. «Potremmo giocare anche con la difesa a tre se ce ne fosse la necessità - spiega Lippi- Anche se l'abbiamo provata poco in azzurro, ci sono giocatori che in passato hanno sperimentato questo modulo con i rispettivi club, come Cannavaro e Materazzi ad esempio». Insomma tutto e il contrario di tutto: con un occhio alla qualificazione e l'altro alla necessità di mettersi alle spalle il prima possibile una trasferta scomoda sotto tutti i punti di vista. Della Bielorussia poche notizie, a parte la buona prestazione messa in mostra da Kutuzov e compagni nella gara di "andata" a Parma. «Ci attende una buona squadra -spiega Lippi- Un gruppo che, specie in casa, sa essere più propositivo rispetto agli scozzesi». Un motivo in più per ripensare a Glasgow con un pizzico di obiettività e invertire la rotta.



Alessandro Del Piero, 31 anni, ha abbandonato il ritiro della nazionale per una contrattura

GLI ALTRI GIRONI

Germania 2006, rischiano in tante Per Spagna e Francia match decisivi

■ Staccare subito il biglietto per la Germania ed evitare le insidie degli spareggi. Oggi sarà un giorno decisivo per le qualificazioni ai Mondiali di Germania: se l'Ucraina ce l'ha già fatta nel gruppo 2, Portogallo (gruppo 3) e Olanda (gruppo 1) possono riuscirci nelle sfide di oggi confidando, però, anche negli errori degli avversari nel girone. A qualificarsi sono le prime otto di ogni girone e le due migliori seconde. Le altre sei squadre arrivate seconde si sfideranno in uno spareggio andata e ritorno.

GRUPPO 1 - L'Olanda ha la possibilità di qualificarsi se batte l'Andorra e contemporaneamente la Rep.Ceca (3/a) perde in casa con l'Armenia, un'ipotesi che, però, non sembra molto praticabile.

GRUPPO 2 - Grecia e Turchia si contendono il secondo posto.

GRUPPO 3 - Per qualificarsi al Portogallo serve la

vittoria sulla Russia (2/a) e che la Slovacchia non vinca in Lettonia.

GRUPPO 4 - Sono in tre a guidare il girone: Francia, Irlanda e Svizzera. Le prime due si affrontano oggi nello scontro diretto: chi perde può dirsi eliminato. Gli elvetici incontrano invece Cipro.

GRUPPO 6 - Se vuole finire in testa al girone, l'Inghilterra deve battere l'Irlanda del Nord per evitare la fuga della Polonia, prima con 2 punti di vantaggio.

GRUPPO 7 - La Spagna, seconda del girone, ha bisogno di un solo risultato: la vittoria. È attesa dallo scontro diretto con la Serbia, prima con due punti di vantaggio.

GRUPPO 8 - Croazia e Svezia in vantaggio sull'Ungheria. Questa potrebbe essere tagliata fuori in caso di sconfitta nella gara di oggi con gli svedesi.

UNDER 21, EUROPEI

Qualificazione raggiunta
Agli azzurrini basta un pari

L'Under 21 non cambia faccia: quattro ammonizioni (squalificati Lazzari e Aquilani), un'ingenuità difensiva e una manovra d'attacco non sempre brillante: finisce così 1-1 in Bielorussia, un risultato che consente all'Italia di qualificarsi per i playoff dell'Europeo essendo già matematico il secondo posto. Per il primato del girone bisognerà aspettare. Gentile schiera la squadra ad una sola punta (Pazzini), sostenendolo con trequartisti propositivi, in particolare Rosina e Lazzari. I bielorussi spingono bene sulle fasce, ma tengono la difesa alta. Facile per l'Italia il contropiede: è Rosina, all'8', che evita il fuorigioco ed offre a Lazzari il pallone del vantaggio. Ma dopo tre minuti la Bielorussia pareggia con un colpo di testa di Kantsavy. Nella ripresa l'Italia è più «quadrata»: va vicino al raddoppio con Pazzini, poi amministra. E infine festeggia la qualificazione.

BREVI

Ciclismo

Vuelta di Spagna, 11/a tappa a Laiseka
Menchov ancora leader. Numerose cadute

Lo spagnolo Roberto Laiseka (Euskaltel) ha vinto la 11/a tappa della Vuelta di Spagna, la Andorra-Cerler, di 192,6 km. Il russo Denis Menchov (Rabobank) ancora leader. Numerose le cadute.

Calcio

«Sporco negro»: insulti dei tifosi a un giocatore
Multe di 3000 euro al Legnano

Multa di 3000 euro del giudice al Legnano per le frasi di discriminazione razziale dei suoi sostenitori verso un giocatore avversario («sporco negro» ed altre simili). Il fatto durante Legnano-Casale di C/2 senza che gli altri tifosi censurassero questi comportamenti.

Statistiche

Per l'ffhs l'Inter è ancora la migliore del mondo
Batte Liverpool e Milan

L'Inter ancora al primo posto nella classifica mondiale dei club dell'ffhs con 308 punti davanti al Liverpool (292) e al Milan (272).

Biglietti nominativi, caos totale. Andare allo stadio è un'impresa

A tre settimane dal via del campionato le norme per acquistare i tagliandi sono diverse in tutta Italia. Ministero e Polizia in difficoltà

di Massimo Franchi

SOLO CONFUSIONE sui biglietti nominativi. Con le nuove norme anti-violenza andare allo stadio per le famiglie è ormai un'impresa. Sebbene il decreto interministeriale (Interni-Beni culturali-Innovazione tecnologica) sia del 6 giugno infatti le società, Lega calcio, questore e prefetture di tutt'Italia si sono mosse con colpevole ritardo e nessuno sa con precisione cosa deve fare un "povero cristo" che voglia andare a tifare per la sua squadra del cuore. Per giunta quando siamo alla seconda giornata di campionato dopo una settimana di pausa per la Nazionale. Il decreto recita testualmente, al-

l'articolo 3, che «le società organizzatrici devono dotarsi di moderni sistemi di emissione, distribuzione e vendita dei titoli di accesso in grado di (...) associare a ciascun biglietto venduto o ceduto le generalità dell'acquirente o cessionario memorizzando i dati in modo sicuro e protetto». Le norme sono entrate in vigore la prima giornata di campionato, ma pochissime squadre le hanno applicate. L'elenco delle società morose è infinito. I questori delle città hanno informato i prefetti che cominceranno le sanzioni alle squadre. Il problema reale è che nessuna circolare ministeriale è stata inviata a questori o società per spiegare come vanno venduti i biglietti. Nelle scorse settimane a Roma si è tenuta una riunione dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive (organo creato ad hoc da Pisanu per far rispettare

le norme) e i questori delle città di serie A e B, ma le società non sono state convocate. Perciò ognuna si è arrangiata assieme alle società informatiche che già gestivano per loro la vendita dei biglietti. E così in ogni città le modalità di acquisto dei biglietti sono (e di molto) diverse. Se nella prima giornata per Lazio-Messina, ad esempio, per avere un tagliando bastava autocertificare la propria identità senza che nessuno chiedesse un documento, dall'altra parte "Ticket one", società che gestisce la vendita dei biglietti per Empoli-Juve, richiede che chi voglia acquistare biglietti per terzi fornisca i dati delle altre persone e, nel caso il biglietto venga ceduto, si informi il gestore dei nuovi dati del nuovo "utilizzatore". Il biglietto fra l'altro dovrebbe recare sul retro il "regolamento d'uso dell'impianto", dovrebbe essere di colore di-

verso per ogni settore, dovrebbe poter essere letto dai tornelli ottici e dovrebbe indicare con una lettera l'unico accesso da cui entrare nello stadio. In caso di possesso di un biglietto recante altre generalità il tifoso rischia una multa salata e addirittura il divieto d'accesso allo stadio per un anno. Ministero dell'Interno e Polizia di Stato sono però in difficoltà. «Nei prossimi giorni - fanno sapere dalla Polizia - creeremo un forum approfondito con interlocutori autorevoli dell'Osservatorio che risponderanno alle domande degli utenti del nostro sito». Per il resto, silenzio: nessuno conosce le norme e vuole parlare. Gli effetti di questo caos? Calo degli spettatori (70 mila in meno rispetto alla prima giornata dell'anno scorso) e stadi sempre più deserti alla faccia dei tanto strambazzati stadi sul modello inglese a misura di famiglia. La norma

che prevede il divieto di vendita il giorno della partita nell'area dello stadio ha creato file lunghissime alle biglietterie che impiegano dai 3 ai 5 minuti per emettere un singolo tagliando e hanno ritardato l'ingresso negli impianti dell'intera penisola. Dopo gli incidenti occorsi nei giorni scorsi negli stadi di Napoli e Bergamo, provocati dalle code a cui sono stati costretti i tifosi, anche lunedì sera a Bologna si sono verificati diversi disagi. E per la prossima giornata sono previsti nuovi problemi, anche negli stadi più avanzati dal punto di vista tecnologico. Le società invitano i tifosi a comprare i biglietti nei giorni precedenti e a presentarsi allo stadio con anticipo. Facile immaginarsi il ricorso a deroghe per molte delle norme, dimostrando ancora una volta che calcio e regole in Italia non possono andare a braccetto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 6 settembre					
NAZIONALE	46	2	68	83	41
BARI	13	51	34	77	47
CAGLIARI	79	44	21	5	30
FIRENZE	31	57	90	76	38
GENOVA	90	71	10	13	31
MILANO	55	28	65	3	29
NAPOLI	22	15	70	44	5
PALERMO	54	27	11	2	25
ROMA	87	74	69	37	3
TORINO	18	88	28	3	76
VENEZIA	29	4	83	60	78

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
13	22	31	54	55	87	29
Montepremi	€	3.879.594,25				
Nessun 6 Jackpot	€	32.965.593,55				
Nessun 5+1	€	-				
Vincono con punti 5	€	36.948,52				
Vincono con punti 4	€	396,88				
Vincono con punti 3	€	11,36				

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

in edicola dal 10 settembre con l'Unità a € 6,90 in più

19
mercoledì 7 settembre 2005

Unità

19

IN SCENA

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

in edicola dal 10 settembre con l'Unità a € 6,90 in più

Ca'ssonetto

SOGNANDO TAHITI TRA CORSI E RICORSI A PROPOSITO: ARIDATECE LA CHIAVE DEL BAGNO

Ieri, per sentirci un po' più veneziani, ci siamo letti il quotidiano cittadino «La Nuova» e ci siamo trovati in un mondo di baruffe degno di Goldoni. Il giornale apriva con la notizia che nei primi 8 mesi del 2005 centinaia di automobilisti hanno fatto ricorso contro multe inflitte a mezzo autovelox sulle strade della provincia di Venezia (le multe sono 1513, i ricorsi circa la metà). A centro pagina, invece, si dava grande risalto a 6 ricorsi presentati da altrettanti equipaggi, tre gondolini e sei caorline, che hanno partecipato

alla Regata Storica di domenica. Pare che le proteste siano dovute al controverso passaggio di un «paletto», che in laguna suscita discussioni degne del Processo di Biscardi. Se volete saperne di più, chiedete a Toni Jop, vogatore provetto. A preoccuparci, ora, sono i possibili ricorsi sulla Mostra. Si mormora di ricorsi che potrebbero essere inoltrati alla Biennale nelle prossime ore. John Turturro ricorgerà contro tutte le recensioni di *Romance and Cigarettes* perché a una replica per i quotidianisti un rullo del film di Faenza si è infilato tra quelli del suo film (all'improvviso Susan Sarandon si è trasformata in Margherita Buy). Gwyneth Paltrow farà ricorso per farsi rimborsare la bolletta per la conferenza stampa via telefono di *Proof*. Tutti i cineasti emiliano-romagnoli stanno organizzando un sit-in per non essere stati selezionati in concorso nello stesso giorno in cui passano Ferrara e Faenza. Ludwig van Beethoven ha inoltrato ricorso

postumo contro il film di Battiato. E se i ricorsi dovessero andar male, che importa? Tutti su un gondolino, e si va a Tahiti, vacca boia! P.S. Il presidente del Senato Pera, visionato il film di Turturro, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La scena in cui James Gandolfini dice alla sua amante Kate Winslet che non la desidera più, e lei gli chiede "Diresti la stessa cosa se ti stessi leccando le palle?", è un esempio di sessualità pagana in totale contraddizione con le radici cristiane dell'Europa». Piccata risposta dell'Unione: «La palla è rotonda». P.P.S. La frase di Kate Winslet è vera, ed è nulla al confronto di altre prelibatezze nei dialoghi di *Romance and Cigarettes*. P.P.P.S. Non c'entra nulla, ma i nuovi cessi del Casinò sono sempre senza chiave. Che aspettiamo, che inizino gli stupri?

Alberto Crespi

ITALIANI IN CONCORSO Nei «Giorni dell'abbandono» l'attrice fa vibrare corde per lei inedite mentre il regista Faenza esplora i sentimenti con una pellicola imperfetta anche se intrigante (ma non dimentichiamoci quando faceva cinema «militante»)

di Alberto Crespi / Venezia



giorni dell'abbandono, primo film italiano in concorso a Venezia 62, è una consacrazione e una conferma. La consacrazione riguarda Margherita Buy: da anni è un'attrice sulla quale il cinema italiano può contare, ma questo ruolo di moglie abbandonata le consente di far vibrare corde inedite, di tirar fuori una forza e una grinta che non le conosceamo. La conferma è che Ro-



Margherita Buy nei «Giorni dell'abbandono»

SCHERMOCOLLE

ENRICO GHEZZI

Quella luce in fondo al tunnel

Il villaggio dei morti viventi (6). *Hibotan Bakuto*. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Da fuori del sepolcro, da oltre la luce apparsa violenta rimossi i lastroni, la voce di Gesù risorto in *Mary* (già sentita tre volte, a me sembra la voce del regista) risuona dal fuoricampo assoluto e più nero del buio che è la luce, quella che se davvero riflessa anche solo un istante dallo schermo (lo disse Bunuel) dissolverebbe in esplosione non solo lo schermo ma il mondo stesso. L'immagine della luce in fondo al tunnel o alla caverna o all'oscurità sottomarina, trasparendo oltre l'immagine/crosta ghiacciata, ricorre in diversi dei film più intensi visti qui, annunciata nel parlato di *Lo specchio magico* deoliveiriano, dove è fondamento del «principio di incertezza» stesso, del né inizio né fine che ci (con)fonda. E il mortovivente, quello preciso del gran film di Romero, diventa davvero la sigla del cinema che viviamo e vediamo, della ri-vita di una vita mai vissuta che nel nuovo millennio presenta le ecatombe naturalistiche delle *nuove* York e Orleans. Nell'estremo impronunciabile grido anarcocattolico di Ferrara, *Mary c'est moi*, culmina tutto il cinema che possiamo amare personalmente per la potenza della sua impersonalità. Filmiraicolo, dove l'autore - se c'è - è mariamaddalena e matthewmodine (segno kubrickiano a metà tra melgibson e abelferrara stesso), è forrestwhittaker e heathergraham è tutti quanti spettatori e visti (è il cinema che più si spinge nell'ambiguità; nei ferrara deoliveira kitano herzog garrell battiato non c'è un/il protagonista «simpatetico» di cui narrare la storia o esaltare le scelte; film che sanno (di) vivere/morire di ognuno degli strati e piani che si incrociano e condensano in un'immagine). Risposta alta e opposta alla fasciosa sottovalutata passione gibsoniana dove il cristo era invece l'alieno extraterrestre (e un'altra eco a quella passione sta arrivando col film di Scimeca, intensissimo anch'esso nel processo di depersonalizzazione regressione impersonificazione), il film riincarna il cinema più vitale e disperso e dissolto e sminuzzato che si sia mai visto, quello di Rossellini, dalle nuvole dell'inizio provenienti dal finale del *Messia* e di tanti altri film rosselliniani fino all'indifferenza rohrschach delle immagini di attualità violenta in Palestina. Come in *India*, soggetto è un'umanità intera che non ha (un) set ma è mille set; si attraversa un set mentale continuamente mutante, calcata newyork gerusalemme roma la sala di cinema lo studio televisivo, e ogni immagine è set fisico dell'amore/desiderio di altre immagini e corpi e interferenze; dai tempi di Jean Vigo la sovrappressione non rivelava così sentimentalmente e nitidamente la sua natura tecnica di *immagini che fanno l'amore*. («tua figlia vede, ha riacquisito la vista», dice La Giocatrice della Peonia Scarlatta e un personaggio morente in uno dei folgoranti tagli *scope* del sublime Tai Kato. Muori, vedi, ci dice il cinema a ogni momento se osa parlare. E chi vorrà salvare la propria vita la perderà).

Il bello della Margherita (Buy)

berto Faenza, regista che un tempo identificavamo con il cinema militante, persegue ormai da anni un'indagine dei sentimenti che lo porta a realizzare film magari imperfetti, ma sicuramente intriganti. *I giorni dell'abbandono* ha cose molto belle e cose molto meno belle. E per provare a individuarne pregi e difetti, è utile - una volta tanto - cavalcare un luogo comune della recensione, e partire dalla trama. Olga è una donna borghese, con un marito benestante, due bei bambini, una casa troppo grande nel quartiere più bello di Torino. Ha tutto per essere felice, e forse lo è. Finché un giorno il marito si comporta stranamente, è assente e scorbutico, e confessa di essere «confuso». Eufemismi da maschio stupido: l'uomo, in realtà, ha un'amante, e messo alle strette pianta Olga e i figli, e scompare. Per Olga inizia la discesa agli inferi della solitudine. La prima reazione all'abbandono è la depressione: non si alza, non si lava, trascura i bambini. La seconda è la rabbia, che si traduce nell'accettare le attenzioni di un bizzarro vicino di casa - un musicista slavo - che il marito chiamava «lo zingaro». Sono tutti palliativi. È solo dentro se stessa che Olga deve ritrovare la forza di vivere.

Faenza consacra la versatilità dell'attrice Il suo film è straziante e intenso, ma quando include i personaggi minori si perde un po'

I romanzi di Elena Ferrante, l'enigmatica scrittrice che aveva già fornito a Mario Martone lo spunto per *L'amore molesto*, sono sonde lanciate nella profondità dell'inconscio. Storie di donne in crisi, di donne sole. Faenza afferma di aver preso il romanzo, intitolato anch'esso *I giorni dell'abbandono*, come un diario, una testimonianza personale dalla quale elaborare una trama. Forse avrebbe dovuto fidarsene maggiormente: il film è forte e straziante finché rimane sulla famiglia spezzata, sui tormenti di Olga, sul rapporto prima irrisolto, poi complicato, con i bambini; si perde per strada quando entrano in scena personaggi secondari, come la giovane

amante dell'uomo, le amiche impiccione di Olga, la barbona sexy che vive sotto casa loro (una «muta testimone» troppo carica di simboli) e lo stesso vicino, che pure Goran Bregovic - che musicista lo è sul serio - interpreta con la giusta misura, a parte una scena di sesso forse necessaria, ma altamente improbabile.

A *I giorni dell'abbandono* avrebbe giovato ciò che in *Gabrielle*, di Patrice Chéreau, è parso un difetto: la claustrofobia. Curiosamente i film raccontano la stessa storia (anche se in Chéreau è la moglie ad abbandonare il marito) e viene da pensare che a registi scambiati entrambi avrebbero funzionato meglio: Chéreau avrebbe dato maggior rigore alla storia di Olga, Faenza avrebbe saputo «aprire» la storia di Gabrielle. Finché Margherita Buy/Olga è in scena da sola, alle prese prima con l'ottuso maschilismo del marito (un Luca Zingaretti bravissimo nel fingersi antipatico), poi con i bisogni primari dei figli, e sempre con i propri fantasmi, il film ha comunque momenti di dura intensità. Le opere migliori di Faenza rimangono *Jona che visse nella balena* e il vecchio, glorioso film di montaggio *Forza Italia!*, plurisequestrato sberleffo alla Prima Repubblica. Sarebbe bello se Faenza trovasse la voglia di farne un remake sulla Seconda.

POLEMICHE Il regista: conta il pubblico **Fischi dalla stampa Faenza: tiratori scelti**

Alle proiezioni della stampa, fischi e risate hanno accolto i momenti più giocati sul registro del realismo magico del film di Roberto Faenza *I giorni dell'abbandono*. Il regista commenta: «tiratori scelti. Qui a Venezia c'è ormai un tipo di atteggiamento nei confronti del cinema italiano paragonabile a quello degli ultras. Reazioni - aggiunge Faenza - che non mi stupiscono, vista l'avversità con cui vengono accolti titoli che non corrispondono alle aspettative del pubblico dei cinefili più oltranzisti, i film che cercano di farti scavare dentro, come se ci fosse una repulsione nei confronti delle emozioni, delle pellicole che vogliono parlare dei sentimenti, tema che invece è secondo me molto attuale». Ha poi aggiunto: «Devo dire che mi aspettavo reazioni anche peggiori, però confido nel fatto che *I giorni dell'abbandono* avrà un forte impatto sul pubblico. Venezia non è un test attendibile: anche se mi applaudissero in massa non ci crederei».

«MARY» I fantasmi religiosi del regista Ferrara Il complesso sacro di Abel

Vi abbiamo ampiamente riferito ieri sulle possibili letture religiose di *Mary*, il film di Abel Ferrara con Juliette Binoche che passa oggi in competizione. *Mary* è il classico film con dibattito incorporato (letteralmente: molte scene sono ambientate in un talk-show televisivo), ma scommettiamo che questo non è ciò che Ferrara avrebbe voluto. Il cineasta italo-americano ha in realtà dato seguito ad un tema che è da sempre nascosto nei suoi film, anche quando narravano storie di cattivi tenenti, fratelli mafiosi e vampiri tossicomani: l'anelito di santità. Raccontando un mondo di peccatori, Ferrara li vorrebbe redimere tutti. Finalmente ci riesce con Marie, l'attrice che dopo aver interpretato Maria

Maddalena in un film su Gesù viene colta da crisi mistica e fugge a Gerusalemme, mentre il cinico regista (Matthew Modine) che, interpreta anche Gesù, rimane a confrontarsi con le proprie ambizioni molto «terrene». Non si può dire che *Mary* sia un bel film, e infatti non lo diremo. Però è un'opera sentita e complessa, sicuramente una specie di «summa» dei fantasmi religiosi che si agitano nella coscienza inquieta di Ferrara. Si vede che è fatto con due lire (primissimi piani, scenografie rimediate, fotografia sgranata, cura formale pressoché assente) ma è probabile che Ferrara lo volesse proprio così: come un affresco primitivo, il corrispettivo filmico dell'iconografia medioevale. **al. c.**



Il regista e attore John Turturro

IN CONCORSO Lieve ma poco consistente malgrado il cast «Romance & Cigarettes» Turturro, sono solo canzonette

Oscuri sono le regole che stabiliscono quali film vadano in concorso e quali, invece, fuori concorso. Non ci proviamo neanche a individuare i criteri, ma a pelle ci sembra di poter dire che *Romance & Cigarettes* di John Turturro (appassionata storia d'amore musicale) non meriti il lustro della Selezione ufficiale. Questo sì che era un film da fuori concorso. Si tratta di una specie di «musicarello», ovvero quel genere di film, di moda in un passato lontano, in cui a un certo momento l'attore di turno esprime i suoi sentimenti cantando, e una coreografia danzante ne accompagna lo stornello. In Italia se n'è avuta (e non a caso) una lunga tradizione,

più specifica per i musicarelli, meno per i musical, più americani. *Romance & Cigarettes* è una via di mezzo tra l'italico musicarello e lo statunitense musical. Si canta, volteggiando intorno a un palo, e si balla, con coreografia di ballerini. Nelle forme di un genere non facile, Turturro ha voluto così rappresentare, in una chiave leggera ma anche sincera, il suo mondo d'infanzia: la comunità variopinta e chiososa del Queens newyorchese. Lo fa con una storia d'amore musicale, stretta intorno alla figura di un operaio metallurgico che cerca di evadere la vita familiare (ha tre figlie e una moglie), tuffandosi tra le grazie spinte di una «rossa» focosa. La moglie lo scopre, e da qui parte la «tragicommedia» in

salsa di canzonette. Il film è prodotto dai fratelli Coen, e un qualche segno del loro immaginario è percepibile. Di gran lusso è il parco attori, da Susan Sarandon a James Gandolfini, da Kate Winslet, da Steve Buscemi a Christopher Walken. Però qualcosa non funziona perché anche l'evanescente canora ha bisogno un tocco in più. E in *Romance & Cigarettes* non si trova nient'altro che una rassegna di idee messe in fila seguendo la «libera» associazione di una trama d'amore e corna. Insomma un film che non chiede niente a nessuno, che diverte per un po', ma non abbastanza per non chiedersi che cosa si sta guardando.

Dario Zonta

Scelti per voi



Tutti a casa

8 settembre 1943: il sottotenente Innocenzi (Alberto Sordi), conscio dei suoi doveri, tenta di mantenere unito il suo reparto, aspettando istruzioni dai vertici militari che non arriveranno. Infine, sconfitto, getta la divisa e cerca di raggiungere al più presto casa rimanendo indifferente alla violenza dei nazisti che vede intorno a sé. Quando incontra il padre (Eduardo De Filippo), però...

21.00 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Luigi Comencini
Italia 1960

Il ritorno di Cagliostro

Sicilia, fine anni Cinquanta. I fratelli La Marca, proprietari della casa di produzione cinematografica Trinacria, cercano di risollevare le loro sorti ingaggiando una stella hollywoodiana sul viale del tramonto (Robert Englund). Appoggiati da un alto prelato vogliono così realizzare un'opera che li ammetta nel salotto buono del cinema. Per i soldi, però, dovranno rivolgersi alla mafia...

23.20 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Daniele Cipri, Franco Maresco
Italia 2003

La guerra dei Roses

Barbara Rose (Kathleen Turner), dopo diciotto anni di matrimonio vuole il divorzio dal marito Oliver (Michael Douglas). Questi si rivolge all'amico avvocato Gavin (Danny DeVito) per trovare un accordo con la moglie. Da questo momento inizia una guerra senza quartiere che coinvolgerà i figli, la casa, le porcellane preziose e gli animali domestici dei due, fino a portarli alla rovina...

23.35 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Danny DeVito
Usa 1989

Gaia e Tg3 Primo Piano

Speciale condotto da Maurizio Mannoni e Mario Tozzi sulle devastazioni causate dall'uragano Katrina negli Stati Uniti. Saranno analizzati gli aspetti politici della vicenda (come ha potuto un gigante come gli Usa essere messo in ginocchio da un evento climatico, anche se di queste proporzioni) e quelli scientifici. In scaletta un servizio di Giovanna Botteri sul peso dell'intervento in Iraq nei ritardi nei soccorsi.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
"Dopo l'uragano"

Programmazione

RAI UNO

06.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH
09.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.00 4 CUCCIOLI DA SALVARE. Film (USA, 1987). Con F. Inn, R. Steagall. Regia di Joe Camp
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
14.30 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
16.30 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Con Francesca Chillemi
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
18.50 CALCIO. Qualificazioni mondiali 2006. Bielorussia - Italia. (diretta). All'interno: 19.50 TG 1

RAI DUE

06.55 2 MINUTI CON VOI. Conduce Stefania Quattrone
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo, Walter Nudo, Samuela Sardo (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica
14.00 VERITAS. Telefilm. "Il codice perduto". Con Ryan Merriman, Alex Carter
14.50 JAKE 2.0. Telefilm. "Fratelli". Con Christopher Gorham, Philip Anthony Rodriguez
15.40 FELICITY. Telefilm. "La tempesta"; "L'ultimo ringraziamento". Con Keri Russell, Scott Speedman
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. "America Latina: Storia di donne. Brasile". Con Stefania Casini
09.05 SPERIAMO CHE SIA FEMMINA. Film (Ita, 1986). Con Liv Ullman, Stefania Sandrelli
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"
12.30 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.50 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
— ITALIA AMORE MIO
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 GENI PER CASO. Telefilm
15.15 LA MIA SCUOLA. Doc.
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.35 AUTOMOBILISMO. Campionato europeo di karting
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Uno strano Natale"
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Centro". Con Farrah Fawcett
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un'orribile verità". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm. "Nell'occhio del ciclone". Con Lorenzo Lamas
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Doc. Con Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 TORNA A SETTEMBRE. Film (USA, 1961). Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Streghe stregoni che passione". Con Elizabeth Montgomery, Dick York

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 SPECIALE - DISTRETTO DI POLIZIA 5
08.45 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il tempo delle mete"
09.05 LE REGOLE DEL CUORE. Film Tv (USA, 1998). Con Melissa Gilbert, Jeremy Sheffield, Regia di Bobby Roth
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Cuori solitari"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Accanimento terapeutico"
15.45 IL SETTIMO È QUELLO GIUSTO. Film Tv (Canada, 2003). Con Kimberley Williams. Regia di Harry Winer
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Controvento". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Una vita da accettare". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Il golpe". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Una vita da cani". Con Brandon Gilderstadt
10.30 SINBAD. Telefilm. "La regina dei pirati". Con Zen Gesner, George Buza
11.25 MUSIC SHOP. Televendita
11.30 PASO ADELANTE. Telefilm. "Salto nel vuoto"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Amore conteso". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. "Salto nel vuoto"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Sotto pressione"; "A cena fuori". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO.
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "La prova del fuoco". Con Gary Sweet
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Associazione segreta a delinquere". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Corruzione alla squadra narcotici". Con Andy Griffith
14.05 RITORNO DELLE AQUILE. Film (GB, 1985). Con Lilli Palmer. Regia di John Frankenheimer
16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Doc. Conduce Natascha Lusenti
17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "Rispolverando Freud"; "Chi ha ucciso l'uomo ragno". Con Gene Barry
19.00 NYPD BLUE. Tf. "A carte scoperte". Con Dennis Franz

SERA

21.00 TELEGIORNALE
21.10 VOLO 534: PANICO AD ALTA QUOTA. Film Tv dramm. (USA/Ger, 2001). Con A. Paul. Regia di Jon Cassar
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 NAPOLI PRIMA E DOPO. "La canzone napoletana in concerto"
00.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Venezia"
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. "Festa del Circo di Brescia"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm. "Nel corpo di un demone"; "L'amico immaginario". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 PALLAVOLO. Campionati europei. Italia - Croazia (diff.)
24.00 MISTERI NOTTE. Documentario. "Serial killer"
01.00 INFERNO NEI CIELI. Film Tv (Canada/USA, 2001). Con Craig Sheffer, Rachel Hayward
02.35 LA PIOVRA 7. Miniserie

20.00 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE (r)
21.00 GAIA E TG 3 PRIMO PIANO PRESENTANO "DOPO L'URAGANO". Conducono Maurizio Mannoni e Mario Tozzi
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 IL RITORNO DI CAGLIOSTRO. Film commedia (Italia, 2003). Con Robert Englund
01.00 TG 3. Telegiornale
01.10 OFF HOLLYWOOD 2005. Rubrica. "Speciale Venezia"
01.50 FUORI ORARIO

20.10 IERI E OGGI IN TV. Show
20.20 RENEGADE. Tf. "Legittima difesa". Con Lorenzo Lamas
21.00 TUTTI A CASA. Film commedia (Italia, 1960). Con Alberto Sordi, Serge Reggiani. Regia di Luigi Comencini
23.35 LA GUERRA DEI ROSES. Film commedia (USA, 1989). Con Kathleen Turner, Michael Douglas. Regia di Danny DeVito
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.15 IL COMMISSARIO PELLISIER. Film (Francia, 1971). Con Romy Schneider, Michel Piccoli

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger
21.00 BEAUTIFUL - UNA VITA DA MISS. Film Tv commedia (USA, 2000). Con Minnie Driver, Halle Kate Eisenberg. Regia di Sally Field
23.50 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 BUGIE, BACI, BAMBOLE & BASTARDI. Film (USA, 1998). Con Sean Penn, Kevin Spacey
03.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger (r)

20.10 PASO ADELANTE. Telefilm. "Un mare di debiti". Con Monica Cruz, Yotuel Romero
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Tf. "Un candidato a rischio"; "Il minore dei mali". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.55 I 13 SPETTRI. Film horror (USA, 2001). Con Tony Shalhoub, Embeth Davidtz. Regia di Steve Beck
00.50 STUDIO SPORT. News
01.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA (replica)
02.00 MORTAL KOMBAT. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Documentario
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Tf. "Morte di uno sconosciuto". Con John Nettles
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Sex and the Country". Con Kristin Davis
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)
01.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura (replica)
01.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film dramm. (USA, 2003). Con Sigourney Weaver. Regia di Andrew Davis
16.00 PECCATI DI FAMIGLIA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Kirstie Alley.
17.35 ROMY AND MICHELE: IN THE BEGINNING. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Katherine Heigl.
19.05 LA RIVINCITA DI NATALE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Diego Abatantuono
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 SHAOLIN SOCCER. Film commedia (Hong Kong, 2003). Con Stephen Chow. Regia di Stephen Chow
22.35 TERRA DI CONFINE. Film western (USA, 2003). Con Kevin Costner.

SKY CINEMA 3

14.30 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003). Con Adam Sandler
16.20 IDENTIKIT. Rubrica
16.55 JACK. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Stockard Channing. Regia di Lee Rose
18.45 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Era mio padre"
19.05 ABANDON. Film dramm. (USA, 2003). Con K. Holmes
20.40 LA LOCANDINA. Rubrica. "Il mistero del falco"
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Big Fish"
21.00 BIG FISH. Film drammatico (USA, '03). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
23.10 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell

SKY CINEMA AUTORE

14.00 HELLO DENISE. Film commedia (USA, 1995). Con Tim Daly. Regia di Hal Salwen
15.25 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT 2ª parte
15.55 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
17.45 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema
18.15 AMORE E GUERRA. Film commedia (USA, 1975). Con Woody Allen.
19.45 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey.
21.30 PICCOLI LADRI. Film drammatico (Iran, 2004). Con Gol Gholi. Regia di Marziyeh Meshkini
23.05 LOADING EXTRA. Rubrica

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 I SEGRETI DI NEFERTITI
15.00 SOPRAVVISSUTI ALL'ERA GLACIALE. Documentario
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Destinazione Okinawa" 2ª parte
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Morte da raggi solari"; "Skunk Cleaning"; "Che cos'è antiproiettile?"
18.00 CORSE. Doc. "Topless"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Gara di corsa"
20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Treno a vapore da record"
21.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Colpo grosso all'arte britannica"
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Doc. "La regina perduta?"; "L'isola delle mummie"

ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. "Dall'Aqualandia di Jesolo"
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
13.24 RADIO1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.55 GR 1 CALCIO
19.00 CALCIO. BIELORUSSIA - ITALIA
20.56 ASCOLTA, SI FA SERA
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 BAOBAB NOTTE
02.05 MUSICA

RADIOFONIA

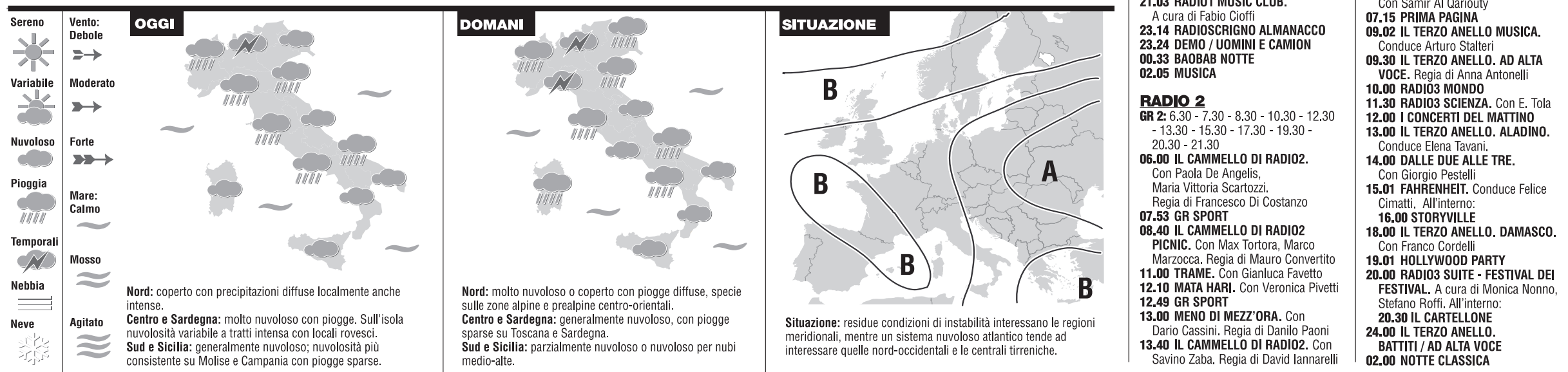
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.52 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
13.24 RADIO1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.55 GR 1 CALCIO
19.00 CALCIO. BIELORUSSIA - ITALIA
20.56 ASCOLTA, SI FA SERA
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 BAOBAB NOTTE
02.05 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scatozzi. Regia di Francesco Di Costanzo
07.53 GR SPORT
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Samir Al Qariouty
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani.
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Giorgio Pestelli
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. All'interno: 16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Franco Cordelli
19.01 HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI
20.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



QUATTRO PALCHI

ROCK Ligabue riscalda la voce per il concertone di sabato al Campovolo di Reggio Emilia dove suonerà su quattro palchi in uno scenario imponente. Ha già venduto 150mila biglietti e punta a battere il record mondiale di McCartney

■ di **Diego Perugini**
/ Reggio Emilia

Il colpo d'occhio è impressionante. Un gigantesco spazio verde con quattro palchi distanti fra loro anche 300 metri, che sabato si riempirà di tanta gente affamata di rock'n'roll e buone vibrazioni. Lo show di Ligabue al Campovolo di Reggio Emilia è già record europeo per numero di biglietti venduti per un concerto di un singolo artista. Ad ora sono oltre 150mila, ma si punta al primato mondiale, detenuto da sir Paul McCartney con 180mila paganti a Rio De Janeiro, anni fa. Per l'occasione Luciano saltabeccherà fra il poker di postazioni: da solo, con la sua Banda, con i vecchi amici Clandestino, con Mauro Pagani. E, in apertura (dalle 15), avrà supporter vari come Edoardo Bennato ed Elisa.

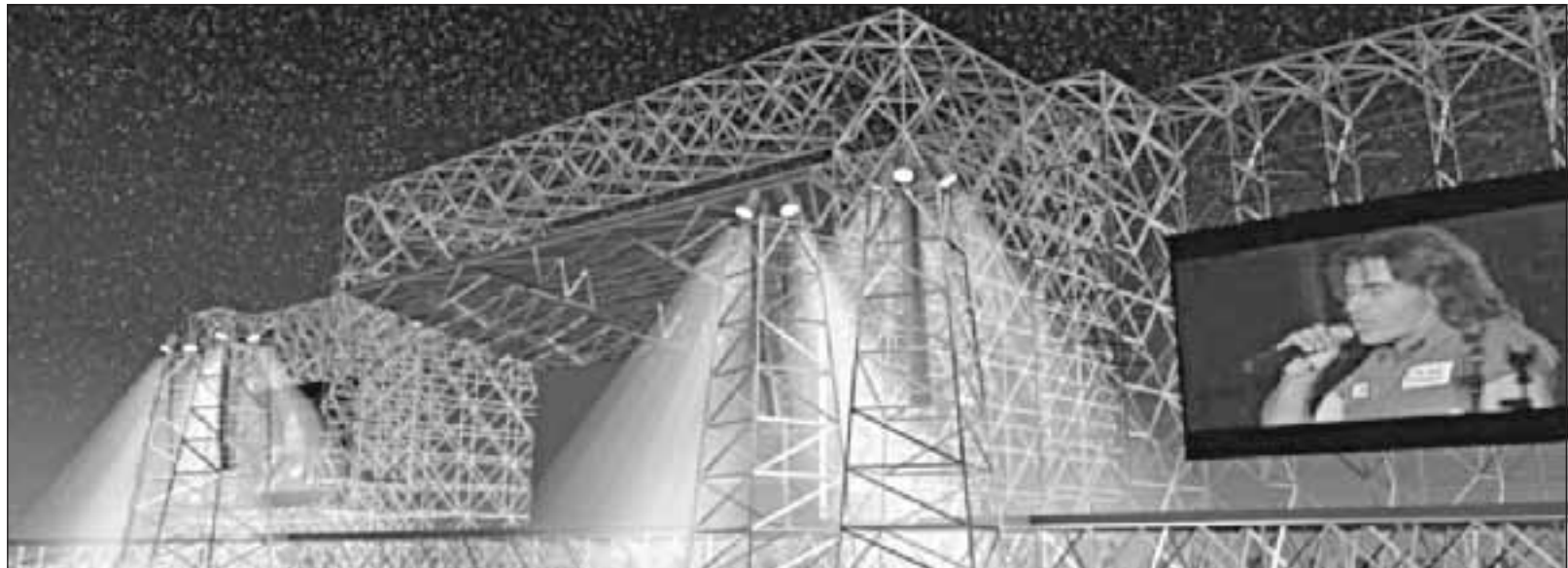
Dal suo borgo natio, Correggio, il Liga sorride: «È il risultato di mesi e mesi di lavoro, fatica ed energie profuse. Spero vada tutto bene, che io sia in forma e, soprattutto, che non piova». In attesa del gran giorno, guarda già a un'altra faticosa data, il 16 settembre. Cioè quando uscirà *Nome e Cognome*, il nuovo album che in copertina riporta un collage di tante fotostorie di gente comune. «Titolo e immagine sono collegati: è la mia risposta alla deprecabile tendenza di rinchiudere le persone in categorie, tipo la generazione rassegnata o quella annoiata. Facendo così si perde l'unicità di

Ligabue per un concerto si fa in quattro

ogni individuo, le differenze, le storie e le particolarità: ecco perché ho messo l'accento su *Nome e Cognome*. I temi del disco lo confermano: sono storie mie, racconto me stesso. Perché non ho pudore delle mie emozioni».

Una sincerità autobiografica che ritroviamo, per esempio, in due toccanti ballate rock come *L'amore conta*, sereno dialogo fra due persone dopo una dolorosa separazione (evidente riferimento al rapporto con la ex moglie), e *Lettera a G.*, dedicata a un cugino «fratello» portato via da una brutta malattia, terzo doloroso lutto in pochi anni per Luciano dopo la scomparsa del padre e del musicista D. Rad. È un album secco, veloce, chitarristico. Suonato e inciso senza la solita band, con un approccio più cantautorale e l'apporto di due coproduttori. Troviamo ritmi accesi e aperture melodiche, chitarre alla U2 e passaggi più liquidi e distesi. E un canto meno urlato e più controllato. «È un disco molto rock nei suoni e molto intimo nei contenuti. Una vera sorpresa anche per me» precisa Luciano. E punta l'attenzione sui due pezzi che chiudono il cd: la tiratissima *È più forte di me*, storia di una frustrante ossessione sessuale, e la delicata *Sono qui per l'amore*, descrizione di una zona franca interiore dove stare bene con se stessi e il mondo. Un Ligabue uguale e diverso, insomma. Fedele al suo stile e ai suoi ideali (libertà, indipendenza, voglia di vita, amore e ironia in pezzi forti come il singolo *Il giorno dei giorni*, *Le donne lo sanno* ed *Happy Hour*), ma al tempo stesso più maturo, concentrato e sicuro. I fan l'hanno accettato a scatola chiusa: già 200mila, infatti, le copie in prenotazione.

Come supporter Elisa e Bennato Poi il 16 settembre esce il nuovo cd a gran ritmo rock «Nome e cognome»



Uno dei quattro palcoscenici montati al Campovolo di Reggio Emilia per il concerto di sabato di Ligabue

DA VENEZIA Gli argentini contro la crisi in un potente filmato del regista che dice: «L'Italia un tempo era un faro, ma con Berlusconi...» Solanas: «Katrina ha svelato il Terzo mondo negli Usa»

■ di **Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Katrina ha aperto il sipario: della fame in Argentina tutti sapevano ma non che l'America avesse un pezzo di Terzo Mondo». Fernando Solanas, tra i padri storici del cinema argentino, a 70 anni ha la verve del militante che lo fece conoscere nel '68 con lo storico *L'ora dei forni*, dedicato all'onda rivoluzionaria che scosse l'America Latina alla fine degli anni '60. Ieri come allora per lui l'impegno non è cambiato. Qui al Lido, nel clima narcotizzato dalle passerelle mediatico-hollywoodiane, ha portato una «botta di vita» col suo *La dignità dei nessuno*, «relegato» nella sezione Orizzonti. Seguito al precedente e mai distribuito in Italia, *Memoria del saccheggio*, analisi delle forsennate privatizzazioni che hanno portato l'Argentina di Menem al crack economico nel 2001, *La dignità dei nessuno*

è il racconto della «speranza». Di quello che la «resistenza sociale» può compiere di fronte alla globalizzazione, la ricerca dell'alternativa al modello economico del neo liberismo, della solidarietà che può nascere dalla miseria per dimostrare che «un altro mondo è possibile». Fernando Solanas allarga lo sguardo a quella moltitudine di «eroi nessuno», come lui li chiama, gente comune che sta ricostruendo il suo paese dopo la catastrofe. Ecco il maestro Toba, che dopo aver vissuto la repressione del regime di Videla, oggi, nella sua casa di periferia, ogni sabato offre un pasto a un centinaio di bambini. Così come Atonia e Chipi, poveri tra i poveri, che nella periferia di Buenos Aires, ogni giorno si impegnano a cucinare un pasto per più di 200 persone. E poi, c'è anche il ricordo delle vittime, di coloro che in questa batta-

glia sociale, sono rimaste a terra sotto i colpi della polizia. A chiudere il quadro sono le fabbriche occupate e autogestite dagli operai. In particolare la Zanon, in Patagonia, dove gli operai hanno rimesso in piedi il processo produttivo soltanto sulle loro forze e respingendo gli «sgomberi» della polizia armati di fionde e sassi.

«Ecco - racconta Solanas - *La dignità dei nessuno* sono testimonianze sulla resistenza sociale in Argentina, che affronta la disoccupazione e la fame prodotti dalla globalizzazione. Racconti di solidarietà, piccole epopee narrate dai protagonisti, eroi anonimi che, grazie a proposte collettive, sconfiggono l'impunità e il degrado sociale». Un movimento, questo, che sta attraversando tutta l'America Latina, a cominciare dai Sin Terra brasiliani, alle vittorie contro la privatizzazione dell'acqua in Ecuador, al Venezuela di Chavez. Ma che, sottolinea Solanas, «i media fanno di

tutto per oscurare. La rassegnazione è l'idea più corrotta e perversa di tutte. E si basa sul far credere che la realtà non si può cambiare. Per questo i miei film non passano e il mio cinema è odiato dai media». Tanto più nel nostro paese. «Nell'Italia di Berlusconi - prosegue il regista - come può trovare spazio un film che mostra lo sfascio del modello neo liberale dimostrando il degrado dell'istituzione pubblica? Lui è uno che ha capito bene il potere colossale che i media hanno nella società. E basta accendere la tv per capire il livello di imbecillità che viene offerto come modello culturale». Un tempo, invece, ricorda Solanas «il vostro paese era per tutti noi la luce. Era l'Italia di Gramsci, della strada verso un partito democratico che si opponeva allo stalinismo. Tutto questo è stato bruciato, ma non solo in Italia. Ora, la strada della solidarietà ci mostra che il cambiamento è di nuovo possibile».

Festa de la Rinascita • della sinistra •

ROMA

Mercoledì 7 Settembre ore 21
"IL FUTURO DELL'UNIONE".

COSSUTTA PRODI

modera **Paolo GAMBESCIA** Direttore de **IL MESSAGGERO**

**6/11 Settembre - PARCO DELL'UNITÀ - ARCI
TIBURTINA Via del Frantoio M S. Maria del Soccorso**



ORIZZONTI

INTERVISTA ALLO SCRITTORE AMERICANO, in tournée in Italia per presentare il romanzo *Il lato oscuro dell'anima*, che lo porterà sabato a Mantova: «Il mio modello è Mark Twain, maestro nel raccontare la realtà locale per criticare quella globale»

■ di Beppe Sebaste

Joe R. Lansdale è ormai anche in Italia un autore di culto, e il pubblico che ha affollato una piccola libreria del centro di Roma lo ha mostrato. Niccolò Ammaniti ha detto una volta che i libri di Lansdale sarebbero un buon motivo per imparare a leggere, e per molti, sottoscritto compreso, un suo nuovo libro è sempre una festa.

Il mix di fantasia sfrenata e di descrizione impietosa della realtà, nei suoi aspetti di crudeltà, violenza e assurdo, si impasta con un umorismo disincantato e beatificante. Un umorismo, mi precisa, che Lansdale condivide nella vita quotidiana con gli amici. Anche durante il nostro incontro. In fondo, viviamo entrambi in Paesi governati da due *joke-tellers*, raccontatori di barzellette, ed è importante prendersi cura del linguaggio, che negli Usa - dice Lansdale - è più svilito che in Italia, poiché Bush non ne fa solo un cattivo uso, ma non sa proprio usarlo. Il mistero della prosa di Lansdale, il suo incanto, è forse nel mischiarsi di linguaggio parlato e scritto, dietro la cui semplicità si intuisce molto lavoro artigianale. Il risultato è una purezza noncurante che lega irresistibilmente il lettore alle sue pagine, fra suspense e sorriso. È uno di quegli autori capaci di rendere un pomeriggio uggioso e triste, che anzi butta peggio del solito, in una giornata luminosa. Anche se il dolore nelle sue storie non manca.

Texano, tutti i suoi romanzi sono ambientati nella zona degli Stati Uniti di cui conosciamo appunto un altro rappresentante, l'ex governatore George W. Bush, celebre per l'altissimo numero di condanne a morte che ha firmato («ma io sono più texano di lui, mi dice Lansdale, Bush è nato in Connecticut»). Lansdale, che al tema del razzismo e della violenza degli uomini bianchi ha scritto racconti bellissimi e struggenti, ci mostra tra l'altro che dall'Ottocento a oggi non è cambiato gran-



«L'assurdo è il motore della vita. Forse la percepisco così perché sono cresciuto a latte e cartoni animati della Warner»

ché. Eppure, tiene a precisare, «quando racconto una storia di violenza, quando parlo di qualcosa come il razzismo, con tutta l'assurdità che comporta, non mi riferisco soltanto alla società americana, ma a tutto il resto del mondo, perché il razzismo e la violenza esistono negli Stati Uniti come altrove». Che scrivere del luogo in cui si vive e si conosce sia il contrario del provincialismo, Lansdale è consapevole e indica in Mark Twain «un maestro nel raccontare una realtà locale come critica della realtà globale. Era bravissimo, e mi sono accorto grazie a lui che è un sistema molto efficace di rappresentare il mondo. Altrimenti si finirebbe per cadere in un presunto assoluto, o in un distacco snobistico che non ha valore né di realtà né di letteratura. Capire che bisogna rientrare nel proprio piccolo «locale» per dire il mondo, è un risultato importante. È soprattutto in Europa che ho trovato questo atteggiamento snobistico - continua Lansdale - persone che che rimproverano agli americani di non rendersi conto della stupidità americana, e a cui rispondo ricordando che l'Europa è un immenso monumento alla nefandezza, alla tatura, alla sopraffazione. E soprattutto dicendo che, noi imbecilli americani, abbiamo imparato tutto da voi imbecilli europei». Il «locale» di Lansdale, il Texas dei suoi romanzi, è piuttosto (e lo testimoniamo già alcuni suoi titoli) un sinonimo polveroso di spazio, così ampio da dissolverne i contorni. È fatto di praterie e di boschi, fiumi popolati di serpenti mocassini, presenze a volte magiche e inquietanti, a volte estremamente rudi e concrete, e che più di una volta mi ha fatto venire in mente le frasi di Gilles Deleuze sulla «superiorità della letteratura angloamericana»: per la sua fe-

Lansdale: Il mondo? Assurdo come il mio Texas



Preparativi a Mantova per l'apertura del Festivalletteratura. Nell'immagine piccola lo scrittore Joe R. Lansdale

LA KERMESE Stasera l'apertura con un concerto di Donovan. Poi scrittori e intellettuali a volontà
Un cantante hippy per il Festivalletteratura

■ di Maria Serena Palieri inviata a Mantova

La nona edizione del Festivalletteratura apre i suoi battenti oggi con una colonna sonora adatta al tormento dei tempi: Donovan, il più «flower power» dei menestrelli degli anni Sessanta e Settanta, con le sue canzoni che parlavano - e continuano a parlare - di pace, amore & musica, stasera alle 21,30 sigillerà la giornata d'esordio con un concerto in piazza Castello. Mantova dunque, da oggi per sei giorni, riapre le sue strade e i suoi palazzi storici al fortunato appuntamento con la lettura: un centinaio di autori - romanzieri e poeti, ma anche scrittori di fiabe e divulgatori scientifici, filosofi e sociologi - incontreranno il pubblico sotto un tendone, in piazza o, come vuole la forse più fortunata tra le ormai consolidate tradizioni festivaliere, la «colazione con l'autore», alle nove del mattino in una saletta di caffè, davanti a cappuccino e brioche. Diamo un primo saggio delle «penne» che arrivano per questa edizione 2005: John Grisham, Michael Connelly, Nick Hornby, Roddy Doyle, Art Spiegelman, Joe R. Lansdale, Jorge Semprun, Suad Amiry, Elias Khuri, Ha Jin, Sandra Cisneros... Per non parlare degli italiani, da Claudio Magris ad Antonio Moresco. Insomma, il Festival conferma la propria attitudine «generalista», la propria attenzione - senza snobismi - verso la narrativa di largo consumo (per il Follet che era in queste strade un anno fa ora arriva il Grisham che ha ambientato il suo nuovo romanzo, *The Broker*, nella non lontana Bologna), ma anche il proprio impianto decisamente politicamente corretto: Amiry e Khoury, la prima autrice di *Sharon e mia suocera* e *Se questa è vita*, il secondo della *Porta del sole*, sono due testimoni in prima persona dell'odissea palestinese, Cisneros, scoperta delle ultime stagioni, nata a

Chicago da un messicano e una chicana, è una «meticcica» per definizione. Lansdale nell'*Anno dell'uragano* ha narrato la catastrofe che colpì i più poveri della Louisiana nel 1900, con tratti profetici per ciò che concerne quella di questi giorni, mentre un documentario come *Writers on the borders*, stasera presentato qui da Mahmoud Darwish, testimonia del ruolo che la scrittura può darsi in situazioni al limite (nel filmato appare la delegazione del Parlamento internazionale degli scrittori, da Saramago a Soyinka, che visitò Ramallah nei giorni dell'assedio).

La formula del festival, questo suo mix che si può definire «impegno-popolare», resta affezionata a se stessa. Se le variazioni ci sono, procedono a passi piccoli, con cautela. Certo, ogni anno Mantova regala all'avvenimento un altro pezzo di se stessa: stavolta si entrerà nell'appena restaurato complesso di Santa Paola, con chiesa e chiostro, nell'ex-convento di San Francesco, anch'esso rinnovato e nel chiostro della chiesa di San Barnaba.

Tra le novità, con *juicio* sulla carta, una appare più foriera di sviluppi di altre: sotto l'insegna «Zona critica» alcuni appuntamenti dove i ruoli si invertono, anziché uno scrittore intervistato da un critico, ecco uno o più critici incalzati da un autore. Per cominciare, alla Casa del Mantegna, domani pomeriggio, Marcello Fois chiederà a Carla Benedetti e Silvio Perrella come mai la «stroncatura» sia diventata, su giornali e riviste, merce rara o introvabile. Quando le parti in gioco si rovesciano, come fanno gli psicoterapeuti della famiglia, tutto può succedere: perciò noi ci ripromettiamo attenzione per questi eventi in sordina, fuori dalle vie principali del grande tributo che, anche quest'anno, Mantova dedica al libro.

lice sperimentazione immune dalla pesantezza dell'interpretazione, per il suo essere legata agli orizzonti e alle linee di fuga, ai viaggi nello spazio e nell'anima. Non si tratta di fare dei viaggi di vacanza, portando in giro il proprio io, ma forse di disfarlo. Come capita spesso ai personaggi di Lansdale. Il Texas di Lansdale è anche un luogo di memoria, un mondo che insegna questa verità non da poco, che «carne e polvere finiscono per rivelarsi la stessa cosa».

Inevitabile, con Lansdale, parlare dell'uragano che ha distrutto la città di New Orleans. Anche perché le descrizioni riportate dai giornali di tutto il mondo, rivelando atroci dettagli della tragedia, sembravano citazioni dal suo romanzo, *L'anno dell'uragano*, ambientato durante la catastrofe che spazzò via un'intera città del Texas, l'isola di Galveston. Mi dice Lansdale: «appena ho visto le prime immagini del disastro della Louisiana, la mia mente è andata all'uragano del 1900. Certo, erano tempi diversi, e il disastro fu peggiore, non c'era alcuna preparazione, non c'erano le informazioni e non ci furono soccorsi». I lettori dell'*Unità*

hanno già letto l'invettiva di Lansdale contro la politica di Bush che ha permesso il disastro della Louisiana. Ma il tema della catastrofe naturale, in controtendenza rispetto all'ottimismo patriottico di tanti Americani, è ricorrente nei suoi romanzi. Protagonista o sfondo, oltre a giustificare le macerie del mondo e l'asprezza dei comportamenti umani, spesso l'uragano è mescolato all'amore romantico, come nel bellissimo finale di *Bad Chili*: un uragano scoprechia e disperde nella foresta la casa di Hap Collins, proprio quando aveva trovato l'amore. Nell'ultima pagina, lui miracolosamente sopravvissuto ritrova lei, pure incolme perché si era nascosta nella vasca da bagno trattenuta dai tubi interrati. È una scena di neoromanticismo esemplare: nel paesaggio devastato di macerie, si baciano piangendo dentro la vasca sotto le stelle, e si addormentano lì abbracciati. A colpire e commuovere in queste storie è l'assoluta tempo presente delle vicende iperreali, un presente di superstiti. «Probabilmente è proprio dello spirito indomito dell'uomo affrontare le cose peggiori con la disposizione di spirito migliore - dice Lansdale. Da

un certo punto di vista le catastrofi hanno anche un potere catartico, quello di relativizzare i nostri problemi, riportarli in una scala diversa. Questo relativismo è importante, e di fronte alla disperazione della gente di New Orleans, ad esempio, i nostri personali disagi si stemperano e si riequilibrano». La domanda seguente concerne l'altra cosa che più ammira in Lansdale: l'invenzione di personaggi tanto più assurdi e strampalati quanto più credibili, che corrispondono alle nuove categorie di marginali colte in presa diretta. Personaggi di una verità scomoda e a volte accecante, come ancora Hap Collins, che viene morso da uno scoiattolo in preda alla rabbia e scopre di non avere una tessera sanitaria né alcuna forma di previdenza sociale, e per pagarsi le cure si mette a fare il detective per lo sceriffo. «Sono consapevole e contento, sorride Lansdale, di dare voce a persone che finirebbero per essere definitivamente cancellate nelle nostre società. Provo da sempre fascinazione e interesse per tutto il sottobosco umano e la vita di chi è ai margini, anche perché io stesso sono stato povero, e so che cosa vuol dire essere degli emarginati, e

EX LIBRIS

Continuate in ciò che era giusto

Alexander Langer

continuo a provare una grande solidarietà per i loro destini in una società come la nostra. Quanto all'assurdità delle mie storie, delle azioni dei miei personaggi, è vero, penso che l'assurdo sia il motore del mondo. Del resto le mie storie sono tanto più assurde quando trascivo precisamente sulla pagina scene che avvengono nella realtà, però esagerandole, rendendole più gradi e assurde per rendere più fedelmente l'assurdità che vedo nelle scene di tutti i giorni. Il senso dell'assurdo fa parte del mio modo di essere, la vita mi sembra assurda e così si rivela nel mio modo di scrivere. Forse, la ragione per cui percepisco in questo modo le cose è che sono cresciuto a latte e cartoni animati della Warner Bros». Sono più reali della realtà? «No, è la realtà che è talmente grande che dobbiamo noi restringerla per poterla raccontare».

Non c'è solo la violenza, la vita mi sembra assurda e così si rivela nel mio modo di scrivere. Forse, la ragione per cui percepisco in questo modo le cose è che sono cresciuto a latte e cartoni animati della Warner Bros». Sono più reali della realtà? «No, è la realtà che è talmente grande che dobbiamo noi restringerla per poterla raccontare». Non c'è solo la violenza, la vita mi sembra assurda e così si rivela nel mio modo di scrivere. Forse, la ragione per cui percepisco in questo modo le cose è che sono cresciuto a latte e cartoni animati della Warner Bros». Sono più reali della realtà? «No, è la realtà che è talmente grande che dobbiamo noi restringerla per poterla raccontare». Non c'è solo la violenza, la vita mi sembra assurda e così si rivela nel mio modo di scrivere. Forse, la ragione per cui percepisco in questo modo le cose è che sono cresciuto a latte e cartoni animati della Warner Bros». Sono più reali della realtà? «No, è la realtà che è talmente grande che dobbiamo noi restringerla per poterla raccontare».

«Agli snob europei rispondo: noi "imbecilli" americani abbiamo imparato tutto da voi "imbecilli" europei»

nei primi anni '80 molti scrittori americani hanno condiviso la scelta del genere horror come una forma alternativa di letteratura rispetto a quella convenzionale, ciò che consentiva a un autore che non voleva uniformarsi ad affrontare temi diversi in modi diversi. Col tempo le cose sono cambiate. Molti di noi si sono accostati a questo genere in crescita, piuttosto amato dai lettori, e lo hanno più o meno coscientemente trasformato. Io volevo scrivere storie che mi interessassero, che fossero horror o gotiche o western, o tutto questo insieme, con elementi di suspense. I miei romanzi però non hanno una grande componente di soprannaturale, che anche in questo libro è secondario e molto sfumato. C'è da aggiungere - continua Lansdale - che quando l'horror ha avuto il massimo successo, si è aperta una frattura e diverse direzioni. Stephen King, Dean Koontz e altri sono entrati nella letteratura di massa, ma sono stati anche accettati da quella letteratura contro la quale si erano inizialmente scontrati. In questa scia di scrittori accettati dal *main stream* ci sono anch'io, pur restando sotto la superficie e continuando a praticare forme alternative e meticcie». Ma è importante parlare di «generi»? «Credo che l'esistenza dei generi sia soprattutto una necessità di mercato: per commercializzare un prodotto bisogna dargli un'etichetta. Poi ci sono ovviamente le inclinazioni degli autori. Ma catalogare un romanzo come appartenente a un genere è una debolezza. Preferirei decisamente non esserlo».

Joe R. Lansdale è uno degli ospiti del Festival di Mantova: sabato alle 14,30 incontrerà il pubblico presentato da Carlo Lucarelli

È MORTO domenica scorsa il commediografo, poeta, librettista e traduttore americano, collaboratore di Robert Altman e Arthur Miller. Intellettuale di sinistra e anticonformista, aveva settantannove anni

■ di **Furio Colombo**
/ Segue dalla prima

Quelli di noi che lo amavano e lo ammiravano hanno assistito a un evento bello e raro. Arnold Weinstein è diventato amico fraterno dei nostri figli, uno scambio di generazioni che non avviene mai. Forse i più giovani avranno sentito intorno a lui il senso avventuroso e vagabondo di un'America sempre sul punto di svelare una cosa nuova, sempre disposta a riconoscere e cancellare errori, sempre ingenuamente in corsa verso un sogno. Quel sogno non si sarà avverato ma stava sempre per generare qualcosa di stupefacente e di ignoto. Sono felice che la mia nipotina lo abbia conosciuto e abbia riso con lui un mese fa o poco più. In qualche punto della sua testolina resterà il ricordo di un modo di esistere americano generoso, buono, senza violenza. Quando sarà più grande troverà in casa i testi inglesi di Arnold e quelli che suo nonno

Weinstein, l'arte dell'ironia sul palcoscenico

ha tradotto in italiano. Troverà il ritratto di Arnold fatto da Larry Rivers. Avrebbe avuto valore, ma non c'è verso, lui te lo regalava. Troverà le pagine scarabocchiate insieme con Allen Ginsberg per le serate al Continental Divide. Troverà le foto di scena de *L'Occhio Rosso dell'Amore*, il più bello, il più allegro, il più giovane, il più rigoroso spettacolo teatrale contro la guerra, che ne ha segnato la nascita come autore, a Broadway e Off Broadway, l'arrivo di un autore ammirato dai critici del Century Club dal culto del Living Theatre.

Troverà il disco di Chet Baker, versione americana (*Bitter End*) e versione romana: Chet Baker suona la tromba, e la voce di Weinstein legge i suoi versi e i suoi celebri giochi di parole fra inglese e italiano. Ho tradotto *L'Occhio Rosso dell'Amore* mentre stavo traducendo Edward Albee e Arthur Kopit, e ho aperto con quel testo il mio libro *Nuovo Teatro Americano* del 1964 perché non c'era niente di più nuovo di quello splendido musical. Richiedeva da ogni attore un talento e una versatilità grandissimi e dimostrava nel suo autore una voracità di cose inedite e mai viste. Dietro ogni suo scherzo (in quel testo, ma



LA LETTERA Il ricordo di Carla Fracci e Beppe Menegatti Un Poeta che se ne va

Firenze, 6 settembre 2005
Ci è arrivata stamani da New York una notizia dolorosa, difficile per noi da accettare. Se ne è andato Arnold Weinstein... chissà dove poi? È un grande dolore per noi, ancora più grande quando è un Poeta che se ne va. Per noi è morto anche un amico, un fratello costante, con le radici ben affondate, avvinte alle zolle del senso del nostro tempo, così splendido e anche così pericoloso da vivere. Ci voleva bene... come noi volevamo bene a lui. Tanti abbracci e saluti

Beppe Menegatti e Carla Fracci

P.s. Francesco, nostro figlio, gli era tanto legato e devoto, e lo piange con noi. L'ospitò a Venezia tanti giorni, curandolo con amore.

Arnold Weinstein (a destra) insieme al compositore William Bolcom

poi in ogni altro suo testo) trovavi la solidità culturale delle grandi università americane (Arnold era Phd, cioè dottore di ricerca, ad Harvard) e una capacità di giocare che può avvenire solo con quell'incredibile retroterra. Weinstein era stato in Oriente ed era carico di Europa. La sua Italia era priva di luoghi comuni, era senza cliché, legata alla cultura e alla storia, reinventata continuamente dal-

la sua immaginazione. Ma il vero senso del suo attra-

Dietro ogni suo scherzo trovavi la solidità culturale delle università statunitensi

versare la scena della vita era profondamente americano: la forza di assorbire, rigenerare e - con una leggerezza giovane che per lui è durata molto a lungo - fare qualcosa che prima non c'era. Ma senza distrarre mai lo sguardo dalla presenza e dal valore degli altri. Il suo sostegno al talento degli altri, il suo lavorare sulle opere degli altri, poteva essere realizzato soltanto da qualcuno privo di ogni ossessione per

se stesso. Lo dimostrano il suo rapporto fraterno con Larry Rivers (e il bel libro scritto insieme con Rivers sulla loro infanzia ebraica americana) e l'aver trasformato *Veduta dal Ponte* di Arthur Miller in un libretto d'opera profondamente ammirato da Miller. Perché in quella operazione c'era il vero talento di Arnold Weinstein: sapere tutto dell'opera lirica e sapere tutto di Arthur Miller. Ma anche tutto della musica contemporanea, come dimostra la sua lunga collaborazione

Il rapporto con il «fratello» Larry Rivers: scrissero insieme un libro sulla loro infanzia ebraica

ne con William Bolcom. La sua amicizia era fatta di onde lunghe e generose. E per quanto fosse inevitabile restare legati a lui, lui tornava comunque a rivedere e a stringere il legame con i suoi amici. Li voleva insieme e amici tra loro, e cercava di non sapere ciò che rendeva impossibile, a volte, che questo accadesse. È come un grande collage di Rauschenberg la sua vita, se ti volti a guardarla adesso. C'è tutto ciò che ha toccato, che ha vissuto, a cui ha partecipato. Ma quegli «oggetti trovati» che sono gli episodi, le persone e le opere della sua vita formano una scena splendida, piena di dolore, di successi istantanei, di lunghe fatiche e di una allegria che l'esperienza e gli anni non sono riusciti a frantumare. Bello aver potuto condividere Arnold Weinstein con i nostri figli. Bello che non finisca qui.

AURUM HOTELS® 5 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.

SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199155760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it

PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE

	Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 5 ore di follia	Prezzo finale
Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★ L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne nursery, miniclub ed animazione dal 19/5 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).	16/09	17/09	Le Sirenè Benresort	€ 550	€ 287	€ 263
	17/09	24/09	Le Sirenè Benresort	€ 550	€ 287	€ 263
	18/09	25/09	Hotel Terminal	€ 550	€ 287	€ 263
	20/09	27/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
	24/09	01/10	Le Sircanè Ecoresort	€ 550	€ 287	€ 263
VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★ Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatore e + 2 piscine annesse per bambini, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione.	25/09	02/10	Villaggio dei Pini	€ 460	€ 180	€ 280
	25/09	02/10	Suisse Thermal Village	€ 580	€ 200	€ 380
	25/09	02/10	Hotel Terminal	€ 550	€ 287	€ 263
	09/10	16/10	Suisse Thermal Village	€ 580	€ 340	€ 240
	09/10	19/10	Ischia & Lido (10 notti)	€ 610	€ 260	€ 350
Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchi alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.	09/10	16/10	Hotel Punta Licosa	€ 450	€ 180	€ 270
	19/10	26/10	Villaggio dei Pini	€ 440	€ 250	€ 190
	23/10	30/10	Ischia & Lido	€ 420	€ 220	€ 200
	26/10	02/11	Villaggio dei Pini	€ 420	€ 250	€ 170
	02/11	09/11	Punta Licosa	€ 420	€ 180	€ 240
Gran Tour della Sicilia 7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore.	06/11	13/11	Ischia & Lido	€ 420	€ 220	€ 200
	09/11	16/11	Hotel Punta Licosa	€ 420	€ 220	€ 200
	20/11	27/11	Ischia & Lido	€ 400	€ 220	€ 180
	23/12	28/12	Ischia & Lido (5 notti)	€ 440	€ 220	€ 220
	28/12	02/01	Ischia & Lido (5 notti)	€ 620	€ 220	€ 400
In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS	28/12	02/01	Villaggio dei Pini (5 notti)	€ 550	€ 250	€ 300
	Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa (escluso Gran Tour Sicilia in mezza pensione), in camera doppia con acqua e vino ai pasti.					

PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Volo + tasse + transfer andata e ritorno:

Linate - Napoli	da € 168
Venezia - Napoli	da € 120
Bologna - Napoli	da € 120
Linate - Alghero	da € 194
Roma - Alghero	da € 126

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 08/09/2005 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Cara Unità

Cattaneo e gli italiani stipendi d'oro e stipendi di fame

Cara Unità, il 31 agosto ho letto con stupore ed indignazione che l'ex direttore generale della Rai Cattaneo percepisce, a tempo indeterminato, uno stipendio annuo di ben 500 mila euro. Nel numero successivo dello stesso giornale, il suddetto difende, senza alcun pudore il suo diritto a percepire uno stipendio simile visto che i suoi predecessori hanno fatto altrettanto aldilà di specifiche competenze o meriti che non fossero politici.

Quando il Cattaneo difende la sua assurda ed inopportuna remunerazione miliardaria, mostra di non avere la più pallida idea della realtà del mondo del lavoro esistente oggi in Italia. La re-

altà italiana purtroppo è molto diversa da quella che il suo amico Berlusconi vuol far credere agli italiani! I giovani veramente qualificati (i cosiddetti cervelli) sono costretti a vivere con stipendi da fame o emigrare all'estero.

A puro titolo di esempio mi sia «consentito» di raccontare brevemente la storia di mia figlia che è molto simile a quella dei tanti giovani che hanno creduto di intraprendere la carriera scientifica nel bel Paese. Dopo la Laurea in Fisica teorica, si è recata in Inghilterra dove ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Birmingham (3 anni); subito dopo vince una borsa per un post dottorato presso l'Imperial College di Londra (3 anni). In sei anni ha avuto modo di pubblicare numerosi lavori scientifici su prestigiose riviste americane ed inglesi, oltre a partecipare ai più importanti congressi internazionali anche come relatrice.

Dopo sei anni trascorsi all'estero la nostalgia dell'Italia le fa accettare una borsa di studio presso la Normale di Pisa. Il sig Cattaneo probabilmente ignora che la più prestigiosa (insieme a quella di Trieste) Università italiana paga per una borsa di studio di due anni non rinnovabili uno stipendio di 1375 euro senza previdenza né assistenza sanitaria. Questa, egregio sig Cattaneo, è la miserevole situazione in cui versa la ricerca in Italia; voglio sperare che possa trovare il tempo per riflettere su questa triste realtà italiana e, perché no, di provare, magari per un attimo, anche un senso di colpa per aver difeso il suo intoccabile stipendio milionario.

Lamberto Federici

Il «caso omeopatia»: e chi ha paura del «metodo scientifico»

Cara Unità, la tesi sostenuta nell'articolo di Luigi Manconi e Andrea Boraschi («Chi ha paura dell'omeopatia...») pubblicato domenica 4 settembre è esposta ad una critica di fondo. Nell'articolo si sostiene infatti che non sarebbe possibile stabilire criteri per valutare l'efficacia delle cure mediche che siano indipendenti dalle «teorie mediche» adottate. Di conseguenza, gli autori si chiedono retoricamente: «Insomma, siamo proprio, ma proprio sicuri che il metodo scientifico sia uno e uno solo?».

Non dobbiamo avere paura dell'omeopatia in quanto tale; ma dobbiamo preoccuparci del difendersi dalle posizioni e suggestioni irrazionali che, magari sotto veste filosofica, alimentano questa ed altre credenze che tendono a sottrarsi ad un confronto con posizioni diverse. Le «procedure» adottate dagli studiosi di una medesima disciplina possono essere tra loro molto diverse; ancora più differenziate possono essere quelle seguite dagli studiosi di un'altra disciplina. Tut-

tavia, se l'oggetto della ricerca è lo stesso, è necessario stabilire dei criteri comuni per valutare la conformità delle diverse «teorie» (che fanno da sfondo alle o determinano le diverse «procedure») con la verifica sperimentale.

Il «metodo scientifico» non coincide con alcuna delle «procedure» (come fraintendono gli autori) ma consiste nel riconoscere questa necessità e nell'impegno conseguente ad operare affinché questi criteri comuni possano essere individuati: è, appunto, una scelta di metodo; e, data la dimensione sociale di questi problemi, anche etica.

Giuseppe Giuliani, Pavia

Il libro su Calipari «scomparso» dalle edicole... ma ora torna

Cara Unità, avendo letto l'annuncio di qualche giorno fa che oggi, 3 settembre, sarebbe uscito, insieme al giornale, il libro sulla morte di Calipari, ho cercato di acquistarlo. Ho domandato a ben cinque giornalai della zona Boccea-Cornelia-Torrevicchia. Solo uno mi ha detto di aver ricevuto una (dico una) copia. Gli altri sapevano dell'iniziativa ma non hanno ricevuto nemmeno una copia.

L'Unità trascura le periferie? L'Unità pensava che il libro l'avrebbe comprato un numero ridot-

to di persone? Uno dei giornalai da me interpellato mi ha detto che da questa mattina c'è stata una continua richiesta del libro. Cosa bisogna fare per avere questo libro che forse interessa più gente di quanta ne ha previsto l'Unità? Grazie.

Antonio

Caro signor Antonio, proprio perché l'iniziativa ha avuto molto successo ed il libro è andato esaurito in edicola, stiamo per prepararne una seconda edizione. Lo può già prenotare presso il suo edicolante. Grazie mille,

la redazione de l'Unità

Caro Furio, grazie per le tue parole su New Orleans

Dear Furio, thank you for writing with such compassion about the tragedy unfolding before our eyes. These are terrible, painful days to be an American.

(Caro Furio, grazie per aver scritto con tanta compassione della tragedia che si sta dispiegando dinanzi ai nostri occhi. Questi sono giorni terribili, dolorosi, per essere americani).

Evangeline Monroe

Ultima fermata: Manchester

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Allora non è successo niente? Abbiamo scherzato? No, qualche cosa è accaduto. Perché se Berlusconi e i suoi sodali leghisti sono allineati e coperti con Fazio, allora il centro destra ha un problema: il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco. Questo economista torinese prestato alla politica, già strettissimo collaboratore di Tremonti, ex consigliere di amministrazione della fallita Finmatica, che si vanta di avere rapporti d'amicizia coi direttori dei grandi quotidiani, ha mostrato negli ultimi giorni un coraggio che davvero nessuno poteva sospettare che egli avesse nel suo bagaglio. Ha chiesto pubblicamente le dimissioni di Fazio, come se fosse l'obiettivo dell'intero centrodestra. E lunedì pareva che l'idea di Siniscalco avesse sfondato anche a Palazzo Chigi. Ma poi è arrivata, ieri mattina, la frenata del premier.

Anche se, in ogni caso, Fazio non era certo intenzionato a lasciare il suo posto (ma sale la voce di un avviso di garanzia...), l'offensiva del ministro accompagnata dalle parole del premier avevano fatto pensare a una svolta nella questione Bankitalia. Che, invece, registra un'altra puntata, in attesa di uno show pericolosissimo per l'intero Paese. Ed è per questo che parliamo di due giorni di tempo per evitare il disastro internazionale.

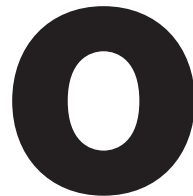
Tra venerdì sera e sabato prossimi a Manchester, in Gran Bretagna, è prevista una riunione informale dei ministri finanziari e dei governatori dell'Unione Europea. Se non ci saranno novità,

tra domani e dopo, l'Italia sarà rappresentata alla riunione da Siniscalco e da Fazio: cioè da un ministro dell'Economia che vuole cacciare il governatore della Banca d'Italia che, a sua volta, non ha alcuna intenzione di accontentarlo. Dovrebbe essere evidente al governo che non è tollerabile esporre il Paese a una figuraccia di questo genere in Europa, dove già la nostra credibilità è scesa a livelli infimi per il ruolo di Fazio nella scalata Antonveneta. Proprio ieri il governo olandese ha fatto sapere che proporrà all'Ecofin la discussione del caso Fazio. Che cosa ha in testa Berlusconi? Vuole far rappresentare l'Italia a un vertice europeo da due litigiosi personaggi che, ciascuno per propri interessi, non vogliono cedere? Vogliamo vedere in diretta tv lo scontro tra il ministro e il governatore? Ci manca solo questa per chiudere l'estate delle intercettazioni, dei «furbetti del quartierino», degli improbabili difensori del mercato come Abete & Della Valle.

Siniscalco, se davvero è un cavaliere senza macchia e senza paura, dovrebbe scrivere una lettera a Berlusconi chiedendogli di sfidare Fazio. Così si aprirebbe l'iter istituzionale per il ricambio del governatore. Oppure potrebbe essere lo stesso premier ad assumere un'iniziativa nei confronti del governatore. Altre strade non ce ne sono per mettere Fazio con le spalle al muro. Ma Siniscalco ha il coraggio di lanciare un affondo del genere, che potrebbe anche costargli il posto se andasse male? E Berlusconi può permettersi di attaccare il titolare di Palazzo Koch che, da governatore, conosce tante cose, anche del passato?

CESARE DAMIANO

SEGUE DALLA PRIMA



Oltre le basse retribuzioni, la precarietà, orari di lavoro cortissimi (leggi parti time di 4 ore) e prestazioni a «cattolico» pagate mediamente dai 300 ai 600 euro netti mensili. La scena si svolgeva alla festa dell'Unità di Roma, lo scorso luglio. Ero in attesa di fare un dibattito con Tiziano Treu sul lavoro atipico e avevo un appuntamento con alcuni lavoratori dell'Atesia. Adesso ho deciso di riprendere gli appunti di quell'incontro, che mi erano serviti per spiegare con esempi concreti, in tanti dibattiti, la condizione del lavoro atipico, perché il prossimo 9 settembre i lavoratori di Atesia e di Cos scenderanno nuovamente in sciopero.

L'Atesia è un call center che si trova a Roma, a Cinecittà 2: vi lavorano circa 4.600 persone, di cui appena 200 sono dipendenti stabili. Il resto è costituito da lavoratori coordinati continuativi destinati a diventare lavoratori a progetto, secondo le nuove formule previste dalla Legge 30 sul mercato del lavoro. L'attuale struttura proprietaria, cambiata recentemente, è suddivisa in Telecomat di proprietà al 100% di Telecom, e Nuova Atesia di proprietà del gruppo Cos al 100%. Come si vede ci troviamo di fronte a marchi importanti nel panorama industriale italiano, con un call center che, a sua volta, svolge i suoi servizi per enti e imprese altrettanto importanti: Telecom, Lottomatica, Istat, Inpdap, Ministero degli Interni e altri. Questa azienda nasce nel 1989 e, fino al 2000, i rapporti di impiego sono stati regolati attraverso le partite IVA. Successivamente vengono trasformati in co.co.co. e in collaborazioni a progetto.

Gli schiavi del call center

Si tratta di una forza lavoro che oggi ha, in media, 35 anni, composta al 70% da donne, con titoli di studio che vanno generalmente dal diploma alla laurea. Nonostante il notevole ricambio di personale, perché molti lavoratori con queste condizioni di lavoro appena possono se ne vanno, vi sono numerosi dipendenti che hanno iniziato a lavorare dall'89: circa 16 anni trascorsi in azienda. Vale a dire che se sei entrato a vent'anni, oggi ne hai 36. Un tempo giusto per aver messo su famiglia, fatto figli, acceso un mutuo per la casa, almeno affittato un appartamento, comprato un'auto, essere diventato cittadino e consumatore. Cose che non si possono fare se hai un lavoro precario. Purtroppo, questi lavoratori hanno dovuto stipulare contratti trimestrali, soltanto di recente diventati annuali, con il periodo patema d'animo del loro rinnovo e dei possibili ricatti a cui possono essere sottoposti se osano rivendicare i loro diritti. Mi dice Stefano Fusco del Nidil Cgil di Roma sud: «nel dicembre del 2004 l'Atesia ha allontano otto lavoratrici, con circa due anni di anzianità, per il solo fatto di avere richiesto chiarimenti sui cambiamenti che stavano avvenendo nell'organizzazione del loro lavoro». Facendo un calcolo approssimativo, i rinnovi trimestrali e i recenti rinnovi annuali, in circa 16 anni, significano una «via crucis» di quasi 50 assunzioni per ogni dipendente: uno stitilicid non augurabile a nessuno dei nostri figli ai quali, tra le altre cose, abbiamo anche raccomandato di studiare. Il sindacato è entrato in azienda nel 2000 e raccoglie poco più del 10% di adesioni tra il personale, anche perché è difficile organizzarsi in queste condizioni. Il 24 maggio 2004 si è concluso un accordo stipulato da Cgil, Cisl e Uil con l'azienda che vedeva, accanto all'applicazione della Legge 30, l'obiettivo della stabilizzazione dei circa 4.350 lavoratori co.co.co. attraverso un utilizzo temporaneo degli strumenti della somministrazione, dell'apprendistato professionalizzan-

te e dell'inserimento. Un contratto aziendale di «passaggio» verso l'agognata e meritata stabilizzazione, disteso secondo l'opinione del sindacato. Addirittura si corre il rischio, per i circa 200 lavoratori stabili, di passare attraverso un processo di armonizzazione contrattuale peggiorativo tra Atesia e Cos, con la pretesa aziendale di eliminare alcuni «privilegi», tra cui i buoni pasto che sono il frutto della precedente contrattazio-

Il caso Atesia, ossia il precariato portato alle estreme conseguenze

ne. E dire che ci troviamo di fronte ad una azienda che gode di ottima salute e che, in una sua pubblicazione intitolata «Valore umano, innovazione tecnologica», dichiara di essere passata dal 2003 al 2004 da 136 a 210 milioni di fatturato, di aver aumentato le postazioni portandole da 3.500 a 5.200 e gli addetti da 6.500 ad oltre 12.000.

Inoltre, c'è l'annuncio della prossima apertura di nuove sedi in Argentina e Romania. Tutto questo come si concilia con la situazione di estrema precarietà di questi giovani lavoratori e con l'annuncio di cassa integrazione ordinaria per 170 persone dell'Atesia di Torre Spaccata di Roma, causata dalla mancata acquisizione di ordini di lavoro? Il problema è che abbiamo a che fare con un modello produttivo che, attraverso il meccanismo dell'acquisizione di commesse con appalti continuamente al ribasso, finisce per caricare sugli operatori del servizio tutto l'onere della competitività, in una corsa sfrenata all'indietro per quanto riguarda il livello delle retribuzioni e delle protezioni sociali. I call center sono diventati una sorta di



«catena di montaggio di prodotti immateriali», con forti analogie con l'organizzazione del lavoro del vecchio modello ford Taylorista del quale, peraltro, non godono dei vantaggi di una contrattazione sindacale storica che aveva ottenuto, a fronte della bassa qualità del lavoro e delle basse retribuzioni della catena di montaggio tradizionale, la sua stabilizzazione, il contenimento della fatica e l'esercizio dei diritti e delle libertà sindacali fondamentali. Oggi, nei call center, è anche richiesta una prestazione personale e qualificata, di rapporto individuale con il cliente, di versatilità e di capacità di risposta a domande di significativa complessità su temi di carattere specifico. Qualità della prestazione richiesta e alta scolarizzazione degli operatori hanno come corrispettivo non solo una retribuzione e contribuzioni sociali significativamente inferiori alle retribuzioni medio basse (una recente inchiesta dei Ds ha individuato nel tetto di 1.200 euro netti mensili il livello di tale retribuzione), ma anche l'assenza di una stabilizzazione occupazionale o di una prospettiva che vada

in tale direzione. È questo il punto sul quale occorre intervenire, perché se non si collega qualità del prodotto e qualità della prestazione richiesta con certezza e stabilità del lavoro, salta l'unica relazione di scambio e di compromesso possibile tra lavoro e impresa che porti a individuare, nel percorso della crescita e dello sviluppo qualitativi, la contestuale presenza di adeguate protezioni sociali nel moderno mercato del lavoro. L'esempio di queste imprese è emblematico e una specifica discussione sulla condizione di lavoro nei call center va rapidamente aperta, in quanto luoghi simbolici della nuova condizione del «lavoro incerto». Lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil del 9 settembre trova la nostra condivisione, attenzione e solidarietà. L'Unione sta preparando, con il suo programma, una risposta specifica a queste tematiche che coinvolgono in particolare le giovani generazioni e si prefigge di fare della battaglia per la stabilizzazione del lavoro e per una buona flessibilità tutelata uno dei punti centrali della sua iniziativa.

FULVIO ABBATE
SAGOME

Il socialismo come dessert

Ma cosa significherà mai, oggi come oggi, una parola grossa, pesante e tonda come Socialismo? Leggo infatti che Paolo Gentiloni, professione acclarata «abbraccio destro di Francesco Rutelli», intervistato nei giorni scorsi da Umberto Rosso per la Repubblica ha messo in campo con estrema fermezza i dubbi che lo attanagliano sull'argomento: «Che ricette ci dà il socialismo del Novecento sul tifone Katrina, sul virus dei polli, sulla fecondazione artificiale?» Giusto! Parole esatte, parole sane, se non fosse che riferite alla recentissima agenda della cronaca corrono il rischio di sembrare

improprie, se non proprio far ridere, sì, molto ridere a causa dello sfalsamento spazio-temporale che esiste fra un'idea paligenetica e una Catastrofe cieca. Tuttavia il problema, almeno nominalmente, esiste, e dunque non resta che ringraziare l'amico Gentiloni per avere posto la questione con tanta suggestiva chiarezza.

E dunque procediamo con la formulazione della nostra domanda: ma che cavolo significherà mai usare oggi una parola come Socialismo? Bene, proviamo a buttarla giù un rapido e suggestivo elenco, suggerito dall'immediatezza, qualcosa che potrebbe perfino trasformarsi in un interessantissimo gioco di

società.

Socialismo! Ecco, l'abbiamo detto. L'abbiamo detto, e subito ci viene in mente dal nulla la faccia di Massimo Ranieri mentre interpreta il film Metello, storia di lotte operaie nella Toscana d'inizio secolo, storie di muratori poveri costretti a scioperare per garantirsi il pane, e che quindi trovano nella bandiera rossa e nella casa del popolo il loro domicilio necessario, ma chissà se basterà agli occhi di Gentiloni? No, forse non gli basta, e allora vai con il secondo esempio: penso al socialismo e mi viene in mente quando andai a vedere uno spettacolo teatrale che si intitolava Interpretazione Dubcek scritto dal

ministro socialdemocratico Luigi Preti, e ancora mi torna in mente un altro ministro del «sole nascente», tale Roberto Tremelloni, e insieme a questo la faccia di mio nonno che morì maledicendolo per via di una legge che aveva costretto gli artigiani alla pensione anticipata.

E sempre in fatto di socialdemocratici una vignetta comunista che dentro la parola marcava il «cia», (leggi: soCIA lismo), quasi a insinuare i finanziamenti americani destinati ai sempre più lontani cugini. O come dimenticare la faccia di Salvador Allende? Faccia da medico divenuto presidente del Cile, Allende così come appare in quell'ultima fo-

to: maglione a scacchi sotto la giacca, pistola in pugno e elmetto in testa lì al palazzo della Moneda. Sarà pure l'immagine di una sconfitta, ma non mi sembra proprio da buttare via, sbagliato?

Non è però ancora tutto: in un ambito un po' più confortevole trovo anche la camicia di flanella a quadri rossa e blu del candidato François Mitterrand al tempo della sua vittoria all'Eliseo, e trovo ancora, facendo caso al mondo delle promesse, la stessa parola scritta su uno striscione alle spalle di questo o quell'altro convegno o soprattutto convegno, quasi fosse un menu, esempio: che c'è da mangiare?

Pane, coperto e infine, come dessert, offriremo il socialismo. Insomma, come offerta finale. La parola socialismo come garanzia che comunque non si baderà a spese. Magari non era vero niente, ma comunque basta quella parola per non avere la sensazione che in realtà il pranzo è destinato a concludersi tristemente con un semplice vermut. Perché anche la fantasia vuole la sua parte, senza bisogno di scomodare un termine ulteriore come Utopia, resta il fatto che nonostante tutte le sue tare una parola come Socialismo fa sempre il suo bell'effetto. O no? Il gioco è aperto. Attendiamo ora le vostre suggestioni.

f.abbate@tiscali.it

Tutti gli errori del Presidente

JOHANN HARI

SEGUE DALLA PRIMA

Questo mentre a poche centinaia di chilometri di distanza migliaia di americani poveri erano ancora intrappolati in una scena da film dell'orrore perché non avevano i soldi necessari per andarsene dalla città. Gli eventi della scorsa settimana non sono solo una questione di incompetenza amministrativa. Bush non è l'equivalente di Jimmy Carter che annaspa alla ricerca di un modo per irrompere nell'ambasciata di Tehran; se la caverebbe troppo a buon mercato con un paragone del genere. I fatti di New Orleans hanno portato a galla tutti i difetti della sua filosofia di governo, un conservatorismo favorevole a uno «small government» - ovvero, a una riduzione pressoché totale della sfera pubblica. Mi rendo conto che è strano parlare di George Bush come di un sostenitore di una rigorosa filosofia politica. È difficile immaginarlo immerso nella lettura delle opere di Friedrich Hayek o di Milton Friedman (in effetti si fa anche fatica a immaginare che ne possa pronunciare i nomi). Ma negli anni che hanno preceduto l'inondazione di New Orleans e nel periodo immediatamente successivo, il presidente è rimasto fedele ai rigidi dettami di un'ideologia che passo dopo passo ha contribuito ad aggravare il disastro.

La filosofia politica di Bush è stata messa per iscritto da Marvin Olasky, un pensatore di destra che il presidente americano ammira così tanto da aver scritto una prefazione entusiastica al suo libro *Conservatorismo compassionevole*. La filosofia di Olasky è incredibilmente semplice: il governo americano deve fare il meno possibile. Il settore pubblico è inevitabilmente inefficiente e la cosa peggiore è che è fonte di corruzione morale. La spesa pubblica spinge la gente a diventare dipendente dai sussidi statali e a non sviluppare alcuna fiducia in se stessa; ecco perché le risorse destinate ai progetti pubblici dovrebbero essere ridotte al minimo. Poi saranno le associazioni private di beneficenza (in particolare quelle religiose) e il settore privato a riempire questo vuoto e a fornire tutti i servizi per cui prima pagava lo stato, in modo più efficiente e senza correre rischi morali. Lo stato deve limitarsi a garantire la sicurezza del paese in ambito internazionale e a tutelare la proprietà privata sul piano interno.

Bush però non ha applicato questa filosofia nei confronti della parte più ricca dell'America, che continua a ricevere aiuti e sussidi: solo per fare un esempio, la Wal-Mart - che è sempre presentata come un ottimo esempio di azienda in un sistema conservatore con uno «small government» - ha ricevuto un miliardo di dollari in sussidi federali e statali. Il presidente americano si è limitato a se-

guire alla lettera i principi della sua filosofia con i poveri e nella sfera pubblica. È quello che è successo nel lungo e vergognoso periodo che ha preceduto l'arrivo di Katrina, quando Bush ha scelto di ignorare i rischi di sicurezza pubblica a New Orleans rispettando i principi della sua ideologia: tagli, tagli e ancora tagli alla spesa pubblica. Per anni i rappresentanti eletti della Louisiana hanno chiesto più fondi per difendere New Orleans dalle inondazioni, citando decine di rapporti sui pericoli di un uragano sulla città (considerato una delle tre minacce più gravi per la sicurezza dell'America). Ma ci sarebbe voluto un progetto pubblico di ampio respiro, che non avrebbe portato dei vantaggi immediati ai grandi gruppi industriali - in antitesi con la filosofia di Bush. È per questo che invece di stanziare più risorse, il budget del genio militare per la costruzione di argini a New Orleans è stato tagliato del 44 per cento.

Nel frattempo Bush, per compensare i tagli alle tasse di 200 miliardi di dollari (tutti a favore dei più ricchi) ha deciso di diminuire i fondi di un altro organo della burocrazia statale, considerato superfluo: l'agenzia federale per la gestione delle emergenze (Fema), l'organizzazione responsabile di gestire i disastri che colpiscono gli Stati Uniti. Bush ha annunciato che alcune funzioni fondamentali della Fema sarebbero state affidate al settore privato. "Non vogliamo che l'agenzia federale per la gestione delle emergenze si trasformi in un programma di dimensioni eccessive", ha riferito il portavoce di Bush, in puro stile Olasky.

Persino ventiquattrore prima dell'arrivo dell'uragano il presidente americano è rimasto fedele ai suoi dogmi: le procedure di evacuazione sono state tutte «privatizzate». In pratica questo signifi-

ca che i cittadini sono stati invitati per radio ad abbandonare la città, ma il governo non ha offerto alcun tipo di assistenza. Non è stato fatto niente per le 150mila persone che erano troppo povere per andarsene - si sarebbe probabilmente trattato di un atto di «corruzione morale».

Quando l'acqua ha invaso New Orleans, Bush non ha vacillato. Proteggere la proprietà privata è stata la sua unica priorità. Lo sciocaggio è stato ritenuto un pericolo più grave dell'aumento del livello dell'acqua, della diffusione delle malattie e della fame che regnava nel Superdome pieno di rifugiati. L'immagine dei soldati che invece di salvare la gente cercavano di impedire a persone assetate e affamate di entrare nei supermercati rimarrà per sempre il simbolo di un conservatorismo che attribuisce più importanza alla proprietà privata che non alla vita umana.

Anche la seconda reazione di Bush di fronte alla catastrofe è stata fedele alla sua ideologia: il presidente americano ha fatto appello alle organizzazioni di beneficenza - e neanche a enti qualsiasi: sul sito della Fema a cui Bush ha fatto riferimento c'erano collegamenti che rimandavano alla pagina della Croce rossa e a quella dell'Operation blessing, di Pat Robertson, un pastore evangelista di estrema destra. Solo in seguito alle forti proteste dell'opinione pubblica Bush si è visto costretto a mandare diverse squadre di salvataggio, che però sono arrivate in grande ritardo.

Un governo passivo che agisce solo negli interessi delle aziende non può risol-

vere i problemi di un paese, che si tratti di un uragano, della crisi strisciante della povertà americana o del caos in Iraq. Basterà un disastro naturale a chiarire la situazione e a far uscire gli americani da trent'anni di conservatorismo e di «small government»?

È già successo in passato: nel 1927 il Mississippi straripò e più di mille persone, soprattutto neri poveri, morirono anegati. Il presidente Calvin Coolidge dimostrò un'indifferenza pressoché totale nei confronti del disastro a New Orleans. I cittadini americani rimasero sconvolti quando scoprirono che il governo aveva lasciato le operazioni di salvataggio in mano alla Croce Rossa e non stava sborsando un centesimo per dare vitto e alloggio ai rifugiati. Lo storico John Barry è convinto che furono proprio le proteste dell'opinione pubblica dopo l'inondazione del 1927 - il governo doveva fare di più e smetterla di rimanere indifferente davanti alla povertà e al caos che regnavano in America - ad aver fermato il conservatorismo all'inizio del ventesimo secolo. L'aumento dell'imposizione fiscale e della presenza dello stato nel 1927 aprì la strada all'età d'oro del liberalismo americano, con Roosevelt e il New Deal. È possibile che un nuovo liberalismo americano sorga dalle acque luride di New Orleans?

Nel 2001, l'amico e consigliere di George Bush, Grover Norquist, spiegò che il movimento conservatore americano voleva ridurre la presenza del governo «fino a quando non riusciremo ad affogarlo in una vasca da bagno». A quanto pare a New Orleans la vasca da bagno era piena di persone - e ad affogare sono stati proprio George Bush e la sua filosofia politica.

(c) The Independent (traduzione di Sara Bani)

Vedi alla voce sostenibilità

EDO RONCHI *

L'Italia ha basato una parte rilevante del proprio sviluppo sulle risorse, sulle capacità, sull'iniziativa del ricco tessuto delle sue città e dei suoi territori. Il carattere locale dello sviluppo italiano è stato più forte e accentuato rispetto agli altri grandi Paesi europei: più forte è stata l'incidenza delle piccole imprese che, con lo sviluppo dei distretti, hanno puntato alla caratterizzazione territoriale di produzioni di qualità, oppure all'integrazione verticale di cicli produttivi su scala locale, articolati in diverse unità produttive di piccole dimensioni, ma con elevata produttività. È innegabile che da qualche anno anche il tessuto dello sviluppo locale sia in forte difficoltà: nell'economia globalizzata si è fatta più forte la concorrenza ed i nostri sistemi di sviluppo locale non riescono a reggere il nuovo ritmo dell'innovazione di processo e di prodotto, né a far fronte alla richiesta di nuova e maggiore qualità sia dei servizi di supporto, sia dei beni collettivi del territorio. Vorrei in questa sede sostenere, in modo necessariamente sintetico, che non solo (a me pare ovvio) il possibile rilancio dell'Italia richiede come condizione necessaria, anche se probabilmente non sola e non sufficiente, una nuova ripresa dello sviluppo locale, ma che la sostenibilità locale può dare una spinta decisiva a tale ripresa.

La sostenibilità come visione non ha origini economiche: si afferma a partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio, all'inizio degli anni novanta, per affrontare i problemi ambientali globali insieme alla povertà. Solo successivamente, col procedere della globalizzazione, essa ha evidenziato anche le positive ricadute economiche di nuove possibilità di sviluppo. La crescente rilevanza delle problematiche ambientali, emblematicamente evidenziata dai cambiamenti climatici, e la limitatezza delle risorse naturali disponibili, richiamata dalla fine dell'epoca del petrolio abbondante e a basso costo, pongono il tema della sostenibilità (ecologica, ma anche sociale ed economica) dell'attuale sviluppo in termini concreti e fortemente attuali e spingono verso il risparmio, l'uso efficiente dell'energia e delle risorse naturali, verso processi produttivi e modelli di consumo a più basso impatto e a minor spreco di risorse.

Le iniziative per lo sviluppo sostenibile locale hanno ormai in Italia un solido radicamento: l'Italia detiene il record europeo di Agende 21 locali: nel 2004 sono stati censiti (indagine Focus lab) ben 1300 progetti in atto, legati alle Agende 21, di sviluppo sostenibile locale. In un terreno già arato e fertile si potrebbero seminare e far crescere molte nuove iniziative, utilizzando l'ampia strumentazione delle politiche di sostenibilità locale, estendendo le buone pratiche e le migliori tecniche disponibili.

Vediamo, in sintesi, quali sono gli input che possono provenire da un processo di Agenda 21 locale. C'è intanto una conoscenza preliminare delle problematiche dello sviluppo locale e, poi, la costruzione di una visione condivisa delle sue prospettive: non si può lasciarsi andare, affi-

dandosi alle dinamiche spontanee in atto, occorre che, nei diversi territori, città o zone, gli attori locali siano protagonisti di un progetto di sviluppo del proprio territorio.

Il metodo della partecipazione dei portatori di interessi (*stakeholders*) locali, meglio se associati, con una attiva collaborazione fra pubblico e privato, metodo decisivo nei processi di Agenda 21, è cruciale per il rilancio dello sviluppo locale.

Occorre poi definire un piano d'azione con target precisi, individuati e perseguiti attivando competenze e saperi di singoli, ma anche di Università ed Enti di ricerca, valorizzando le buone pratiche e le migliori tecniche disponibili. L'attuazione del piano operativo per lo sviluppo sostenibile locale richiede la messa a punto degli strumenti operativi, della loro efficacia, richiede una valutazione preventiva, una in itinere ed una verifica dei risultati: un generale miglioramento della governance locale.

Le buone pratiche e le migliori tecniche vengono inquadrate nella visione tipica della sostenibilità (*life cycle thinking*) che comporta l'attivazione di una vasta gamma di strumenti: dalla gestione integrata delle diverse problematiche, alle politiche integrate di prodotto, dalle azioni per qualificare l'offerta (etichettature, certificazioni di processo, miglioramento continuo ed eco-progettazione), a quelle per orientare e qualificare la domanda. Si possono fare molti esempi, in vari settori, di interventi orientati alla sostenibilità: dal recupero al riuso del patrimonio edificato, dall'agricoltura di qualità integrata col turismo, la manutenzione del territorio, la produzione di energia rinnovabile, dai processi produttivi ed i prodotti certificati, ad esperienze innovative di mobilità sostenibile, dall'efficienza e dal risparmio energetico all'utilizzo di fonti energetiche locali pulite e rinnovabili, dal recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani, inerti e industriali, alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesistico. In tutti questi settori, ed in molti altri, si tratta (in diversi paesi europei) di processi in atto, ancora limitati, ma reali e che già impegnano molti amministratori avveduti, spesso affiancati da tecnici, università ed enti di ricerca, con frequenti collaborazioni col mondo delle imprese, con associazioni e sindacati. La capacità di agire localmente rappresenta una straordinaria risorsa del nostro Paese: la sostenibilità locale può diventare un moltiplicatore per questa risorsa, promuovendo innovazione, nuovi servizi di supporto ed una più elevata qualità dei beni comuni del territorio.

È fin troppo facile verificare come e quanto la politica delle destre abbia compresso tale potenzialità. Sarebbe bene che il centrosinistra, insieme alla maggiore consapevolezza che dimostra riguardo al potenziale dello sviluppo locale, che del resto contribuisce a renderlo largamente prevalente nei governi di Comuni, Province e Regioni, cogliesse, con più slancio e convinzione, il potenziale innovativo e di qualità della sostenibilità locale.

*responsabile delle politiche della sostenibilità della segreteria DS



BRASILE San Paolo, marcia colorata contro la corruzione

TRE UOMINI travestiti da detenuti con cartelli con su scritti i nomi di persone coinvolti negli scandali di corruzione marciarono per le strade di San Paolo in segno di protesta. A migliaia

hanno manifestato ieri chiedendo provvedimenti duri nei confronti di politici coinvolti negli scandali di corruzione che stanno scuotendo il governo Lula.

Il Topolino di Follini

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Eanche con l'ossessione costante di tagliare il filo che regge il governo se la devolution e la distruzione della costituzione repubblicana non passano entro la fine della legislatura. Ma, negli ultimi mesi, con un vero crescendo, ci si sono messi anche gli ex democristiani dell'Unione di Centro che fanno capo a Marco Follini e a Pier Ferdinando Casini.

Così dall'ultimo incontro segreto a metà di quelli che si definiscono «centristi» è venuta una duplice richiesta a Berlusconi: varare all'ultimo momento una legge elettorale proporzionale e cambiare la leadership della coalizione, insomma sostituire il Cavaliere ai vertici del centro-destra.

Immaginare che, dietro questa duplice richiesta, ci sia un progetto strategico di lungo o medio respiro è assai difficile, se non impossibile, dedurre leggendo la recente lettera che il segretario dell'Udc Follini ha inviato al *Corriere della Sera*.

In quella lettera il leader «centrista» che ha condiviso finora (come del resto il presidente della Camera) la

politica economica dei due governi Berlusconi, la legislazione ridicola sul conflitto di interessi, le numerose leggi ad personam che hanno caratterizzato la legislatura ha citato alcuni tentativi, tutti battuti dalle forze maggioritarie della coalizione, di introdurre qualche emendamento migliorativo della legislazione in corso ma non tale né da mettere in discussione l'indirizzo generale del governo né da disegnare una visione diversa dell'Italia e del mondo da parte dei centristi che, peraltro, a livello europeo, sono, come i loro alleati di Forza Italia, nel Partito Popolare Europeo.

Viene naturale chiedersi allora di fronte alla sortita di Follini e Casini che chiedono a Berlusconi di mettersi da parte e di rinviare quel sistema maggioritario che lo ha portato nel 1994 e nel 2001 al potere e gli ha permesso questa volta di governare per cinque anni se non siamo ancora una volta di fronte a qualcosa che, con forme mutate, assomiglia nel metodo alle precedenti uscite della Lega.

Non un progetto politico nell'interesse del paese e degli italiani da realizzare all'interno di una coalizione ma il tentativo, ancora una volta, di esercitare una forma di ricatto verso la propria coalizione per ottenere qualcosa che possa servire sul piano elettorale a far crescere la propria forza rispetto agli alleati.

In fondo, a pensarci bene, tutto il parlare che si è fatto nelle ultime settimane di centro e di moderazione tra i due estremi può servire all'Udc, anche se non ci sarà legge elettorale perché manca il tempo di ridisegnare tutti i collegi e perché molti anche nel centro-destra sono contrari a un simile cambiamento in zona Cesarini, per presentarsi agli elettori con un'immagine diversa da quella di Forza Italia e in qualche modo distinta dall'insuccesso plateale di Berlusconi.

Quanto ad affrontare i gravi problemi del paese sul piano economico, su quello culturale, come sulla politica estera, i centristi non sentono, a quanto pare, il bisogno di presentare un proprio progetto distinto e diverso da quello del Cavaliere che pure ha condotto l'Italia alla grave crisi attuale.

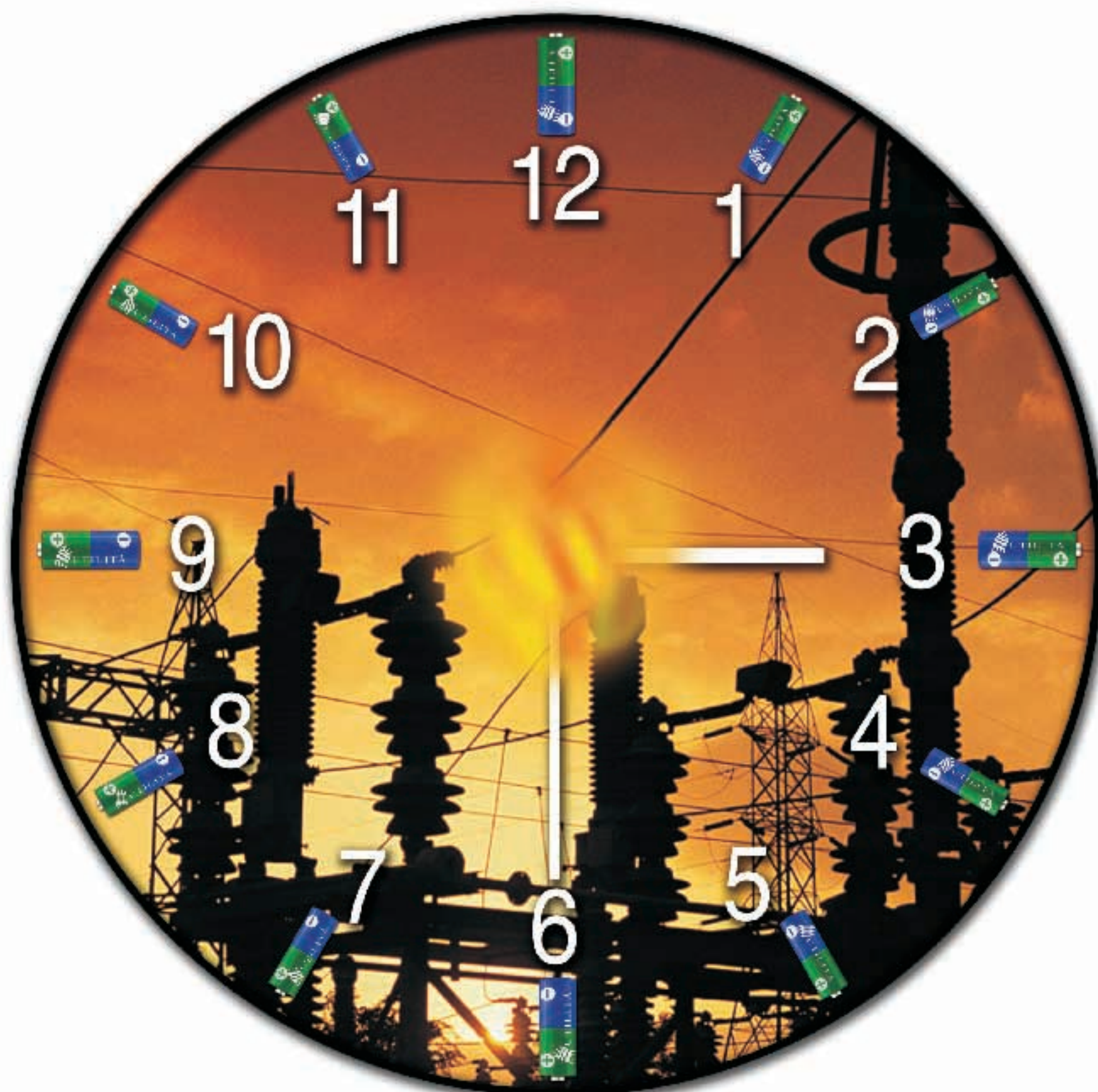
Sono probabilmente consapevoli del fatto che la loro duplice richiesta è destinata ad essere respinta dall'asse di ferro Bossi-Berlusconi come da Alleanza Nazionale che non intende favorire più di tanto un progetto centrista che potrebbe in prospettiva escluderlo dalla coalizione.

Ma la mossa tattica è il massimo cui può metter mano un partito che ha in Sicilia come massimo rappresentante l'assai discusso presidente della regione Cuffaro e che raccoglie in molte regioni di Italia la parte più squisitamente clientelare della tradizione democristiana.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Marialina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Gliglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 245 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.I.U.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004.</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>• Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A. Via Santi 87 Piedimonte Diugnano (Ile)</p> <p>• Litogud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Telespasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publicompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24429172 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 6 settembre è stata di 138.409 copie</p>			



RISPARMI E VANTAGGI PER LE IMPRESE ITALIANE



Se vuoi risparmiare è ora di cambiare

Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. **Utilità** è un team di giovani e dinamici professionisti al servizio delle Aziende italiane e in particolar modo delle PMI. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo, e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole. Cosa aspetti? Entra anche tu a far parte della grande squadra di **Utilità**.

**Utilità s.p.a. - Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com**

Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay Azione

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné Sentimentale

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin Thriller

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson Avventura

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta Documentario

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Salvador Allende** 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Nove vite da donna** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 350 **20 Centimetri** 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,50)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452

Il destino 21:30 (E 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

The Island 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)

Sala 2 122 **Seven swords** 17:10-20:00-22:50 (E 5,50)

Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 4 454 **Indovina chi** 15:10-17:25 (E 5,50)

Nata per vincere 20:15-22:30 (E 5,50)

Sala 5 113 **Amityville Horror** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)

Sala 6 251 **Madagascar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **Stealth - Arma suprema** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 8 178 **Herbie: il Supermaggolino** 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,50)

Sala 9 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 10 113 **Hazzard** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)

City Tel. 0108990073

Concorso di colpa 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

The Island 20:00-22:30 (E 4,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Riposo

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Madagascar 15:30-17:00-18:30-20:40-22:30 (E 4,50)

Sala Pilla 280 **Herbie: il Supermaggolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

La guerra dei mondi 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **Amityville Horror** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,20)

Sala 2 216 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:40-20:00-22:20 (E 5,20)

Sala 3 143 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,20)

Sala 4 143 **Indovina chi** 16:10 (E 5,20)

Shallati d'amore - A Lot Like Love 18:25-20:25-22:25 (E 5,20)

Sala 5 143 **Herbie: il Supermaggolino** 17:30-20:00-22:10 (E 5,20)

Sala 6 216 **Stealth - Arma suprema** 17:20-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 9 216 **Seven swords** 17:50-21:00 (E 5,20)

Sala 10 216 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (E 5,20)

Sala 12 320 **Herbie: il Supermaggolino** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 13 216 **The Island** 18:20-21:30 (E 5,20)

Sala 14 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:10 (E 5,20)

Nata per vincere 17:45-22:30 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Seven swords** 15:30-18:30-21:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Blueberry** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Madagascar 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 4,00)

Riposo

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Seven swords 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**

Fontanabuona via San Guaberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**

● **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

● **O.p. Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Stealth - Arma suprema 20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **The Island** 20:00-22:20 (E 4,50)

Teatri

Genova

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Venerdì ore 20:30 **Concerto INAUGURALE** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore George Penilvanian

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Ogni ore 11.00 **CAMPANA ARBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

Sala 3 150 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

● **RONCO SCRIVIA**

● **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Madagascar 16:00-18:00-20:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

N.P.

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Madagascar 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Madagascar 15:30-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Seven swords 15:30-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Stealth - Arma suprema 15:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

The Island 15:30

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Herbie: il Supermaggiolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Madagascar 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Riposo	
Solferino 1	120 Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Quo Vadis, Baby? 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Arlucchino	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Riposo
Sala 2	219 Riposo

Capitol	via Carnala, 14 Tel. 011540605
Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Riposo	
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117 Madagascar 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127 The Island 15:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127 Stealth - Arma suprema 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227 Herbie: il Supermaggiolino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 011327214
Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 36 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	I tempi che cambiano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Madagascar 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Novo vite da donna 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
Cose da fare prima dei 30 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 La diva Julia - Being Julia 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173923
Seven swords 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Madagascar 15:30-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 Madagascar 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 Seven swords 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Stealth - Arma suprema 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Herbie: il Supermaggiolino 15:15-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
-------------	-----------------------------------

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Salvador Allende 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 La Gerusalemme liberata 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La tempesta 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Carmela è una bambola 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Venezia, la luna e tu 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 Madagascar 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Madagascar 15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:20-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Amityville Horror 20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 The Island 16:25-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Seven swords 15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Stealth - Arma suprema 17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Herbie: il Supermaggiolino 15:15-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Concorso di colpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Hazzard 15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Indovina chi 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sin City 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 Herbie: il Supermaggiolino 15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 La guerra dei mondi 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Nata per vincere 15:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 14:50-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Stealth - Arma suprema 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Hazzard 15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Seven swords 14:50-18:00-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Sballati d'amore - A Lot Like Love 17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Riding Giants 15:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Madagascar 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Island 15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 5,00)
Indovina chi 15:20-17:50 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Seven swords 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430 The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430 Madagascar 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149 Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100 Herbie: il Supermaggiolino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	Buena Vida Delivery 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Novo vite da donna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Camminando sull'acqua 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo	

Provincia di Torino
● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medall, 71 Tel. 0112299633
Riposo	

● BEINASCO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
Madagascar 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411 The Island 16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411 Madagascar 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 Stealth - Arma suprema 17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 Herbie: il Supermaggiolino 14:55-17:00-19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Seven swords 15:00-16:55-18:50-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:00-16:55-18:50-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124 Sballati d'amore - A Lot Like Love 16:25-20:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Amityville Horror 18:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO

Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo	

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Madagascar 20:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIERI

Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIVASSO

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
The Island 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
Madagascar 20:00-22:05 (€ 4,00)	

● CINÈ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo	

● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Tu la conosci Claudia? 21:15	
Sala 2	149 Seven swords 21:30

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
Herbie: il Supermaggiolino 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

● CUORGNÈ

Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● GIAVENO

S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo	

● IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	